



Obama è una persona intelligente e arguta. Chiunque abbia una logica si renderà conto che lui non considera Berlusconi come suo fratello.

Michael Moore, intervistato da Lucia Annunziata, in "Mezz'ora", Raitre, 8 novembre

OGGI CON NOI... Roberto Alajmo, Emma Bonino, Lucio Caracciolo, Francesco Piccolo, Yoani Sanchez



Il papello di Silvio

Berlusconi dà l'ultimatum
Il «Giornale» rivela: o mercoledì gli alleati firmano l'accordo sulla prescrizione o sono fuori

Fini: non siamo una caserma
In tv da Fazio: leali, non supini
Per Calderoli «l'intesa è vicina»
Nel baratto anche le regionali

Intervista alla Finocchiaro
La presidente dei senatori Pd:
«Favorevoli a riforme vere
no ad amnistie mascherate»

→ ALLE PAGINE 4-7

20 anni dal Muro Viaggio virtuale tra sogni e nostalgie

Racconti e immagini in un docu-web di PeaceReporter e altre sigle. Oggi celebrazioni alla Porta di Brandeburgo → **ALLE PAGINE 22-23**



Malati di Sla digiuno di protesta «Il governo ci ha abbandonati»

Quattro di loro in sciopero della fame: vogliamo più assistenza → **ALLE PAGINE 10-11**

CGIL
sabato
14
novembre
manifestazione nazionale
ROMA ore 14,00
da piazza della Repubblica
a piazza del Popolo



**GIOVANNI MARIA
BELLU**
Condirettore
gbellu@unita.it

Giovanni Maria Bellu

Filo rosso

Trattativa d'autunno

L'«ultimo libro di Bruno Vespa» è un evento rituale della Seconda Repubblica. Cade tutti gli anni sul far dell'autunno, come le foglie, ma con un ritmo più regolare. Vespa, che è uomo di astuzia sopraffina, centellina frammenti della sua opera incrociandoli con la cronaca politica in atto. L'effetto è stupefacente: una frase buttata là qualche settimana prima, di colpo riprende vita e si riempie di significati ulteriori, come accade solo alle sentenze dei Ching e alle terzine di Nostradamus. Poi l'autunno finisce, arriva l'inverno, e le «anticipazioni» de «L'ultimo libro di Bruno Vespa», proprio come le foglie che ostruiscono i tombini, restano imprigionate per sempre dentro il libro che nel frattempo è uscito.

È un peccato. Perché a volte durante il letargo le foglie vespiane dei passati autunni s'impossessano del vento che le aveva fatte volare e, quando si risvegliano, lo buttano fuori con una violenza capace di diradare le nebbie sparse dall'autore. Come questa foglia ingiallita che cadde da «L'ultimo libro di Bruno Vespa» dell'autunno del 2002. Ricordate? Silvio Berlusconi aveva rivinto le elezioni da poco più di un anno e, al solito, aveva dedicato la prima parte della legislatura a risolvere i propri guai giudiziari (all'epoca erano i processi milanesi che lo coinvolgevano assieme a Cesare Previti). Era nata

così la «legge Cirami», sorella racchia dei successivi lodi (Schifani e Alfano) e madre delle leggi ad personam venute dopo e sistematicamente soppresse dalla Consulta.

Leggi ad personam? Il premier non sopportava questo sospetto. Che qualcuno potesse attribuirgli l'intenzione di far approvare una legge per salvare se stesso, anziché per il bene del paese, lo indignava e - più probabilmente - allarmava i suoi sondagisti di fiducia. Lo comunicò a Bruno Vespa che ne fece una ghiottissima anticipazione da diffondere a pochi giorni dal voto sulla «legge Cirami»: «Non abbiamo votato leggi ad personam. Le nostre sono leggi a favore di tutti i cittadini affinché a loro non accada ciò che è capitato ad alcuni».

Ha ragione chi dice che è un errore parlare dell'era Berlusconi come di un'unica interminabile notte. È stata, ed è, invece, un lento ed estenuante tramonto, un progressivo infittirsi delle tenebre. La legge ad personam, inconfessabile sette anni fa, è diventata una richiesta esplicita del premier ai suoi alleati. Per l'occasione il ruolo di portavoce è passato da Bruno Vespa a Vittorio Feltri. Dal titolo di prima pagina de *Il Giornale* di ieri: «Entro mercoledì gli alleati dovranno firmare un documento che li impegni a tutelare il premier dall'offensiva giudiziaria. Se il numero delle adesioni non sarà soddisfacente, dimissioni della maggioranza e nuove elezioni». La disponibilità di Bossi e di Fini ad aggirare i principi costituzionali per salvare il premier da una condanna per corruzione è una condizione per la sopravvivenza del governo e dell'alleanza. Il messaggio è: violate i principi fondamentali se volete sopravvivere. Concetto che ricorda sinistramente quello alla base del «papello» di un'altra, per fortuna ancora inconfessabile, trattativa.

Oggi nel giornale

PAG. 18-19 ■ MONDO

Obama, la riforma della sanità ottiene il sì della Camera



PAG. 8-9 ■ PRIMO PIANO

Pd, in segreteria Migliavacca Martini e un gruppo di giovani



PAG. 31 ■ ECONOMIA

Anche sulla «banda larga» Scajola contro Tremonti



PAG. 20-21 ■ MONDO

Sanchez: a Cuba il Muro non è caduto

PAG. 16 ■ ITALIA

On line le prove dell'agonia di Cucchi

PAG. 32-33 ■ CULTURE

Italia 2009: chi salva i libri, chi li uccide

PAG. 46-47 ■ TENNIS

L'Italia «rosa» conquista la Fed Cup

PAG. 40-43 ■ CAMPIONATO DI CALCIO

Milan e Fiorentina avanti, crisi Lazio

NAUTICA



Staino



Terapia

Francesco Piccolo

Saviano politico? Più utile come scrittore

È difficile parlare di Roberto Saviano, perché suo malgrado non è più soltanto uno scrittore, per quello che gli è successo e per quello che di conseguenza rappresenta. Ma poiché tutto quello che incombe su di lui nasce dal libro che ha scritto; e poiché lui stesso, non ho dubbi, continua a sentirsi soltanto uno scrittore, si può provare a superare il pudore di parlare di una persona che ogni giorno rischia la vita.

Claudio Fava, con parole pronunciate a Napoli e ripetute con una lettera su questo giornale, chiede all'autore di Gomorra di candidarsi alla presidenza della Regione Campania. È come se dicesse con tono disperato: c'è bisogno di politici seri. Ma c'è una risposta da contrapporre alla richiesta

di Fava: c'è altrettanto bisogno di scrittori seri. In un Paese come il nostro, non so quanto ci sia più bisogno degli uni o degli altri, quello che so è che Saviano ha dimostrato con un libro di smuovere molte coscienze. Un Paese in emergenza, per tornare a dirsi e sentirsi civile, non può affidare l'intera posta della sua scommessa alla politica, per quanto importante sia. Un Paese civile è fatto di svariate competenze, intelligenze, vitalità. Forse la politica ha già sottratto al mestiere giusto, alle competenze giuste, troppe persone: se ne è prima appropriata, e poi le ha lentamente neutralizzate, loro malgrado. Per la politica ci vuole un talento specifico, altrettanto necessario. Chi sa raccontare i fatti che distruggono questo Paese, è meglio che continui a raccontarceli. ❖

CAMILLA FURIA CORSI

inchieste@unita.it

5 risposte da Valentina Grippo

Assessore alla scuola Terzo Municipio, Roma



1 ■ Scuola aperta

Da quest'anno parte il progetto ScuolAperta, che prolunga l'apertura di tutte le scuole del Municipio, coinvolgendo oltre tremila bambini di tutte le età: le famiglie potranno lasciare gratuitamente i ragazzi a scuola qualche ora in più, per fare attività culturali.

2 ■ Futuro

Può sembrare ambizioso per un Municipio che non ha un bilancio autonomo, ma noi abbiamo deciso di resistere e mettere il futuro al centro delle nostre politiche. Il che significa pannelli solari sulle scuole ma anche progetti culturali.

3 ■ Risorse

Non è facile, perché questo approccio combatte con tagli continui. Ma siamo il Municipio del sapere, abbiamo nei nostri quartieri la più grande università d'Europa e più della metà delle istituzioni culturali di Roma.

4 ■ Politica

Chi lavora nei territori, chi sta a contatto con le problematiche di tutti i giorni sa che deve dare risposte concrete. Un esempio è scuola aperta, ma anche i nidi, su con il numero di posti a disposizione che negli ultimi anni è sestuplicato.

5 ■ Contaminazioni

Molte di queste idee nascono dalle chiacchiere informali tra genitori. Soprattutto, dalla voglia di incontrarsi e mettersi insieme per qualcosa di collettivo che accompagna tutta la nostra generazione.



**Molino
Della Doccia®**



Dai soci produttori della cooperativa un autentico extra vergine Toscano IGP
direttamente a casa vostra

Vendita Diretta nei frantoi di: Vinci (Fi) - Via Beneventi, 2/b Tel. 0571 56247
Lamporecchio (Pt) Via Giugnano, 135 Tel. 0573 803210 www.molinodelladoccia.it

produttori d'olio in Toscana

DICONO DI LUI

Margherita Boniver

«È doveroso che gli alleati firmino al più presto un protocollo in difesa di Berlusconi. Non è una legge ad personam, bensì uno scudo protettivo»

Maurizio Ronconi

«L'incontro Berlusconi-Casini apre una nuova fase. Si archivia la fase del "predellino" e la tentazione di una "conventio ad excludendum" verso l'Udc»

Francesco Pardi

«Ogni giorno che passa aumenta il sospetto che ogni decisione della maggioranza sia presa per gli interessi privati del premier»

→ **«Il Giornale»:** sulla giustizia chi non è d'accordo sta fuori. Calderoli ottimista: intesa vicina

→ **Il presidente della Camera:** leali, non supini. «Le firme si raccolgono sotto l'autografo di Sting»

Berlusconi dà l'ultimatum Fini: non siamo una caserma

L'ultimatum. Sul Giornale «di famiglia» Feltri spiega che chi non è d'accordo sui piani per la giustizia se ne deve andare dal Pdl. Calderoli ottimista su un possibile accordo. Fini: il Pdl non è una caserma.

NINNI ANDRIOLO
INVIATO A BERLINO

Esplicito Feltri: «Chi non ci sta fuori dal Pdl» titolava a tutta pagina il suo "Giornale". E il catenaccio di prima chiariva l'avvertimento: «Entro mercoledì gli alleati dovranno firmare un documento che li impegna a tutelare il premier dall'offensiva giudiziaria. Se il numero delle adesioni non sarà soddisfacente, dimissioni della maggioranza e nuove elezioni. Quanto a Fini...». Il messaggio non girava intorno a sottintesi: «i cavallini recalcitranti corrono il pericolo di rimanere fuori squadra». Conclusione? «Ogni riferimento a Fini e al suo piccolo circo di storditi non è affatto casuale». Il direttore del Giornale mena fendenti per conto suo, come spiegano sottovoce dal Pdl ostentando una presa di distanze? Cerca «di dare la linea al partito», in poche parole? «L'ultimatum» di cui parla Feltri, in realtà, non ha provocato alcuna esplicita smentita dalle parti berlusconiane. C'è da desumere, quindi, che il Giornale

abbia raccolto umori e notizie di prima mano. Mettendoci sopra magari un buon carico di drammatizzazione. La settimana che si apre, quindi, dovrà essere quella del "redde rationem". «Decisiva» come l'incontro con Bossi e Fini che dovrebbe tenersi tra giovedì e venerdì per dipanare definitivamente la matassa giustizia-regionali. E il leghista Calderoli, tra l'altro - nel pomeriggio di ieri - spandeva ottimismo su «una soluzione condivisa» vicina «al testo finale».

IL RICATTO

Il "ricatto" ha fatto breccia? Gli avvertimenti sono serviti a mettere in mora le ultime resistenze degli alleati? «Tra martedì e mercoledì - leggiamo da Feltri - il premier sottoporrà a tutti gli uomini del suo schieramento un documento sul quale sarà scritto», in sintesi, «ti impegni o no a superare col tuo voto la grana giudiziaria che minaccia la sopravvivenza del governo e della presidenza del medesimo?». Alla fine «si procederà alla conta» per capire chi sta con Berlusconi e chi no. E "se gli amici saranno tanti, i nemici saranno accompagnati alla porta", altrimenti si andrà ad elezioni anticipate. L'asino casca sempre sui problemi giudiziari del premier dopo la bocciatura del lodo Alfano, visto che Berlusconi teme una sentenza di condanna che possa metterlo in mora. Da qui l'affannosa ricerca di un salvacondotto d'impu-



Berlusconi Fini e Bossi

Maramotti

Gianfranco Rotondi

«Il bello di aver costruito il PdL è che tratta uno per tutti: ci siamo confrontati ma ora a trattare per tutti è il Berlusconi»

Felice Belisario

«Prima di ogni riforma istituzionale si deve risolvere il conflitto di interessi di Berlusconi... La riforma della giustizia è un colpo di scure sui giudici»

Gianfranco Fini

«Rido perché quello che scrive Vittorio Feltri mi lascia del tutto indifferente». Lo ha detto ieri Gianfranco Fini, ospite di Fabio Fazio

Carta stampata


— Così ieri l'apertura de **Il Giornale**: ultimatum di Berlusconi. Chi non ci sta, fuori dal Pdl. In prima anche una nuova firma: Benito Mussolini

nità per il Cavaliere. Il premier, martedì, rientrando in Italia da Berlino – oggi parteciperà alla cerimonia per il ventennale della caduta del Muro – incontrerà ad Arcore gli avvocati per una riunione tecnica su due testi diversi congegnati intorno alla prescrizione del reato. Si rispolvera un vecchio progetto dei senatori diessini Calvi e Fassone e lo si ridisegna a misura dei processi del premier. Se «l'intesa di massima» diventasse definitiva, Berlusconi, Fini e Bossi, poi, potrebbero renderla ufficiale. Sgombrando in campo, così, da uno dei macigni che intralciano la stessa trattativa sulle regionali. Bossi, insieme al Veneto, potrebbe avere un candidato governatore anche in Piemonte. Malgrado il Cavaliere – sondaggi alla mano – consideri il leghista Cota debole rispetto all'attuale governatore, la Pd Bresso. Accordo complessivo con il lasciapassare di Fini? Ieri, intervistato da Fabio Fazio, il presidente della Camera ha ripetuto che non gli piace «la caserma» e nemmeno il Pdl «come è fatto». Feltri? «Quello che scrive mi lascia indifferente – ha scandito – Mi preoccuperei se alcuni intendimenti attribuiti a Berlusconi fossero veri, ma al momento non ho elementi per pensarli». Le firme che annuncia il Giornale? «Gli autografi si chiedono a Sting – ribatteva Fini – Il presidente della Camera non firma nulla, i parlamentari si regolano loro». Se l'accordo con Bossi e Berlusconi andrà in porto – in effetti – il referendum pro o contro Cavaliere non avrà più ragione d'essere. Ma cercando di salvare le forme si potrà evitare la figuraccia di darla vinta ancora una volta al premier? ♦

Intervista ad Anna Finocchiaro

«Nei piani del Cavaliere una amnistia mascherata»

La capogruppo Pd al Senato: La minaccia di elezioni anticipate è una spia della gravità di quello che si sta preparando, inaccettabile per una parte significativa della maggioranza

JOLANDA BUFALINI

 ROMA
jbufalini@unita.it

Anna Finocchiaro sta per essere riconfermata, secondo tutti i pronostici, capogruppo dei senatori democratici, dopo la lun-ga kermesse congressuale che ha impegnato il Pd.

Stando a quanto scrive Vittorio Feltri, Berlusconi ha posto un ultimatum ai suoi alleati sulla questione del "processo Mills".

«Se siamo all'ultimatum, questo suscita due considerazioni. La prima: si prospetta un tipo di soluzione, l'ultima dopo una serie di bocciature, che non incontra nemmeno il favore della maggioranza. Evidentemente anche per loro la coperta si è fatta troppo corta. L'altra considerazione: quale credibilità hanno le recriminazioni sulla indisponibilità della opposizione al confronto?»

Bersani, nel suo primo discorso da segretario, ha dichiarato la sua disponibilità al confronto con la maggioranza.

«Al confronto in Parlamento sulla efficienza, affidabilità e, io aggiungerei, celerità della giustizia per saldare quel gap che danneggia il paese anche sul piano economico. Perché una giustizia civile che non funziona serve ai disonesti, i quali saranno costretti a pagare solo molto tempo dopo aver causato il danno».

Sempre stando alle parole di Feltri, la conta nella maggioranza è fra chi intende liberare il premier dalla grana giudiziaria e chi non intende farlo.

«La maggioranza, stando ai giornali perché altro non sappiamo, ragiona sulla riduzione dei termini della prescrizione. Ma bisogna stare molto attenti, perché la prescrizione riguarda

il processo del premier ma riguarda anche molti altri processi e finisce per essere una amnistia mascherata. Non ci siamo proprio, soprattutto per un governo che ha fatto della sicurezza l'asse centrale della sua politica».

Se non ci fosse il sostegno voluto, la rottorione sarebbe quella di andare alle elezioni anticipate.

«È una minaccia alla quale non credo molto, ma la gravità stessa della minaccia dà la misura della inaccettabilità di quello che bolle in pentola. Non

Pericolosi sovversivi
Giulia Bongiorno

non è una pericolosa sovversiva. Non ha senso accusare noi di essere disponibili al confronto

Il premier sotto processo

Lo affronti come tutti i comuni mortali. Sulla giustizia nessuno scambio ma problemi urgenti da risolvere

siamo di fronte a pericolosi sovversivi: la presidente della commissione giustizia della camera (Giulia Bongiorno, ndr) sta lavorando a una soluzione di sistema. Se invece il problema è quello del processo del premier, allora vuol dire che il primo interesse di questo governo non è quello di far funzionare la giustizia ma di sfasciarla con una amnistia mascherata».

Il Pd non intende accettare il confronto su questo terreno?

«Non c'è ragione, è una concezione aliena dai veri problemi della giusti-

zia. Purtroppo il premier è sotto processo, lo affronti. Affronti anche l'appello, come tutti i comuni mortali».

Il premier si è speso per la candidatura di Massimo D'Alema in Europa. Non è uno scambio?

«Cosa c'entra? D'Alema è un ottimo candidato, a mio avviso il migliore dei candidati. E l'Italia, non il governo, ha interesse a una nomina di questo calibro. Gli scambi li lasciamo ai retroscena dei giornali».

Quale terreno di confronto accettereste sulla giustizia?

«C'è la necessità di una riforma ben fatta del codice di procedura penale, che contemperi il diritto alla difesa con l'accertamento delle responsabilità e la punizione del colpevole. C'è il tema di una diversa organizzazione degli uffici, sul quale si è aperto un discorso con il ministro Brunetta, d'accordo con la nostra proposta di istituire manager degli uffici giudiziari. Si possono applicare sperimentalmente le migliori prassi negli uffici giudiziari. Il ministro Alfano si è impegnato sull'informatizzazione. Ma ci vogliono un po' di soldi per pagare gli straordinari, altrimenti è inevitabile che le udienze finiscano alle due del pomeriggio. Queste sono le cose sulle quali siamo disponibili, quello a cui non siamo disponibili è una riforma della giustizia che suoni come vendetta nei confronti della magistratura. Per noi autonomia e indipendenza dei magistrati sono intangibili».

Che valutazione dà della conclusione del congresso del Pd?

«Molto positiva. Bersani ha fatto un discorso solido e concreto, incalzando senza timori la maggioranza e mettendo in evidenza che questo governo non fa riforme ma chiacchiere e propaganda».

Intese
e frizioniI punti in agenda
del centrodestraFinanziaria, proposte Pd
da domani al Senato

La sfida di Bersani al governo in Parlamento inizia fin da domani in Senato dove comincia in aula il voto sulla Finanziaria. Il Pd ha presentato alcuni emendamenti con misure anti-crisi. Il Pd incalza anche sul tema della riforme.



Il ministro Roberto Calderoli

Calderoli ottimista: vicini
a un accordo condiviso

Il ministro della Semplificazione, Roberto Calderoli è ottimista e assicura che, almeno sul fronte della giustizia e in particolare sulla questione dei processi pendenti del premier, si sia «vicini a una soluzione condivisa».

→ **La Russa frena Bossi** «Il Veneto e il Piemonte alla Lega? Sono solo desideri, niente è deciso»

→ **Riforme** Berlusconi tentato dallo strappo in Parlamento: «Basta ricatti del potere giudiziario»

La giustizia e le Regionali Il premier lavora. Per sé

Settimana cruciale con tre appuntamenti: il vertice dei leader di mercoledì; l'incontro della Consulta PdL sulla Giustizia con l'Anm e l'intervento del Cavaliere in Parlamento per fugare i timori del Quirinale.

FEDERICA FANTOZZI

ROMA
ffantozzi@unita.it

Quella che si apre è una settimana decisiva per le sorti di Berlusconi e, a cascata, della maggioranza. In agenda tre appuntamenti cruciali: il vertice dei leader (già rimandato una volta e previsto mercoledì); l'incontro della Consulta PdL sulla Giustizia con l'Anm e l'intervento del Cavaliere in Parlamento per fugare i timori del Quirinale e accontentare Casini.

Una strategia d'attacco per convincere gli alleati e chiudere in tempo utile la propria personale partita giudiziaria. Di modo che la riforma della giustizia si intrecci con lo scacchiere per le Regionali, imponendogli un'accelerazione non necessaria poiché si vota a marzo. Ma tant'è. Se Bossi, che continua a volere fortemente la Lombardia, di fronte alle resistenze del Cavaliere va in contropiede

pretendendo Piemonte e Veneto, dovrà mettere in secondo piano la partita federalista e le relative trattative con l'opposizione. E se An si mette di traverso (con Gasparri e poi La Russa: «Quelli leghisti sono solo desideri, non c'è niente di deciso») puntando a contenere le pretese padane in una sola presidenza, è chiaro che Fini dovrà in qualche modo acconciarsi al ritaglio ad personam dei termini di prescrizione.

LE MANI LEGHISTE SUL NORD

Un incrocio pericoloso, cui si è ag-

Il risiko delle Regioni I governatori legati alla «flessibilità» degli alleati sulla giustizia

giunto Casini che dopo quasi due anni di gelo ha ripreso il filo del dialogo con il premier. I centristi infatti si considerano geneticamente alternativi al Carroccio, e il PdL sa che in certe aree possono davvero essere ago della bilancia. Vedi il Piemonte, dove la partita con il Pd, a differenza di Veneto e Lombardia, è aperta: Cota (Lega) secondo il PdL è meno forte di Ghigo (Fi); quest'ultimo è sponsorizzato da Gasparri (An) e

nei prossimi giorni incontrerà i centristi piemontesi guidati da Vietti per chiudere un'intesa. E ieri il segretario Udc Cesa ha lanciato il guanto di sfida. «Risponderemo con un'iniziativa politica contro la Lega che vuole occupare tutto il Nord». D'altra parte, se Berlusconi non intende sacrificare la Lombardia (e relativo Pil), difficilmente potrà salvare il Veneto, dove per il Carroccio è in campo Zaia. Ma Galan, riottoso ad accontentarsi di un posto al governo o in Europa, potrebbe accordarsi con Udc e rutelliani per correre in proprio, creando non pochi fastidi al centrodestra.

LAZIO DI NUOVO IN BALLO

Ancora in ballo anche la partita Centro-Sud, dove l'interlocutore è il presidente della Camera. Tornato alla carica su Cosentino, assediato dalle voci di imminente richiesta di arresto. Tre giorni fa il *Roma*, giornale campano legato a Bocchino, le ha rilanciate alla grande e il sottosegretario non l'ha presa bene. I finiani (ma anche Bocchino e Mara Carfagna, grandi avversari di Cosentino) vedono crescere le chance dell'aennino Viespoli. Parallelamente traballa nel Lazio Renata Polverini (UgI), sponsorizzata da Fini. Che sia Tajani o meno, il PdL per bocca di Cicchitto ha rivendicato una candidatura «politica» e non proveniente dalla «società civile». Mentre La Russa è andato dalla Destra di Storace per «ricucire lo strappo».

In questo risiko Berlusconi sembra tentato dallo spariglio. Vale a dire mettere sì in campo la diplomazia, Letta in primis, per raccogliere convergenze e mettere insieme un fronte largo su giustizia e riforme. Con: appello all'opposizione per «un nuovo dialogo», filo diretto con il Quirinale, ascolto a Casini. Ma chi lo ha sentito racconta che la paura di bruciarsi le ali lo condurrà in Parlamento a un monito molto duro sugli ultimi governi caduti «perché il potere giudiziario ricatta quello politico» e sull'esigenza di cambiare le cose una volta per tutte. ❖

Le reazioni

La Russa: Galan farà
quello che decide il partito

«Sul Veneto e il Piemonte - sostiene il ministro della Difesa, Ignazio La Russa - non c'è nessun accordo. Io ho visto solo dei legittimi desideri espressi da Bossi». E aggiunge: «La decisione andrà concordata e non esiste un "caso Galan", perché Galan è un uomo di partito e farà quello che decide il partito, ma ogni decisione andrà concordata».

Gasparri/1: Cosentino
è una persona per bene

«Nicola Cosentino credo sia una persona per bene, non ho alcun motivo per fare valutazioni diverse. È sicuramente tra i papabili per la candidatura alla presidenza della Regione. I nomi comunque sono tanti, si vedrà». Lo ha detto il presidente dei senatori del Pdl Maurizio Gasparri

Gasparri/2: un giorno Fini
correrà per la successione

«Fini - ha detto ieri Maurizio Gasparri - è una persona di qualità, e il problema di una sua uscita dal Pdl è pura fiction. Il giorno, peraltro remoto, in cui si dovrà affrontare la questione della successione a Berlusconi, vedrà Fini come il pretendente a mio avviso con maggiori potenzialità necessarie per raggiungere quel posto».

Pionati: contro Cosentino
una montagna di falsità

«La scelta del candidato del centrodestra per la presidenza della Regione Campania non è più rinviabile». Lo dice Francesco Pionati (Alleanza di Centro) che aggiunge: «Contro Cosentino c'è un muro di diffamazione, falsità e pregiudizio che va rotto».



Il braccio di ferro delle Regionali



■ Cinque le Regioni oggetto dell'intrico giustizia-governatori nel Popolo della Libertà. Il trittico del Lombardo Veneto su cui la Lega vuole mettere le mani. E il tandem Lazio-Campania oggetto di trattativa tra Berlusconi e gli ex aennini.

Lo scenario (influenzato anche da Casini) è variabile: se vince Bossi avrà due presidenze (Veneto e Piemonte) o addirittura il Pirellone. Se cede Fini (e a seconda degli sviluppi dell'inchiesta giudiziaria), in Campania non correrà Cosentino ma Viespoli.

Impuntità, ora Berlusconi pretende la prova di fedeltà

Una conta dei buoni e cattivi con le firme dei parlamentari sulla proposta di legge salva-premier. Ma Fini ammette solo la riduzione dei tempi dei processi, non della prescrizione

L'approfondimento

NATALIA LOMBARDO

ROMA
nlombardo@unita.it

Lavori in corso per trovare la «quadra» nella maggioranza: far passare una legge ad hoc, che salvi Berlusconi da una condanna, come provvedimento di interesse generale, per superare le resistenze finiane e renderlo immune dai rilievi di incostituzionalità. Accordo non facile ma che il premier esige, arrivando a chiedere ai parlamentari un attestato di fedeltà, pari a una conta dei buoni e cattivi (tanto più se l'accordo dovesse essere debole): far porre a tutti la firma sotto la proposta di legge. Sarebbe questo il «documento» da sottoscrivere che Vittorio Feltri ha lanciato come «ultimatum: chi non ci sta, fuori dal Pdl». E in ballo c'è il ritorno alle urne, anche se il *Giornale* di famiglia trascura il «dettaglio» che le Camere le scioglie il capo dello Stato.

«Gli autografi si chiedono a Sting, non ai deputati», taglia corto Gianfranco Fini intervistato da Fabio Fazio a *Che Tempo che fa* (preceduto dal noto cantante). E il presidente della Camera che «come tale non firma nulla», prende in considerazione solo i provvedimenti per ridurre i tempi biblici dei processi (per cui l'Italia è stata condannata dalla Ue), ma non le «leggine» salvapremier «che annullano dei provvedimenti e tolgono ai cittadini il loro diritto a una sentenza». Riforma che aprirebbe il dialogo col Pd, lo stesso Fini ricorda che «ci sono molte proposte di legge dell'opposizione» su questo. Ripete al premier che «è un leader ma non un monarca assoluto» e l'avverte che «deve rispettare la Corte Costituzionale, il Parlamento, il Capo dello Stato e la magistratura». Allo stesso tempo lo protegge: le dimissioni in caso di condanna «non dovute fino al terzo grado di giudizio» e neppure «opportune».

Berlusconi pretende un nuovo scudo (una condanna comporterebbe l'interdizione dai pubblici uffici), quindi deve avere il sostegno certo della Lega (che alza la posta sulle regionali, frenata dagli ex di An) e accertarsi della «disponibilità» offerta dall'Udc. Non a caso Mediaset ha dedicato più spazio a Casini. Mercoledì o giovedì dovrebbe esserci il famoso vertice con Bossi e Fini. E mercoledì la consulta giustizia del Pdl incontra l'Anm.

In queste ore sono al lavoro gli avvocati deputati Niccolò Ghedini (per il cavaliere) e Giulia Bongiorno portatrice dei «paletti» finiani sulla riduzione dei tempi di prescrizione. Ma i «falchi» del Pdl hanno altre idee: retrocedere il più possibile la data del reato, per avvicinare la prescrizione del processo. Ovvero, spiega un deputato vicino al

I falchi Pdl

Retrocedere l'origine del reato per avvicinare la prescrizione

cavaliere, «stabilire delle norme che orientino il giudice anziché lasciargli la totale libertà d'interpretazione». Nel processo Mills far partire il reato dal presunto accordo «collusivo» (la corruzione), piuttosto che dal momento, successivo, in cui l'avvocato inglese ha preso e «speso» i soldi. L'escamotage non escluderebbe altre strade, come la «ragionevole durata» del processo nei tre gradi di giudizio (sei anni), sulla quale Fini sarebbe d'accordo. E ieri ha difeso il 90 - 95% dei magistrati. Ma i «falchi» vorrebbero anche uno scudo ad hoc per chi non ha avuto condanne.

La legge a firma collettiva potrebbe essere presentata al Senato: in commissione Giustizia sarà licenziato il ddl sulle intercettazioni entro Natale. Poi di corsa sul processo penale, magari con l'emendamento salva premier. ❖

IL CASO

Gianni Letta in volo con il Papa a Brescia Colloqui sull'aereo

■ Obblighi di protocollo e forse qualcosa di più. Ieri è stato il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Gianni Letta ad accogliere all'aeroporto militare di Ciampino papa Benedetto XVI in partenza per Brescia, per la sua visita apostolica dedicata al suo predecessore, Paolo VI. Volo di Stato, veivolo del 31° stormo dell'aeronautica militare: così il fedelissimo ambasciatore di Silvio Berlusconi Oltretevere, Gianni Letta che è anche «gentiluomo» di Sua Santità, ha accompagnato anche in volo il suo illustre ospite. Ha accolto il pontefice alla scaletta dell'aereo, i due sono saliti insieme. «Durante il

volo - battono le agenzie -, alla presenza di altre persone, il Papa e Gianni Letta hanno avuto una conversazione amichevole e informale su vari argomenti». Nessun faccia a faccia questa volta, come in Vaticano pochi giorni fa. Quei quarantacinque minuti di volo devono essere stati comunque una preziosa occasione per il rappresentante del governo. Avrà potuto continuare nella sua opera di ritessitura e rassicurazione tra palazzo Chigi e Santa Sede. La situazione politica italiana resta complessa. Anche all'interno della gerarchia ecclesiastica sono diverse le interpretazioni sul ruolo che può giocare la Chiesa. Nulla è meglio del rapporto diretto per offrire chiarimenti. Tanto più utili il giorno prima dell'assemblea generale dei vescovi italiani che si apre oggi ad Assisi. **R.M.**



Bersani all'assemblea nazionale del Pd

→ **Bersani** prepara la squadra. A Penati un ruolo chiave, il portavoce Di Traglia alla Comunicazione
→ **In campo** l'economista Stefano Fassina, Matteo Orfini, Alessia Mosca e Laura Puppato

Segreteria Pd: Migliavacca Martini e un gruppo di giovani

Prende forma la nuova squadra di Bersani: Penati uomo-ombra, Migliavacca coordinatore della segreteria, Stumpo all'organizzazione, Martini agli esteri. Nell'esecutivo anche Orfini e Alessia Mosca.

ANDREA CARUGATI
ROMA

Non mancano le new entry nella nuova segreteria Pd targata Bersani che sarà ufficializzata entro dieci giorni. Una dozzina i componenti, per ora 4-5 i punti fermi: si parte da Maurizio Migliavacca, che sarà coordinatore della segreteria e lascia l'organizzazione a Nico Stumpo, giovane uomo-macchina che ha lavorato ventre a terra nel comitato Bersani. Altre due caselle certe sa-

ranno occupate dall'economista Stefano Fassina (Economia) e dal governatore uscente della Toscana Claudio Martini, che ha deciso di non ricandidarsi e si occuperà degli esteri. Piero Fassino, che ricopre attualmente l'incarico, farebbe comunque parte dell'ufficio politico, il "caminetto" dei big che Bersani vorrebbe istituzionalizzare (di cui farà parte anche Fioroni, senza ruoli di coordinamento).

MARTINI A ROMA, ERRANI IN EMILIA

Se Martini dunque è pronto per trasferirsi a Roma, un altro governatore di peso, Vasco Errani, sta per ricandidarsi alla guida dell'Emilia-Romagna. Sabato l'assemblea regionale del Pd gli chiederà di correre per il terzo mandato, soluzione gradita a Bersani, e il governatore non dovrebbe entrare in segreteria. Filippo Pena-

Ospite da Lucia Annunziata

Michael Moore: «Berlusconi? Meno intelligente di Obama»



«Obama è una persona intelligente e arguta» per questo «chiunque abbia una logica si renderà conto che lui non considera Berlusconi come suo fratello». Lo ha detto il regista statunitense Michael Moore, intervistato ieri da Lucia Annunziata a "In mezz'ora" su RaiTre. Commentando il nuovo rapporto del governo italiano con la Casa Bianca, Moore ha ricordato l'effetto di alcune battute del premier sul primo presidente nero osservando che «quando Berlusconi fa commenti del genere dimostra a Obama che ha a che fare con una persona meno intelligente. E Obama prova compassione verso persone meno intelligenti che dicono stupidaggini».

ti sarà l'uomo-ombra del leader: capo della segreteria politica. In segreteria potrebbe entrare anche Stefano Di Traglia, storico portavoce di Bersani, con una delega alla Comunicazione, mentre Paolo Gentiloni manterrebbe la guida del Dipartimento Informazione, senza entrare in segreteria. Un altro nome praticamente sicuro è quello di Matteo Orfini, braccio destro di Massimo D'Alema alla fondazione Italianieuropei. Si parla insistentemente anche di Laura Puppato, sindaco di Montebelluna, nel Trevigiano, non eletta per un soffio alle europee (ma potrebbe anche correre per la guida del Veneto). Altri tre nomi in ascesa sono quelli di Roberto Gualtieri, eurodeputato di fede dalemiana, Alfredo D'Atorre, ricercatore di filosofia del diritto ed ex segretario dei Ds di Salerno, e Micaela Campana, classe 1977, responsabile della festa Pd di Roma.

Due a testa le caselle che saranno occupate da persone vicine a Rosy Bindi ed Enrico Letta. Per la Bindi la "rosa" comprende Giovanni Bachelet, Margherita Miotto e Marina Magistrelli. Per Letta sono in pole position i giovani deputati Alessia Mosca (già nel primo esecutivo del Pd di Veltroni) e Francesco Boccia. Ma corrono

Malumori

Il disagio di Achille Serra: ma per ora nessuna scelta avventata

anche il senatore Francesco Sanna e Umberto Ranieri. Ancora non è chiaro se in segreteria entreranno esponenti delle mozioni Marino e Franceschini. Bersani ha chiesto ai due ex "rivali" di proporre di nomi di giovani per i dipartimenti. Ruolo a cui concorre anche l'ex veltroniana Mariana Madia, di cui Bersani ha apprezzato le proposte di legge sul contratto unico di ingresso nel lavoro. Ormai chiare le caselle in Parlamento: dietro a Franceschini, i tre vice alla Camera, uno per mozione, saranno Rosa Calipari (Marino), Gianclaudio Bressa e Michele Ventura (Bersani). Al Senato resta Anna Finocchiaro, dietro di lei confermati Nicola Latorre e Luigi Zanda, entra Felice Casson (Marino). Uno schema che non piace a Roberta Pinotti: «Bersani ha detto che applichiamo la regola del 50% alle donne, ma poi, nelle scelte importanti, sono solo il 25%...». Altra spina arriva dal senatore ed ex prefetto Achille Serra, che potrebbe unirsi a Rutelli e Calero nell'addio al Pd: «Avevo seguito il progetto di Veltroni, un partito libero dai condizionamenti dell'estrema sinistra. Voglio verificare cosa farà Bersani, non sono tipo da scelte avventate...». ♦

Le new entry



Coordinatore:
Maurizio Migliavacca



Responsabile esteri:
Claudio Martini



Responsabile Economia:
Stefano Fassina



Responsabile organizzazione:
Nico Stumpo



Alessia Mosca



Matteo Orfini



Giovanni Bachelet



Laura Puppato

Toscana, primarie democratiche per il candidato alla Regione

Per i democratici della Toscana è di nuovo tempo di primarie. Il prossimo 13 dicembre si riaprono i seggi per la consultazione che dovrà decidere i candidati alla presidenza della regione e al Consiglio regionale.

VLADIMIRO FRULLETTI

FIRENZE
vfrulletti@unita.it

In Toscana per il Pd è già di nuovo tempo di primarie. Appena chiuse le urne e contate le schede del 25 ottobre che hanno dato la vittoria nazionale a Bersani e quella toscana al quarantenne Andrea Manciuoli, il prossimo 13 dicembre si riaprono i seggi. Questa volta per le primarie che dovranno decidere i candidati alla presidenza della regione e al consiglio regionale nelle elezioni del prossimo marzo. Primarie disciplinate da una legge regionale (la prima e finora unica esistente in Italia) a cui tutto il centrosinistra ha già deciso di ricorrere (5 anni fa le utilizzarono solo i Ds).

IL DOPO MARTINI

Anche perché davanti la coalizione che fin qui ha governato la Toscana (Pd, Prc, Pdc, Verdi Socialisti e Sinistra democratica), a cui s'è aggiunta l'Idv di Di Pietro, non ha una scelta semplice. Il governatore Claudio Martini dopo dieci anni ha detto basta. Non si ricandida. Andrà a Roma nella squadra di Bersani, forse come responsabile degli esteri. «Scelta politica» l'ha definita lui stesso e finalizzata a promuovere un rinnovamento vero e «non solo declamato a parole». Così la corsa al dopo Martini s'è venuta a mischiare alle vicende congressuali interne al Pd. I nomi dei possibili successori che circolano da tempo infatti sono sostanzialmente tre. Due della mozione Bersani, cioè gli assessori regionali Enrico Rossi (sanità) e Riccardo Conti (trasporti), e uno della "Franceschini": il vicepresidente della giunta regionale Federico Gelli. Una ricerca dell'Ipsos fatta fra il 3 e 4 novembre dice

che il più conosciuto è Rossi (20%), segue Conti (12%) e poi Gelli (10%). Quanto al gradimento, fra chi li conosce, Rossi è al 63%, Conti e Gelli al 48%. Ma che tutti e tre siano però in gara il 13 dicembre è escluso. La legge regionale prevede al massimo tre candidati e l'Idv ha già fatto sapere che proporrà un proprio nome. Inoltre viene esclusa (anche per diretta ammissione degli interessati) una sfida in cui siano presenti sia Conti che Rossi. Per cui al momento la sfida potrebbe essere fra Rossi (che ha già incassato parecchi sostegni a cominciare da quello del vicepresidente del Senato Vannino Chiti) e Gelli. Ma Gelli ci sta ancora riflettendo. Quello che è certo è che non sarà una nuova gara fra le mozioni congressuali. Sia i vertici toscani della "Franceschini" che quelli della mozione Marino, sia il segretario Manciuoli (bersaniano ma appoggiato anche da una lista di franceschiniani) hanno deciso di imboccare la strada di una gestione unitaria del partito. Sancita dalla prima riunione dell'assemblea regionale (500 persone) di ieri a San Donnino, nel comune di Campi Bisenzio alla periferia di Firenze. È stata eletta la nuova direzione (250 membri: 150 eletti, 100 di diritto) e la presidenza (il bindiano Paolo Rappuoli) dell'assemblea, l'intesa prevede che anche nell'esecutivo ci sarà spazio alle minoranze. L'obiettivo indicato da Manciuoli del resto è chiaro: vincere le regionali e assicurare alla Toscana ancora un buon governo". Il sondaggio Ipsos è incoraggiante. Il Pd viene dato al 45% (alle europee era 38,7%) e tutto il centrosinistra sarebbe al 67-68%. A destra invece c'è il balzo della Lega Nord che arriva all'8,2% (alle europee era al 4,3%) e il crollo del Pdl che dal 31,4% va al 27,9%. Ma quello che più preoccupa il Pd e Manciuoli è la crisi che sta colpendo duramente tutta la regione e che per il segretario "è più grave di quanto possa apparire". ♦

→ **Quattro di loro** in sciopero della fame. Zucca: «Abbiamo una proposta per far risparmiare»

→ **Sono oltre 150** le adesioni alla battaglia per ottenere assistenza e finanziamenti adeguati

I malati di Sla si ribellano: «Abbandonati dal governo»

Ieri in Sardegna conferenza stampa dei malati di Sla in sciopero della fame: «Vogliamo essere ricevuti da Fazio». Il viceseministro pronto al colloquio. Farina Coscioni: «Basta con le parole, servono atti concreti».

MARIA ZEGARELLI

ROMA

«No, non va bene». Maria Antonietta Farina Coscioni sta per prendere il volo che da Cagliari la riporta a Roma. Non va bene, dice, che il viceseministro Ferruccio Fazio pensi di risolvere la questione incontrando le associazioni dei malati di Sclerosi Laterale Amiotrofica per aprire un confronto sulle loro necessità. Quattro malati di Sla in sciopero della fame affinché qualcuno si occupi delle loro condizioni di vita. 150 persone che, in poche ore, per solidarietà, smettono di mangiare. «Non va bene perché non possono essere le associazioni gli interlocutori politici. Non va bene perché con il governo Prodi si iniziò un ottimo lavoro e questo governo lo ha azzerato completamente per ricominciare daccapo». La parlamentare radicale, copresidente dell'Associazione Luca Coscioni, che ha smesso di alimentarsi dall'altro ieri sera, la conosce bene la vita quotidiana di chi vede il proprio corpo spegnersi pezzo dopo pezzo mentre la mente, quella, rimane lucida e funzionante. Quando una persona è affetta da Sla, una malattia degenerativa che non perdona, ha bisogno di un'assistenza costante. Vorrebbe averla in casa propria, senza rendere impossibile la vita di chi gli sta accanto.

LE RISORSE

«Servono fondi e mezzi, subito, non si può aspettare e invece c'è un decreto della presidenza del Consiglio dei ministri che riguarda l'emanazione del nuovo nomenclatore degli ausili e delle protesi che è fermo da un anno e mezzo».

Ieri a Cagliari Farina Coscioni



Solidarietà Cassano incontra Stefano Borgonovo

ha tenuto una conferenza stampa a casa di Salvatore Usala, membro della neo commissione regionale sulla Sla. Salvatore può parlare con il mondo attraverso un comunicatore. Ieri si è rivolto a Fazio: «Un malato di Sla costa 1.700 euro al giorno in terapia intensiva, 360 euro in Rsa, e 240 a casa. Ecco, noi chiediamo di stare vicino ai nostri familiari. E chiediamo che il ministro legga il progetto e ci dia una risposta, sono pronto ad andare da lui». Ha parlato anche Paola Zucca, moglie Claudio, malato di Sla: «Siamo il sesto paese in ordine di ricchezza ci piacerebbe che Fazio ci dedicasse almeno 10 minuti per una proposta che consentirebbe al Governo di risparmiare». Salvatore sta facendo lo sciopero della fame, insieme a Giorgio Pinna, ex vigilante di Siliqua, a Mauro Serra, ex giardiniere di Quartuccio, a Claudio

Sabelli, romano. «Stiamo parlando di pazienti e famiglie in situazioni spesso disperate, senza aiuti economici adeguati o assistenza: pochi minuti al giorno, quando va bene - dice Farina Coscioni - hanno diritto a una vita dignitosa ed è nostro dovere assicurarli». Al ministero della Salute ha già depositato diverse

Farina Coscioni

«Il governo ha azzerato tutto il lavoro fatto con Prodi. Basta rinvii»

interrogazioni in cui denuncia la situazione in cui sono costretti a vivere i malati di Sla. Non si sa bene quanti siano, perché a tutt'oggi non esiste una mappatura. Se ne parla soltanto di fronte a battaglie come

quella che in questi giorni stanno combattendo sulla loro pelle persone già fisicamente fragili.

Ieri Fazio ha comunicato all'associazione Viva la Vita Onlus la sua «ampia disponibilità e attenzione». È pronto ad incontrarli già da oggi, «per un confronto costruttivo». Mauro Pichezzi, presidente dell'associazione, risponde che «se manterrà gli impegni presi, consentirà ai malati di Sla di ricevere la dovuta attenzione. Confidiamo in una azione complessiva del Ministro del Welfare per intervenire concretamente sulla drammatica condizione in cui versano i malati di Sla e le loro famiglie». Farina Coscioni oggi porterà di nuovo la questione a Montecitorio, «si potrebbe arrivare a una proposta di legge. Appoggiata da tutti perché questa non è certo una battaglia di parte o di partito». ♦

Foto Ansa

«Noi, in sciopero della fame meglio morire che vivere così»

La protesta di Salvatore Usala e della sua famiglia: vogliamo un'assistenza dignitosa e sostegno per chi deve affrontare la malattia. «Abbiamo scritto a Sacconi e Fazio, non ci hanno risposto»

La testimonianza

FRANCESCA ORTALLI

CAGLIARI
francescaortalli@alice.it

Non bastano le promesse. Andiamo avanti per ottenere risultati concreti. Continuiamo la nostra battaglia per avere riconosciuto un diritto». Non si arrende Salvatore Usala, vuole un'assistenza sanitaria dignitosa per i malati di Sla come lui. E nella sua casa di Monserrato, ad una manciata di chilometri da Cagliari, prosegue lo

sciopero della fame. Salvatore aveva spedito una lettera al ministro del Lavoro Sacconi e al vice ministro della salute Fazio. Tra le richieste, un'assistenza media di dodici ore al giorno, estendibile a ventiquattro per i casi più gravi, corsi di formazione per assistenti familiari, perché occorrono persone esperte per utilizzare macchinari delicatissimi e infine, corsi di preparazione adeguati per i pazienti stessi. Accanto le tabelle con la spesa complessiva: 144.460 euro. Cifre molto inferiori rispetto ai costi della permanenza di un malato Sla nel reparto di rianimazione. Molti attendono la fine lì, stremati dalla malattia, spiegava Salvatore nella sua relazio-

ne. Alla lettera nessuno risponde. Così Salvatore - racconta la moglie Giuseppina- «era pronto ad iniziare lo sciopero della fame già dal 26 ottobre, poi gli avevano detto che qualcosa si stava muovendo». Il silenzio, pe-

Cosa chiedono Assistenza 12-24 ore e corsi di formazione per i familiari

rò continua, e allora, l'unica arma «è lo sciopero della fame» «Perché - continua Giuseppina- esiste una reale disparità di assistenza: a Tonara (pae-

se al centro della Barbagia) sappiamo di un paziente che può essere assistito solo una volta alla settimana, tutto il resto è lasciato sulle spalle dei familiari che spesso non sono in grado di gestire l'emergenza». Noi - dice con un filo di voce- «possiamo contare su un infermiere la mattina e due ore di assistenza la sera. Di notte però sono sola. Nei giorni scorsi Salvatore è stato male. Per lo sciopero della fame ha avuto un abbassamento di pressione, ci siamo molto preoccupati. Molti malati si lasciano morire, per non vedere più i loro cari che sacrificano la loro vita. Noi vogliamo semplicemente un'assistenza dignitosa. Perché la Sla è una malattia particolare, spegne il corpo ma non la mente che resta invece lucidissima». Salvatore Usala nella sua lettera dice: «ci vedrete liberamente scegliere di morire e voi sarete i mandanti di un omicidio premeditato, potreste intervenire con alimentazione ed idratazione coatta ma sarete politicamente perdenti. Questa lotta che attueremo non vuole essere una minaccia, è una certezza». ❖

IL 9 NOVEMBRE DI VENTI ANNI FA CADEVA IL MURO DI BERLINO

OGGI COME ALLORA, CONTRO TUTTI I MURI CHE SEPARANO GLI UMANI DAGLI UMANI

arci

www.arci.it

VENERDI 13 NOVEMBRE 2009, ore 10.00

**SALA RIUNIONI DELLA CENTRALE TERMICA GALLARATESE G2
VIA MUTTONI 2 (ang. Via Quarenghi) - MILANO (vicinanze IPERCOOP BONOLA)**

**SCHEDATURA AMIANTO (L.17/03)
ED EFFICIENZA ENERGETICA**
(D.lgs 192/2005, D.lgs 311/2006, DPR 59/2009, DM 26/06/2009):
**LE NORME PER GLI EDIFICI ABITATIVI
E LE PROPOSTE G.M.**

CON **giemme** gestione multiservice **NE DISCUOTONO:**

**AMMINISTRATORI CONDOMINIALI
PRESIDENTI E RESPONSABILI TECNICI DI COOPERATIVE EDIFICATRICI
SPECIALISTI PER IL TRATTAMENTO DELL'AMIANTO
TECNICI G.M. GESTIONE MULTISERVICE**

ALLA PRESENZA DI:

**AMMINISTRATORI DI EDIFICI ABITATIVI PRIVATI;
AMMINISTRATORI DI ABITAZIONI COOPERATIVE.**

**AI PRESENTI VERRA' CONSEGNA TO IL
PACCHETTO
G.M. "Edificio Certificato"**

giemme gestione multiservice

Via Gallarate, 58 20151 Milano - Tel. 0233403364 - Fax 0233480804
Capitale Sociale € 356.544,00 i.v. - R.E.A. n° 1220124
Iscr. Reg. Impr. Milano 08362130158 Partita Iva e -Cod. Fisc. n° 08362130158
info@gmmultiservice.it - www.gmmultiservice.it

ipcoop

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



ANTONELLA DAVOLIO

Giornalisti liberi e meno liberi

L'editorialista del Giornale Costi ha "sentenziato" su Radio Tre che «l'Unità del partito politico del Pd, non fa alcun cenno in prima pagina rispetto ai crocefissi nelle scuole italiane per imbarazzo». Come può permettersi di commentare ciò che non è scritto e dire che l'Unità è giornale di partito?

RISPOSTA ■ Il problema dei giornalisti che lavorano per il Giornale è un problema che va capito fino in fondo. Umiliati dal fatto di dover scrivere quello che il loro datore di lavoro impone loro di pensare, essi provano inevitabilmente un sentimento (per alcuni forse lacerante, per altri intorpidito dall'abitudine) di invidia per quelli che su altri giornali, come l'Unità di oggi, si sentono e sono liberi di scrivere (e di pensare) senza censure. Di dare le notizie. Di fare i giornalisti. Uno dei modi più comuni di difendere la propria immagine di fronte a se stessi quando ci si trova in questo tipo di situazione è quello della denigrazione più o meno consapevole dell'altro e questo è ciò che è accaduto probabilmente a Costi in diretta il 4 novembre. Un problema serio proponendo a proposito di questo particolare tipo di vittime del conflitto di interessi: quelli che, non potendo mai liberarsi del tutto dal controllo, vero o immaginato, di chi dà loro stipendio e notorietà, sono costretti a tradire la loro vocazione e il loro mestiere. Riproponendo in piccolo la parabola grandiosa del Faust di Goethe.

OSVALDO BOSSI

Il diritto romano in Cina

Diliberto porta il Diritto Romano in Cina, è la notizia e l'intervista passata l'altro giorno su Rai Uno. I giornali, la carta stampata, le altre Tv tacciono, la cosa non interessa chi ha sostenuto fino a ieri la "libertà di stampa" neppure come notizia. Ma su internet qualcuno si è accorto di questo, e voglio riportare per intero una opinione che condivido: «Essendo professore alla Sapienza di Roma di Diritto Romano, il bravo Diliberto è stato chiamato in Cina per le ultime

spiegazioni sull'adozione del Diritto Romano nella legislazione cinese. Ecco un comunista italiano utile. Diliberto è stato il miglior ministro della Giustizia degli ultimi 15 anni. Dopo di lui gente come Castelli o corrotta Mastella. Ora abbiamo Alfano Jolie che è la testa di legno di Mavalà Ghedini e propone leggi anticostituzionali per salvare il premier. Il fatto che la Cina adotti le basi del diritto romano è importantissimo: la Cina sarà presto la prima potenza mondiale sul piano politico ed economico e noi avremmo una base logica comune per quanto riguarda le leggi! Il principio "la legge è uguale per tutti" verrà adottato an-

che in Cina? Speriamo, e non come da noi».

MIMMO MASTRANGELO

Una legge per studiare

Su giornali, radio e televisioni nessuna attenzione è stata data alla proposta di legge di iniziativa popolare lanciata lo scorso maggio dalla Cgil per il diritto all'apprendimento permanente che dovrebbe prevedere, tra l'altro, accesso gratuito alla formazione, misure a sostegno dell'apprendimento dei pensionati per la certificazione (e l'aggiornamento) delle competenze acquisite. In coerenza con alcuni articoli (il più delle volte disattesi) della nostra Costituzione e della normativa Europea, il disegno di legge lanciato dalla Cgil va in direzione del diritto all'apprendimento, dell'accesso alle conoscenze nel corso dell'intera vita per i cittadini italiani e anche per gli stranieri che vivono nel nostro paese. Una legge di iniziativa popolare, insomma, che fa della diffusione (e dell'acquisizione) della conoscenza il caposaldo di uno sviluppo più condiviso, democratico e in rottura con le disparità attuali.

ALBERTO CALLE

La candidatura di D'Alema

Questa volta, il nostro Paese ha fatto un passo avanti, perché, nonostante la differenza ideologica e di partito politico, i politici del nostro Paese si sono uniti per appoggiare la candidatura di D'Alema, lasciando da parte, l'ideologia e il colore politico. Un successo favorevole con una decisione presa con saggezza e responsabilità, perciò, anch'io vedo con favore la candidatura di Massimo D'Alema a ministro degli Esteri dell'Ue e mi sento contento di

vedere un Paese unificato nella politica e sarò ancor più felice di vedere successivamente a un nostro connazionale in una carica di prestigio.

ROBERTO

Ai confini della realtà

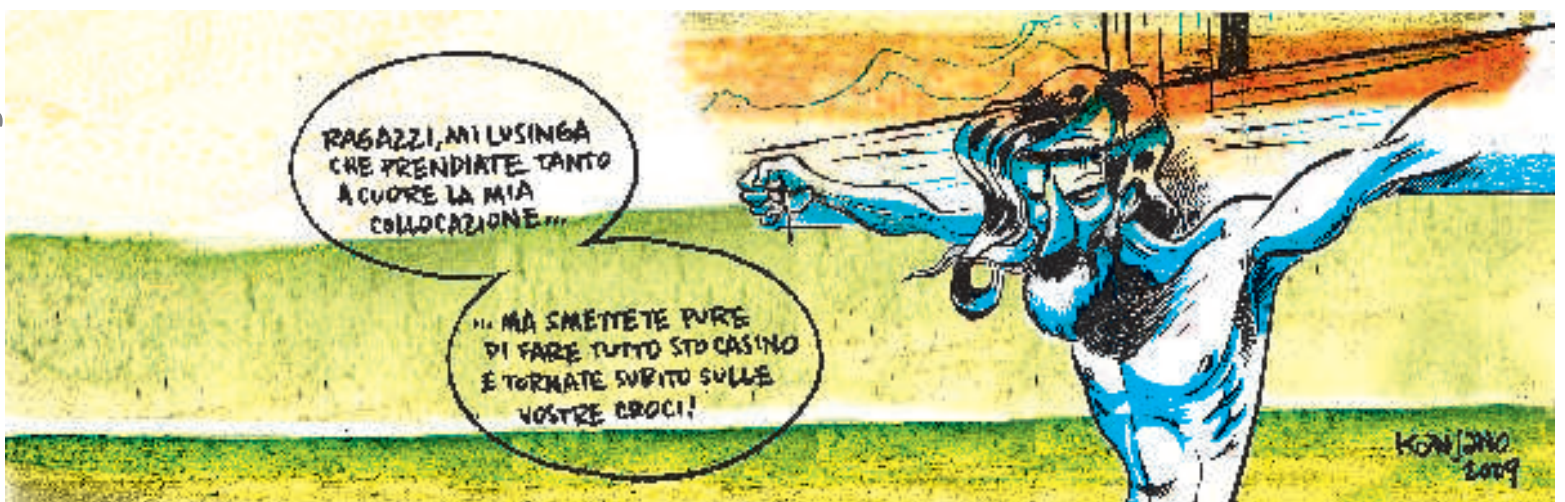
Succede quello che non dovrebbe assolutamente verificarsi nella vita reale ma solo appunto nei film: oggi i carabinieri ricattano Marrazzo per il malloppo, ieri hanno arrestato e restituito morto un ragazzo alla sua famiglia, l'altro ieri un poliziotto estrae la pistola e uccide un giovane tifoso, qui in Calabria hanno detto che era pieno di navi radioattive immerse nei mari e sotto terra e oggi ci fanno sapere che è tutto a posto, che sono residui bellici e che tutti possono fare sogni tranquilli e il giorno dopo c'è un altro relitto. Ci sarebbe molto da dire ancora ma mi limito a una domanda: quale è la mossa più seria da fare in simili circostanze per un cittadino che ormai pensa di trovarsi nel cuore della serie tv ai confini della realtà?

CARLO CASTORINA

Concita e Michael Moore

Bene, compagna Concita, grazie di questa settimana a Primapagina: hai condotto molto bene, con chiarezza, lucidità e vero dialogo democratico, non hai levato la parola a nessuno, ammettendo ogni tipo di replica. Primo: Berlusconi passerà. Ma la speranza va sostenuta con l'impegno se, come credo, lui sta lì un po' per il consenso di coloro che ne condividono la filosofia di vita ma anche per l'indifferenza e la pigrizia di molti di noi che pensano che la politica si faccia solo dai palazzi. Ieri ho visto «Capitalism, a love story» di Michael Moore. Mi ha

Kanjano





ridato la speranza e mi ha commosso. Un popolo che fino ad un anno fa ritenevo solo arrogante e prepotente ha saputo imprimere alla sua politica il giro di boa che ha insediato Obama, ora ha riconquistato il mio rispetto. L'epoca che si sta chiudendo, quella dell'edonismo e del consumismo esasperato, spacciato per democrazia e libertà, era un bluff, un espediente dei potenti che plagiandoci si facevano senza ritengo gli affari loro. La crisi c'è, non è psicologica e non è alle spalle, e la dobbiamo affrontare il più serenamente possibile: saremo capaci di sopportarne i sacrifici solo se riconosceremo chiarezza ed onestà in chi ce li dovrà imporre. La crisi è strutturale, epocale, e Michael Moore ce lo dice efficacemente. Per fini particolari, i gestori della cosa pubblica hanno voluto che noi assimilassimo il concetto di democrazia a quello di capitalismo. Il che non è vero. Una proposta: aprì un forum su l'Unità per dare spazio alle domande e alle risposte dell'economia, per parlare di come sia stato alterato il rapporto naturalmente compatibile tra economia reale e finanza. Dobbiamo capire tutti, per tutti poterci esprimere con competenza e senso di responsabilità.

SERGIO BARSOTTI

Rutelli contro Garibaldi?

La politica sta divenendo un mezzo che alcuni usano per raggiungere i propri fini personali. Oggi sono quasi 150 anni (lo saranno in pieno nel 2011) dall'unità d'Italia. La faccio corta perché presumo che la stragrande maggioranza dei cittadini lo sappiano, citerò uno per tutti, Giuseppe Garibaldi, che per la storia ha riunificato il nostro paese. Ebbene, tornando alla "politica", sta avvenendo che qualche politico sui generis, così a me appare Francesco Rutelli, essendo stato "marginalizzato", si inventa, tout court, la divisione dell'Italia e, al contrario di Garibaldi, che operò per riunirla, lui si offre e lavorerà per dividerla, che a suo avviso è l'unico modo per avere un futuro. C'è da sperare solo che i cittadini italiani reagiscano con una risata, ridando all'Italia il posto che ha conquistato nella nostra seppur breve Storia.

FRANCO INNOCENTI

Fedeltà

E bravo il Fedele Confalonieri! Ci ha spiegato perché il nostro Padre Assoluto si fa le leggi ad personam: perché altrimenti finirebbe in galera. Alla faccia degli imbecilli che in galera ci vanno e magari ci lasciano le penne: avessero fatto anche loro i presidenti del Consiglio ora sarebbero fuori.

IL ROMANZO DELL'UNITÀ SINDACALE

**ATIPICI
A CHI**

Bruno Ugolini

GIORNALISTA



Ho tra le mie carte una circolare di circa 40 anni fa, targata Fiom-Cgil, firmata da Pio Galli, segretario nazionale. Informava le varie strutture sindacali del mio passaggio dall'Unità di Milano alla redazione romana di un giornale voluto dai tre sindacati dei metalmeccanici. Una breve esperienza: tornai presto a Milano. Quel foglio aveva una testata esplicita: "Unità operaia". Nella redazione c'erano personaggi come Aniello Coppola, Giorgio Lauzi, Adele Pesce, Maria Grazia Bacchi. Erano i tempi della costruzione dell'unità sindacale. Ora proprio su tale tema è uscito un libro controcorrente: «L'unità sindacale, 1968-1972, culture organizzative e rivendicative a confronto». Il giovane autore, Fabrizio Loreto, ha ricostruito un iter complesso fatto di documenti, avvenimenti, personaggi. Riemerge attorno a quell'obiettivo - l'unità - una dialettica forte, spesso feroce, specie nella Cisl e nella Uil. Con dirigenti che hanno fatto la storia di quelle dispute, come Ruggero Vanni e Umberto Scalia. Contrastati da Pierre Carniti, Luigi Macario, Giorgio Benvenuto. Mentre gli scossoni in casa Cgil vedevano tra i protagonisti Luciano Lama, Vittorio Foa, Bruno Trentin, Sergio Garavini. Una storia avvincente fatta di colpi di scena e che aveva portato financo a organizzare congressi di scioglimento.

Un libro controcorrente perché oggi parlare di unità sindacale appare paradossale. Eppure nello stesso congresso avviato della Cgil il tema è presente negli schieramenti che sembrano fronteggiarsi. Con posizioni capovolte rispetto al passato. Il corpo centrale, attorno a Epifani, punta su spazi e opportunità nel rapporto con Cisl e Uil, malgrado la spaccatura derivante dal varo dell'intesa separata sul nuovo modello contrattuale. Mentre la sinistra (con Fiom e Pubblico Impiego) sembra voler dichiarar chiusa definitivamente una fase. Tutto questo proprio mentre si celebrano i quaranta anni dall'autunno caldo, da quell'impetuoso avvio di un processo unitario che sembrava inarrestabile. Nascono così importanti rievocazioni, come quella organizzata dalla Fondazione Di Vittorio l'altro giorno a Roma. Avremo altre iniziative? Sarebbe interessante immaginare un incontro con coloro che hanno vissuto quell'epoca. Non solo i dirigenti come Pierre Carniti, Giorgio Benvenuto, Antonio Lettieri, Franco Bentivogli, Antonio Pizzinato. Ma anche dirigenti periferici, delegati, operai tessili, chimici, dell'agro-industria, del pubblico impiego, dei servizi. Non solo per fare del nostalgico reducismo. Forse potrebbero approfittarne per dare qualche suggerimento ai loro eredi. Magari per dire: guardate, anche noi spesso avevamo culture diverse e contrapposte, seguivamo partiti irriducibilmente avversari. Eppure ce l'avevamo quasi fatta e vi spieghiamo come.

<http://ugolini.blogspot.com/>

LO STATO, IL BILANCIO E QUELLE STRANÈ VACANZE

**LA CHIUSURA
DELLA CAMERA**

Marco Causi

DEPUTATO PD - DOCENTE UNIV. ROMA TRE



Nella prima settimana di novembre l'aula di Montecitorio è rimasta chiusa. Non c'erano provvedimenti da esaminare perché quelli già pronti, di iniziativa parlamentare, non avevano copertura finanziaria. Poi il Presidente della Camera si è incontrato con il ministro dell'Economia ed è filtrata la notizia che qualche risorsa verrà individuata. La stampa ha rubricato la vicenda sotto la casella «Scontro maggioranza-Tremonti sui soldi».

La questione merita invece un approfondimento. Il 28 ottobre la Commissione bilancio della Camera ha varato il testo di riforma del bilancio e della contabilità pubblica (la "finanziaria light" di Tremonti). È lì che si decide il punto di equilibrio fra Governo e Parlamento in materia di bilancio. L'approdo del testo in aula è stato ritardato per dare evidenza politica a un tema che quello stesso testo potrebbe aiutare a risolvere: quanta libertà di manovra per il Governo nel decidere cosa fare dei soldi dei contribuenti e nella certezza sui tempi di approvazione delle leggi? E quali contrappesi in Parlamento per garantire un'effettiva "democrazia di bilancio"?

Nei mesi passati la discussione sulla riforma del bilancio dello Stato si è svolta in sordina, confinata agli addetti ai lavori. Eppure si tratta di una legge "fondamentale". Il testo contiene alcune innovazioni, ottenute su impulso del Pd e delle opposizioni: la legge finanziaria, che d'ora in poi si chiamerà legge di stabilità, sarà "light" ma non anoressica, e sarà accompagnata da collegati che incidano su materie ordinarie, strutturali e di sviluppo; il Governo potrà procedere a manovre correttive fuori dalla sessione di bilancio, ma dovrà presentare al Parlamento, per giustificarne la necessità, una Nota di aggiornamento dei quadri previsivi a medio termine; verrà profondamente rivista la struttura del bilancio dello Stato e il Governo indicherà, per ciascun programma di spesa, le somme rimodulabili, e quindi emendabili in Parlamento; diventerà più trasparente l'informazione sulle tabelle delle leggi di spesa e sui grandi fondi governativi.

Restano tre aree di possibile miglioramento: la prima è legata alla trasparenza e al monitoraggio delle finanze pubbliche; la seconda al coordinamento fra Stato e autonomie locali. La terza ha a che fare proprio con la chiusura della Camera: destinare alle iniziative parlamentari una quota dei fondi speciali che ogni anno si mettono da parte in bilancio. La quota può essere piccola o grande. È il principio che conta, inserito in emendamenti i quali, respinti in Commissione, verranno sottoposti a partire da domani al voto dell'aula. Si vedrà allora se le vacanze autunnali hanno prodotto qualche processo politico.

L'ANALISI

Ricordo ancora con emozione il racconto di donne africane, con le quali ho poi stretto amicizia, sulla lotta che faticosamente e nella quasi totale clandestinità stavano portando avanti da oltre un ventennio. Eravamo alla fine degli anni Novanta, avevo da poco concluso il mio mandato di Commissaria europea e, nonostante ne avessi sentito parlare essendomi occupata di Africa a lungo, fino ad allora non mi ero impegnata in prima persona contro la pratica, così diffusa nel grande continente, delle mutilazioni genitali femminili.

All'epoca, parlarne apertamente era impensabile in molte realtà, si trattava di un argomento tabù, gelosamente custodito all'interno delle comunità in nome di tradizioni antichissime spesso confuse con le religioni. La conoscenza dell'incidenza effettiva delle mutilazioni genitali femminili mi colpì per la sua violenza, per la sua portata simbolica di soggiogamento della donna, per le conseguenze nefaste sulla salute psicofisica delle vittime, ma soprattutto per la sua diffusione: due milioni di bambine esposte al rischio di mutilazione ogni anno.

La determinazione delle attiviste africane e la loro espressa richiesta di sostegno, mi convinse della necessità di un impegno di lungo periodo e fu così che con gli amici di Non c'è Pace Senza Giustizia decidemmo di lanciare una campagna internazionale. L'obiettivo della prima fase fu di contribuire a sollevare la coltre di silenzi. Grazie all'impegno della first lady egiziana Suzanne Mubarak, nel 2003 le militanti anti-mutilazioni si sono ritrovate sedute attorno allo stesso tavolo con i rappresentanti dei rispettivi governi e, per la prima volta, si è parlato di mutilazioni genitali femminili come violazione di uno dei diritti basilari della persona, il diritto all'integrità fisica. La partecipazione delle più alte autorità religiose musulmane e copte ha scardinato l'alibi religioso fino a quel momento usato per giustificare la pratica. Di lì a qualche settimana l'Unione Africana ha adottato il Protocollo di Maputo, un trattato entrato in vigore nel 2005 che bandisce le mutilazioni genitali come violazione dei diritti umani della donna.

Come spesso accade quando si tratta di conquiste di civiltà e di spazi di libertà individuale, le esperienze altrui possono giocare un ruolo decisivo nel determinare un'accele-



Ogni anno due milioni di bambine sono esposte al rischio della mutilazione genitale

Emma Bonino

VICEPRESIDENTE DEL SENATO

DALLA PARTE DI TUTTE LE BAMBINE

Si apre oggi nel Burkina Faso la conferenza mondiale per la messa al bando delle mutilazioni genitali. All'Onu il prossimo passo

è proprio quello che è successo in questa campagna. Dopo il 2003 la rete di attiviste locali ha iniziato a fare sinergia, la loro azione con i governi è diventata più efficace e, ad oggi, 18 Stati africani sui 28 dove si praticano le mutilazioni genitali femminili hanno adottato una legge che punisce penalmente la pratica e hanno messo in campo campagne d'informazione e di sensibilizzazione. A distanza di quasi un decennio, i risultati ottenuti sono eccellenti e continua a crescere il numero di Paesi che scelgono di dotarsi di un quadro legislativo di prevenzione e sanzione. Nel corso della seconda Conferenza del Cairo, che si è tenuta nel dicembre del 2008 grazie al contributo del governo italiano, tutti i partecipanti, governativi e non, hanno preso atto dei considerevoli passi avanti compiuti negli ultimi cinque anni e hanno affermato l'intenzione di raddoppiare i propri sforzi.

È ormai evidente l'esistenza di una volontà generalizzata di creare le condizioni politiche per sradicare questa pratica una volta per tutte. Il governo italiano, da anni molto attento e sensibile a questa campagna, ha di recente adottato iniziative ai più alti livelli diplomatici affinché la prossima Assemblea Generale delle Nazioni Unite approvi una risoluzione di condanna delle mutilazioni genitali femminili come violazione dei diritti umani e che inviti i governi dei Paesi interessati ad adottare tutte le misure necessarie a contrastare il fenomeno.

Con questo spirito la first lady del Burkina Faso, Chantal Comporé, ha voluto organizzare con Non c'è Pace Senza Giustizia e con il sostegno della Cooperazione Italiana la conferenza «Dal Cairo a Ouagadougou: verso la definitiva messa al bando delle mutilazioni genitali femminili», che si apre oggi nella capitale burkinabé. Le first ladies dell'Africa occidentale sono state invitate a partecipare per sancire con la loro presenza l'impegno politico dei rispettivi Paesi a cooperare. Mentre fervono i preparativi per questo evento, le attiviste di tutta la regione cominciano ad arrivare in una torrida e caotica Ouagadougou, dove i venti degli ultimi giorni hanno colorato il cielo di sfumature rosso-arancio e dove le donne burkinabé sfrecciano per le strade sui loro scooter, lasciandosi dietro nuvoloni multicolori che si mescolano alle mille tinte dei loro abiti tradizionali. ❖

UNICO!

RADIOCONTROLLATO
Regolato dallo spazio
con precisione assoluta.



SISTEMA
Eco-Drive

Alimentato dalla luce,
per sempre.



€ 398,00

Cronografo,
cassa in acciaio,
cinturino in pelle
con fibbia deployante,
vetro zaffiro.

STUDIOPIU



€ 418,00



€ 378,00

Cassa in acciaio, bracciale in acciaio o cinturino sportivo
in pelle con fibbia deployante, vetro zaffiro.



Il sistema
Eco-Drive

Cattura la luce

La converte
in energia

Accumula una riserva
di carica inesauribile

Citizen Radiocontrollato unisce la perfezione dell'ora
radiocontrollata sincronizzata con il segnale orario
dell'orologio atomico di Francoforte, all'ecologia del
sistema Eco-Drive, che trasforma la luce in energia e
garantisce una carica inesauribile.

Così l'ora è sempre aggiornata e non si pone più
il problema della sostituzione delle batterie.

Raffinato, preciso, ecologico. In una parola, **unico**.

CITIZEN®

www.citizen.it

→ **L'avvocato** dei familiari conferma: il modulo originale acquisito dai pm non è lo stesso

→ **Sul documento** il ragazzo avrebbe negato ai medici di avvisare i parenti sulle sue condizioni

Sulla morte di Cucchi pesa il falso del prestampato



Foto Omniroma

Il modulo con cui Stefano Cucchi vietava ai medici di informare i familiari del suo stato di salute sarebbe falso. Lo dice sostanzialmente l'avvocato dei genitori: «Il documento acquisito dai pm non ha alcun "no"».

MARZIO CENCIONI

ROMA
politica@unita.it

Contraddizioni, misteri, anomalie, orrori. Il tragedia di Stefano Cucchi è un pozzo senza fondo, oscuro e mostruoso. Zoppicano le ricostruzioni fornite dalle autorità ufficiali, balbettano le verità mormorate a mezza bocca dai testimoni, si confondono fatti e impressioni. Da quando il caso è esploso, si è alzato (neanche troppo lentamente) un polverone che avvolge tutta la storia di fumo e bugie. Sul terreno dei fatti resta un ragazzo di trentun'anni arrestato per una modica quantità di droga, entrato in carcere sano e morto dopo sei giorni nella sezione detentiva dell'ospedale Pertini di Roma. Ecchimosi sul volto, piccole lacerazioni, vertebre fratturate. I segni tipici di un pestaggio. Le deduzioni... Una morte arrivata probabilmente per disidratazione; probabilmente per mancata alimentazione; probabilmente per uno sciopero della fame; probabilmente in seguito alla protesta per il mancato ottenimento di un avvocato...

LE FOTO DEI FAMILIARI

Viene aperta un'inchiesta che prende slancio dalle foto fatte dai familiari sul cadavere del ragazzo. Una schiena troppo magra, dei lividi scuri e maledetti, segnali che alimentano il sospetto, legittimo, di qualcosa di indicibile. Spuntano documenti strani... Stefano avrebbe vietato ai medici di informare i genitori del suo stato di salute. La foto fa il giro dei quotidiani. L'immagine ritrae due grossi «no» vergati a penna, su un modulo prestampato, firmato da Stefano Cucchi. Un documento falso, o falsificato, o anomalo... L'avvocato di famiglia, ora, attacca: «Sul documento originale acquisito dagli

inquirenti - dice l'avvocato Fabio Anselmo - non c'è scritto nessun "no". Nella cartella clinica inviata dal Pertini ai pm Barba e Loy, il documento riguardante l'accettazione o meno da parte di Stefano Cucchi nel comunicare notizie ai suoi familiari è diverso da quello pubblicato dagli organi di stampa. È diverso addirittura il modulo. Il documento ha solo l'intestazione scritta a penna col nome di Stefano Cucchi e la data. Per il resto non è scritto altro, e non è neppure sottoscritto, senza firma alcuna». Quindi il primo documento sarebbe falso? Per risolvere la questione i pm potrebbero sottoporre il foglio a consulenza grafologica. «La sua indisponibilità all'alimentazione e alla somministrazione di liquidi - prosegue l'avvocato - era dovuta al fatto che Stefano chiedeva di parlare con il suo legale di fiducia, con una operatrice della comunità Ceis e con il cognato, richiesta evidentemente non accordata».

IL RACCONTO DEL PADRE

Un altro particolare non chiarito riguarda l'affermazione del padre di Stefano Cucchi, Giovanni, secondo cui suo figlio aveva il viso gonfio già nell'aula del Tribunale durante l'udienza di convalida dell'arresto. «Il padre conferma di averlo visto già segnato, anche se i segni riscontrati sulle foto del cadavere sembrano più pesanti», continua il legale. Stefano Cucchi accusò un malore già nella notte tra giovedì 15 e venerdì 16 nella cella della stazione dei carabinieri di Tor Sapienza. Alle 5 fu visitato da un medico chiamato tramite il 118. Poi il precipitare degli eventi. Confuso e contraddittorio.

Le botte? La negazione dei diritti? La mancanza dei soccorsi? Di sicuro una morte sospetta, una morte atroce e ingiustificabile, in un quadro di sciattezza e indifferenza nei confronti dei deboli. Per questo il caso di Stefano Cucchi è diventato l'emblema di tante vicende italiane. E l'immagine di chi ancora si ostina a chiedere la verità. ♦

Da oggi on line le prove dell'agonia di Stefano

Su abuondiritto.it italiarazzismo.it innocentievazioni.net a cura di Luigi Manconi e Valentina Calderone

Sui tre siti tutta la documentazione clinica, i referti, i diari sanitari, le cartelle: l'ultima settimana di vita caserme, ospedali e tribunale

Da oggi alle 12 sui siti abuondiritto.it; italiarazzismo.it e innocentievazioni.net sarà pubblicata la documentazione clinica di Stefano Cucchi. «La mettiamo on line - spiega Luigi Manconi - con l'autorizzazione dei familiari e dopo averla consegnata ai pubblici ministeri e aver comunicato all'Autorità garante per la tutela della privacy la nostra iniziativa. Lo scopo è di far conoscere l'intera documentazione clinica di quella settimana che Cucchi ha passato tra due caserme, due ospedali, un tribunale e un carcere, privato di tutte le garanzie e i diritti. In primo luogo di quello, fondamentale, rappresentato dalla difesa legale attraverso un avvocato di fiducia. Ho segnalato ormai due settimane fa che Cucchi già al momento dell'ingresso in caserma la sera del 15 ottobre aveva chie-

sto che fosse avvertito il suo avvocato di fiducia e che l'indomani, prima dell'udienza, si lamentò che ciò non fosse avvenuto. Nessuno mi ha replicato per smentire un'affermazione tanto grave. Poi ecco emergere due documenti fondamentali di pugno dei dirigenti sanitari del "Pertini" che scrivono in maniera inequivocabile che il rifiuto a nutrirsi del Cucchi rappresentava una forma di protesta per non aver potuto parlare col proprio legale. Viene confermato - conclude Manconi - ciò che abbia detto nel corso della prima conferenza stampa. Non c'è alcun mistero sulla morte di Stefano Cucchi. Può sembrare paradossale, ma tutto è documentato e leggibile negli atti. Dalle ecchimosi al volto, alle fratture alle vertebre a quello che si configura come un vero e proprio abbandono terapeutico».

→ **Il tentativo di omicidio** in un parcheggio di Montesilvano (Pescara)
→ **Gli spari** La donna è stata colpita al volto, l'uomo raggiunto al torace

Spara alla ex e all'uomo di lei In Abruzzo è caccia all'uomo

Michele Lambiase, 47 anni, era agli arresti domiciliari per stalking ma è fuggito da Foggia per «vendicarsi». I due erano in macchina, lui ha sparato a bruciapelo (sfigurata la donna, tolto un rene all'uomo) ed è fuggito.

MAX DI SANTE

ROMA
politica@unita.it

È caccia all'uomo da ieri notte in Abruzzo. Le forze dell'ordine sono alla ricerca di Michele Lambiase, un uomo di 47 anni che nella serata di sabato ha sparato all'ex convivente e al suo fidanzato in un parcheggio di Montesilvano (Pescara).

Secondo la ricostruzione fatta dai carabinieri, Lambiase - che era stato arrestato venerdì per stalking dai carabinieri di Silvi (Teramo) e condannato ai domiciliari nella sua abitazione a Foggia - fuggito dalla Puglia per compiere la sua folle vendetta. Camuffato con una parrucca bionda, Lambiase si è appostato sotto l'abitazione della donna e dei suoi genitori, a Silvi Marina (Teramo), sin da sabato sera. Quando lei è uscita di casa per raggiungere

Montesilvano con la sua auto, dove aveva appuntamento con l'attuale compagno, l'ha seguita; ha atteso che parcheggiasse e salisse sull'automobile dell'uomo, quindi ha aperto lo sportello ed ha sparato: un colpo ha raggiunto la donna in viso; l'altro, l'uomo al torace; il terzo, è stato esploso contro l'auto già avviata.

LA FUGA E LA RICHIESTA D'AUIUTO

Nonostante la ferita, infatti, il compagno della donna è riuscito a mettere in moto ed a raggiungere la vicina caserma dei carabinieri per chiedere aiuto. Entrambi sono stati operati: lei è sfigurata; a lui è stato tolto un

Pollastrini (Pd)

«Moltissimi stalker si trasformano in assassini
Serve prevenzione»

rene ed ha riportato gravi danni ad un polmone. L'arma, un pistola calibro 7.65, non era denunciata e l'uomo, con precedenti per reati contro il patrimonio non avrebbe potuto detenerla. Le ricerche dei carabinieri sono concentrate sia sulla rete di cono-

scenze che l'uomo ha a Silvi Marina, dove aveva abitato con la donna quando la loro relazione, da cui era nato un figlio, andava ancora bene, sia sui parenti e gli amici che risiedono a Foggia, sua città di origine. denunciato dalla donna, a ottobre scorso il Gip di Teramo aveva disposto per lui il divieto di dimora a Silvi, senza esito; venerdì scorso gli arresti domiciliari.

Commentando il tentato omicidio di Montesilvano, l'ex ministro per le Pari Opportunità Barbara Pollastrini (Pd) ha dichiarato che «questo ennesimo gravissimo episodio rappresenta la conferma che una grande percentuale di stalker si trasforma in assassini e che è urgente un piano preventivo di educazione e di tutela».

IL CASO

**Senegalese aggredisce l'ex fidanzata
Arrestato per stalking**

CECINA L'ennesima lite e l'aggressione nei confronti dell'ex fidanzata sono costate l'arresto per stalking a un muratore quarantenne, senegalese. L'uomo non aveva accettato la fine della relazione con una 24enne di Castagneto Carducci (Livorno). L'arresto è scattato a Cecina dopo la richiesta di aiuto ai carabinieri da parte della giovane. L'uomo, ora agli arresti domiciliari, avrebbe perseguitato la giovane con pedinamenti, sms e telefonate minatorie, costringendola anche a cambiare turni di lavoro per evitare di incontrarlo. Lo scorso anno la ragazza aveva anche querelato l'ex compagno per violenza, minaccia, ingiuria e maltrattamenti in famiglia.

Brevi

CARCERE DI TERAMO

Il ministro Alfano sospende il capo delle guardie

Il commissario Giovanni Luzi, comandante della guardie penitenziarie del carcere teramano di Castrogno, è stato sospeso dal servizio in via cautelativa dal ministro di Giustizia Angelino Alfano. Luzi era coinvolto in un'inchiesta della magistratura su un presunto pestaggio di un detenuto da parte degli agenti penitenziari.

VIRUS «A», NAPOLI

Al Cardarelli migliorano le condizioni del neonato

Il bimbo di 25 giorni positivo al virus e ricoverato da ieri nel reparto di terapia intensiva del Cardarelli, sta meglio. È stazionaria invece la quindicenne, trattenuta nello stesso reparto anche per altri problemi. All'ospedale pediatrico Santobono migliorano le condizioni del bambino di 10 anni di Caserta, ricoverato in terapia intensiva.

TRAGEDIA AD AGRIGENTO

Sgozza padre adottivo e poi si costituisce

Quando si è costituito ai carabinieri di Agrigento ha detto: «Papà stava male e l'ho ammazzato». Poco prima Constantin Gennaro, 23 anni, di origini russe, aveva ucciso il padre adottivo, sgozzandolo con un coltello da cucina. Tra i due era scoppiata l'ennesima lite, mentre l'uomo - Damiano Gennaro di 61 anni, commerciante di mobili per ufficio - in pigiama, era nella camera da letto al primo piano e stava andando a dormire. La madre, Anna Pia Patti, originaria di Taranto, non ha potuto far nulla per fermare la furia omicida del figlio ed è rimasta impietrita davanti al cadavere del marito.

FIRENZE

Protesta contro la cacciata di don Santoro

Sessanta appartenenti alla comunità delle Piagge sono entrati ieri sera in Duomo a Firenze, dove era in corso la festa della Dedicazione della cattedrale, celebrata dall'arcivescovo monsignor Giuseppe Betori, e, al momento dell'omelia, hanno alzato ciascuno una candela spenta, listata a lutto, contro l'allontanamento di don Alessandro Santoro dalle Piagge. Dopo l'omelia, i manifestanti, tutti vestiti di nero o di scuro, si sono diretti, con le candele accese, sotto l'arcivescovado.

**Per Necrologie
Adesioni Anniversari**

Rivolgersi a

PK publikompass

Lunedì-Venerdì
ore 9.00-13.00 / 14.00 - 18.00

solo per adesioni
Sabato ore 9.00 - 12.00
tel. 011/6665211

Caro marco, ti siamo vicini in questo momento di grande dolore per la scomparsa del tuo papà

VINCENZO CIARAFONI

Associazione Ecologisti
Democratici.

Caro Stefano, ti siamo vicini Mara Conti, Susanna Cressati, Andrea Guermandi, Morena Pivetti, Daniele Pugliese, Antonio Zollo

Firenze, Roma, Bologna
7 novembre 2009

Un abbraccio fortissimo a Daniela, Antonio e ai ragazzi per la perdita della cara mamma-nonna

GIULIA QUARESIMA

Vi siamo vicinissime,
Cecilia e Natalia

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publikompass

I PUNTI DELLA LEGGE

Estendere la copertura sanitaria

Il primo obiettivo è rendere possibile l'assistenza sanitaria per il 96% degli americani: sono almeno 36 milioni quelli non assicurati

Nel 2013 istituita la Cassa pubblica

Per garantire concorrenza e libera scelta nel 2013 verrà istituita la Cassa pubblica da mettere in competizione con le assicurazioni private

Il nodo assicurazioni

La futura legge obbligherà la maggior parte degli americani ad assicurarsi, offrendo aiuti federali a chi non è in grado di farlo

→ **La Camera Usa** ha approvato il testo che estende l'assistenza a milioni di americani

→ **La svolta** Il presidente esulta. Ora c'è lo scoglio del Senato. Compromesso sull'aborto

Sì alla riforma della sanità

Prima vittoria di Obama

La tensione si stempera in un sorriso radioso. Obama ha vinto la prima battaglia di una «guerra» epocale. Una «guerra» giusta che ha come posta in gioco il diritto alla salute per decine di milioni di americani.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiiovannangeli@unita.it

Sorride Barack Obama, ed ha tutte le ragioni per farlo. È notte tarda a Washington (l'alba in Italia), quando la Camera dei Rappresentanti scrive una pagina storica nella vita degli Stati Uniti d'America: per la prima volta in decenni deputati americani hanno detto sì alla riforma del sistema sanitario.

LA DESTRA CONTRO

La Camera, in una rara seduta di sabato conclusasi a notte fonda, ha votato a favore della riforma fortemente voluta dal presidente Obama. Il testo è passato nonostante l'opposizione compatta di tutti i deputati repubblicani tranne uno, Ahn Joseph Cao, e di un certo numero di «blue dogs», deputati democratici moderati: 220 voti a favore, 200 i contrari. Il testo è passato anche grazie al compromesso sull'aborto trovato dalla speaker Nancy Pelosi, che prevede restrizioni ai finanziamenti pubblici per le interruzioni di gravidanza.

Affinché la riforma diventi legge, tuttavia, occorre che si esprima anche il Senato, dove la maggioranza democratica non è affatto data per scontata.

Nello stesso tempo, però, il sì della Camera rappresenta una vittoria politica di straordinaria portata per l'amministrazione Obama. Lo stesso presidente, infatti, nell'imminenza del voto si era recato la Congresso per esortare i deputati ad esprimersi a favore della riforma. E in una dichiarazione successiva aveva parlato di «momento storico» per gli Stati Uniti. Le stesse parole erano state usate dalla Speaker della Camera, Nancy Pelosi: «Oggi - aveva detto - è una giornata storica per l'America. I nostri pensieri vanno al



Il presidente Usa bacia la speaker della Camera, Nancy Pelosi

AFGHANISTAN**Casey: più truppe**

Il capo di Stato maggiore dell'esercito americano, il generale George Casey, ha chiesto più soldati contro i talebani.

senatore Ted Kennedy, che era solito definire la riforma sanitaria come il grande lavoro incompiuto del nostro Paese». La riforma prevede la assistenza sanitaria nei confronti di

36 milioni di cittadini americani che attualmente non godono di alcuna copertura. Inoltre prevede in un arco di dieci anni di arrivare a coprire il 96% della popolazione, per un ammontare complessivo di 1.200 miliardi di dollari. Il testo introduce poi una serie di norme restrittive per le compagnie assicurative rispetto al sistema attuale.

COLPO ALLE ASSICURAZIONI PRIVATE

Non solo prevede di introdurre nel mercato la tanto contestata «public option», l'opzione pubblica voluta dal governo per «calmierare» il mercato, ma contiene regole nuove co-

me per esempio l'obbligo da parte dei datori di lavoro di assicurare i loro dipendenti; oppure il divieto nei confronti delle compagnie di assicurazione di negare a clienti la copertura sulla base delle cosiddette «condizioni mediche preesistenti», oppure di alzare in misura significativa il prezzo delle polizze nei confronti delle persone più anziane. «Questa notte, con un voto storico, la Camera dei Deputati ha approvato un provvedimento che rende finalmente possibile la promessa di un'assistenza sanitaria di qualità per il popolo americano», ha commentato Obama in una dichiarazione

Foto Ansa

Limiti alle compagnie private

Sarà più difficile per le assicurazioni rifiutare di coprire o chiedere premi elevati in caso di condizioni mediche problematiche

Obblighi per le imprese

Le grandi società avranno l'obbligo di coprire i propri dipendenti e rischieranno multe in caso di mancata copertura

La spesa per far decollare il piano

È previsto un investimento di 1100 miliardi di dollari in dieci anni. Sono previsti sgravi fiscali per i meno abbienti

IL CASO
**Ahn Joseph Cao
l'unico repubblicano
a favore del piano**

Nato in Vietnam, eletto in Louisiana, è uno dei 220 deputati statunitensi che l'altra notte, alla Camera dei rappresentanti, hanno votato sì al progetto di riforma sanitaria fortemente voluto da Barack Obama. Ma non è uno qualunque: Ahn Joseph Cao è un repubblicano. L'unico del suo partito ad aver votato con gli avversari della maggioranza. Cao è stato eletto a New Orleans, dove lo scorso anno sconfisse il democratico William J. Jefferson, messo sotto inchiesta federale per un caso di corruzione. Sul suo sito internet ha confermato di essersi unito ai democratici nel voto a Capitol Hill.

Il deputato repubblicano ha confessato di essere stato rassicurato sull'impegno del presidente Obama riguardo a importanti questioni sanitarie nel suo Stato, la Louisiana. Ed ha sottolineato di essere stato convinto dal compromesso raggiunto sullo spinoso tema dell'aborto che prevede restrizioni al finanziamento dell'interruzione della gravidanza. Il voto di Cao ha rotto gli equilibri tra i repubblicani, che in altre occasioni si erano presentati compatti al voto.

ne diffusa dalla Casa Bianca. Il provvedimento approvato dalla Camera, denominato Affordable Health Care for America Act, secondo Obama «fornirà stabilità e sicurezza agli americani che hanno l'assicurazione, e opzioni possibili di qualità a coloro che non ce l'hanno, abbassando i costi». Inoltre «contribuirà sul lungo termine a ridurre il deficit». «Ora siamo a soli due passi dal portare a compimento la riforma sanitaria in America», ha proseguito Obama che si è detto «assolutamente fiducioso» che il provvedimento passerà anche in Senato.

A condividere con Obama questa vittoria è Nancy Pelosi: «Che notte – ha commentato la combattiva Speaker della Camera - I miei colleghi ed io abbiamo appena ricevuto una telefonata del presidente Obama che si congratula per il passaggio della riforma. È un passo storico fatto nell'interesse di tutti gli americani». ♦

Intervista a Lucio Caracciolo

«Barack ha superato Clinton Può entrare nella storia»

Il direttore di Limes: «Manca ancora il timbro del Senato ma il presidente è riuscito dove altri leader democratici hanno fallito. Le nuove norme sono egualitarie, «socialiste»

U.D.G.

Barack Obama è riuscito dove altri presidenti democratici, come Bill Clinton, avevano fallito. Possiamo dire che questo solo atto, se passerà anche al Senato, consentirebbe ad Obama di entrare nella storia americana». A sostenerlo è Lucio Caracciolo, direttore della rivista italiana di geopolitica Limes. **Come valutare il via libera della Camera dei Rappresentanti Usa alla riforma sanitaria fortemente voluta dal presidente Barack Obama?**

«È un fatto di importanza storica, sempre che, come pare, il Senato dia il via libera al progetto di Obama. Magari con alcune modifiche per garantirne la definitiva approvazione. Obama è riuscito dove altri presidenti democratici, come Bill Clinton, avevano fallito, e su un'agenda particolarmente significativa per il suo partito e per il mondo progressista americano. Possiamo dire che questo solo atto, consentirebbe a Barack Obama di entrare nella storia americana».

Perché questa riforma è così paradigmatica?

«Perché è un crinale culturale: essa afferma in America principi sociali che sono piuttosto estranei alle radici profonde dello spirito statunitense. Non è solo la riforma sanitaria in sé che conta, ma lo spirito egualitarista che la anima. Dal punto di vista dei repubblicani, e anche di diversi democratici che si sono opposti alla riforma, questo è un provvedimento "socialista", che per loro è sinonimo di diabolico».

C'è chi sostiene che una volta condotta in porto la "madre di tutte le riforme" interne, Obama potrà concentrarsi su altri dossier caldissimi, a cominciare da quello afgano.



Lucio Caracciolo Direttore di Limes

La crisi

«È l'altro banco di prova
La disoccupazione
aumenta, questo tema
sarà cruciale nel voto
di medio termine»

Kabul

«Deve decidere
se aumentare le truppe
e soprattutto indicare
gli obiettivi politici
della missione»

me" interne, Obama potrà concentrarsi su altri dossier caldissimi, a cominciare da quello afgano.

«Purtroppo per lui, Obama non ha il privilegio della scelta: deve cioè affrontare simultaneamente la crisi economica, ed in particolare le sue conseguenze sociali, e le guerre che George W. Bush gli ha lasciato in eredità. Credo che la priorità per lui sia comunque il fronte interno, soprattutto la lotta alla disoccupazione; una disoccupazione che continua ad aumentare fino a superare la soglia,

non solo psicologica, del 10%. Le sue prospettive elettorali per l'autunno prossimo – voto di mezzo termine – sono legate soprattutto alla sua performance di politica economica».

E sull'Afghanistan?

«Sull'Afghanistan si attende una decisione da un giorno all'altro, non solo sul numero dei soldati da inviarsi, ma soprattutto sugli obiettivi politici al cui servizio mettere le truppe. È molto probabile che la tendenza al ridimensionamento degli obiettivi, visibile già negli ultimi mesi, sarà accentuata dalle nuove (o vecchie) scelte che Obama annuncerà prossimamente».

Vista dall'Europa progressista, che lezione può essere tratta da questa battaglia riformatrice condotta da Obama?

«Che in America le riforme sono possibili, mentre in Europa, specie in Italia, paiono invece impossibili, soprattutto se è la sinistra a reputarle tali. Non è difficile trarne la conseguenza che la sinistra perde con ciò la sua funzione sociale, e quindi i voti».

A proposito di voti: le elezioni dei giorni scorsi negli Usa, possono essere intese come un campanello d'allarme per Obama e i Democratici?

«Certamente sì, per quanto limitate, quelle elezioni sono esemplari della perdita di consenso di Obama, probabilmente accentuata dalle aspettative legate al suo avvento alla Casa Bianca. Il voto alla Camera sulla riforma sanitaria potrebbe essere un primo passo verso il recupero oppure un ulteriore inasprimento dello scontro destinato a compattare gli avversari del presidente, fuori ma anche dentro il suo partito». ♦



La blogger anticastista Yoani Sanchez picchiata venerdì scorso dalla polizia di Fidel

→ **Yoani Sanchez** parla il giorno dopo la denuncia delle botte: sono andata in ospedale

→ **«Raul Castro** non è un riformatore, noi non abbiamo un Gorbaciov ma abbiamo Internet»

«Non chiuderò il mio blog a Cuba il Muro non è caduto»

È corsa di notte al policlinico dell'Avana dopo le botte della polizia politica, Yoani. Ma è contenta delle tante solidarietà arrivate. «Non mi arrendo, anzi», dice. E racconta del Muro che a Cuba non è ancora caduto.

RACHELE GONNELLI

rgonnelli@unita.it

Adesso sta meglio, Yoani Sanchez, la blogger dissidente più famosa di Cuba, picchiata da uomini della polizia politica mentre stava andando a una manifestazione non autorizzata contro la violenza politica. «Ho passato una nottata d'in-

ferno - racconta al telefono dalla sua casa dell'Avana - sono andata anche all'ospedale dove mi hanno prescritto degli antidolorifici per il mal di schiena e giro ancora con una stampella, ma sto rapidamente recuperando».

Soprattutto il morale è alto. «Convivo da sempre con la paura ma non ho nessuna intenzione di chiudere il mio blog», assicura. Anzi, per lei continuare a scrivere sul suo sito *Generazione Y* è «il balsamo principale». Ha ricevuto moltissima solidarietà, anche dall'Italia dove ha appena pubblicato un libro. Attestati di solidarietà le sono arrivati anche da istituzioni e dal governo cubano,

«perché nessuno può giustificare un atto così orrendo e sproporzionato verso una persona assolutamente pacifica come me, che usa solo le parole». Yoani Sanchez è diventata a

Il ricordo dell'89

«Allora avevo 14 anni solo dieci anni dopo abbiamo visto le foto»

Cuba un punto di riferimento per un movimento composito di artisti, fotografi, giornalisti indipendenti, teatranti, musicisti. Tutti collegati dalla Rete. Spesso riuniti in sigle come

Academia Blogger o Plataforma de Blogueros. Rivendicano libertà di espressione e di organizzazione senza censure ma non mitizzano acriticamente gli Usa. Anzi in molti hanno trovato addirittura «ridicolo» il premio Nobel per la pace dato a Barack Obama. Riconoscono ancora Camilo Cienfuegos, compagno di Fidel e Che Guevara nella Sierra Maestra morto poco dopo la rivoluzione in un incidente aereo, come un padre della patria. Hanno contatti con le «Donne in bianco», spose e madri dei prigionieri politici nelle carceri cubane e con i «Consigli d'opposizione» che si sono già creati in 13 dei 164 municipi dell'isola, tra cui nelle

città di Santa Clara e Santiago, per intercettare le richieste e le critiche dal basso ai governi locali. Sempre che glielo consentano.

L'INTOLLERANZA

«Da noi il muro non è mai caduto, anche perchè non è un muro concreto che si può buttar giù a martellate», dice Yoani, che quel 9 novembre dell'89 aveva solo 14 anni. «Il nostro muro, una reliquia del passato, è fatto di intolleranza, controllo rigido, penalizzazione del pensiero differente, e sta ancora in piedi». Scricchiola però. La stessa aggressione a Yoani e ai suoi tre amici non sembra un atto di forza, quanto piuttosto di confusione e debolezza. Yoani lo interpreta come «un atto di disperazione di fronte al nuovo che non si conosce e non si controlla». Ma non accetta di paragonare Raul Castro a Gorbaciov. «Non si può fare alcun parallelo perchè Raul Castro non è un riformista, non cerca di trasformare, aprire la società, renderla più democratica. Vuole solo

FEDERAZIONE DELLA STAMPA

L'Fnsi, il sindacato dei giornalisti italiani, ha scritto una lettera di protesta al governo cubano per Yani Schez e chiede l'intervento del governo italiano a sua tutela.

conservare il potere come un feudo familiare, e per farlo cerca di apparire all'esterno, soprattutto ai media internazionali, come un riformatore, ma non è vero, a Cuba non c'è nessun cambiamento». C'è invece un «grande disinganno della popolazione verso le promesse sentite per tanti anni e una perdita di argomentazioni da parte degli stessi politici». E poi c'è Internet, la blogosfera. Nell'Urss c'erano i *samizdat*, scritti con la carta carbone e fatti circolare di mano in mano, le riunioni clandestine. «Noi - dice energica Yoani - abbiamo dalla nostra la tecnologia».

Così, anche se il regime fidelista ignora la data del 9 novembre - «la prima foto della caduta del muro a Cuba l'abbiamo vista dieci anni dopo» - e anche se il *Granma*, quotidiano ufficiale, preferisce festeggiare il 7 novembre, anniversario della presa del Palazzo d'Inverno, e Lenin come «raggio di speranza», Yoani sostiene che privatamente, magari sui blog, anche a Cuba oggi la caduta del muro sarà ricordata. Come una speranza. ♦

**COPENAGHEN
IL MIRACOLO
SUL CLIMA**

LA FEBBRE DEL PIANETA

Daniele Pernigotti

La chiusura sotto le aspettative dei lavori preparatori di Barcellona, proietta delle ombre scure sul possibile successo della conferenza sul clima di Copenhagen.

Yvo de Boer, il segretario del tavolo ONU sui cambiamenti climatici, crede però che ci sia ancora lo spazio per arrivare ad un accordo ambizioso a dicembre, a patto che: si arrivi a definire nero su bianco gli impegni di riduzione delle emissioni e le disponibilità dei finanziamenti di tutti i paesi sviluppati.

Il messaggio è rivolto principalmente agli USA che, nonostante le aperture del Presidente Obama, tardano a formalizzare i propri impegni per l'incerto supporto della maggioranza del Congresso.

Anche la Cina ha dichiarato il proprio ottimismo sul possibile accordo sebbene, ha ribadito, a questo punto sembra esserci spazio solo per i miracoli. Ma forse è proprio quello che ci attende avvenga nell'incontro bilaterale Usa-Cina in programma in questo mese.

Nel frattempo i Paesi africani, protagonisti a Barcellona di un inusuale protesta che ha bloccato temporaneamente i lavori, decidono di presentarsi a Copenhagen non più all'interno del G77, ma come gruppo autonomo e di parlare a livello ministeriale attraverso la sola voce dell'Etiopia. A microfoni spenti un alto funzionario africano afferma che questo è solo il primo passo per cercare di costituire una nuova aggregazione per i Paesi emergenti, tra cui Cina, India e Brasile, a cui chiedere azioni più forti rispetto agli altri paesi in via di sviluppo.

A dicembre intanto sono attesi ben 40 capi di Stato e di governo nella sessione normalmente presenziata dai ministri. Nuovi incontri sul clima sono invece stati inseriti in agenda a metà novembre, due giornate in ambito ONU e due del MEF voluto da Obama.

Segnali che forse un miracolo a Copenhagen non è solo possibile. ♦



Il Dalai Lama in India, l'ira di Pechino

Migliaia di persone con bandiere, canti, danze e musica, hanno accolto il Dalai Lama nella sua visita al tempio Tawang, nello stato nord-orientale indiano dell'Arunachal Pradesh, conteso dalla Cina. Una visita che Pechino ha chiesto di vietare. «Il Dalai è un gradito ospite dell'India, non impegnato in attività politiche, e può andare dove vuole» è stata la risposta del governo indiano.

IRAQ

Elezioni legislative all'inizio del 2010

Il Parlamento iracheno ha adottato la legge che autorizza lo svolgimento delle elezioni legislative all'inizio del 2010. È stata approvata con 141 voti su 195 deputati presenti, su un totale di 275 seggi. La Commissione elettorale dovrà fissare la data.

PAKISTAN

Strage per colpire il sindaco antitalebano

Per colpire Abdul Malik sindaco di Adizai, vicino Peshawar, che da sostenitore era divenuto "antitalebano", un kamikaze si è fatto esplodere nel mercato: 12 le vittime.

Pillole

APPELLO A ISRAELE

«COMPRA LA CASA DI HITLER»

La casa dove nacque Adolf Hitler nella cittadina austriaca di Braunau am Inn, è in vendita per 2,2 milioni di euro. Il sindaco della cittadina teme che possa essere acquistata da parte di qualche estremista di destra e che si trasformi in meta di pellegrinaggi per neonazisti. Ma non è nelle condizioni di acquistarla. In soccorso arriva il Gruppo EveryOne che propone al governo dello Stato di Israele di acquistarla e di farne «una Pinacoteca dell'Olocausto» proprio nel luogo-simbolo in cui ebbe origine «la banalità del male». Per questo è pronta a donare ad Israele circa 200 quadri realizzati da pittori ebrei scomparsi nei lager o sopravvissuti alla Shoah».



Vent'anni dopo la caduta del Muro di Berlino, non tutti in Germania sono contenti della riunificazione: un tedesco su otto vorrebbe vivere di nuovo in un Paese diviso

CINZIA ZAMBRANO

czambrano@unita.it



La ferita era lunga settemila chilometri. Una corda tesa dall'Artico al Mar Nero di filo spinato cemento armato torri di controllo. Settemila chilometri che per mezzo secolo hanno diviso boschi fiumi strade città famiglie un'intera nazione il mondo: da un lato la «civiltà occidentale» dall'altro il blocco sovietico. Un filo grigio tra il bianco e il nero. Che la notte del 9 novembre del 1989 si è spezzato. Vent'anni fa cadeva il Muro di Berlino, il segmento più famoso di quella lunga Cortina di ferro.

Sembra quasi di vederli in un vortice di immagini e suoni martellanti i settemila chilometri di riga fluorescente tratteggiata sulla cartina dell'Europa che compare quando entri nel sito di theironcurtaindiaries.org. Di colpo sei lì, davanti al filo spinato, nel mondo che fu e in quello che poi è stato. O non è stato. Negli entusiasmi e nelle speranze di libertà che quel crollo prometteva, nelle disillusioni di chi oggi non ha più sogni.

«Per noi ragazzi del "mondo libero" la Ddr era percepita come la Nuova Zelanda, un paese lontanissimo, Berlino era un piccolo punto in una enorme macchia nera». David, di Bochum, ex Germania dell'Ovest, un *Wessis* si diceva un tempo, oggi vive nella capitale riunificata. «La caduta del Muro l'ho vissuta in tv, vedevo città che non avevo mai visto, persone che parlavano un tedesco ridicolo...per la prima volta ho realizzato: oh, ci sono altri tedeschi!». David è una delle tante "rotte" seguite da Peacereporter e Beccogiallo, che insieme con On/Off e Propekt Photo-

20 ANNI DOPO

La Cortina di ferro viaggio virtuale tra sogni e nostalgie

Racconti, testimonianze e immagini sul 1989, l'anno che cambiò la Storia: un docu-web sullo smantellamento della barriera che per mezzo secolo ha diviso il mondo

graphers hanno prodotto "I diari della Cortina di ferro 1989-2009", un viaggio nella Storia e nelle storie di chi ha vissuto al di qua e al di là del Muro. Ricordi di vite messi insieme da due team di giornalisti partiti entrambi da Berlino, uno verso sud, l'altro verso nord: settemila chilometri lungo la linea di confine, 8 paesi attraversati, 70 ore di girato, 33 video realizzati. Un itinerario anticipato da *l'Unità* e oggi visibile per 48 ore on line e con una maratona di tre ore su Bonsai Tv.

«Volevamo fare un web documentario, mischiando linguaggi diversi, video musica au-

dio disegno materiale storico, un esperimento già visto in altri Paesi ma assolutamente nuovo per l'Italia», dice Angelo Miotto di Peacereporter. «La sfida era quella di parlare di un anniversario senza una visione preconcetta e la forma diaristica si è rivelata la più efficace, abbiamo seguito delle rotte, lasciando parlare i testimoni e le immagini». Da queste rotte, intrecci di disegni discorsi paesaggi, nascerà a fine anno anche una graphic novel edita da Beccogiallo a firma di Davide Toffolo.

Non c'è un vero punto di partenza in que-



Una cicatrice di settemila chilometri



sto viaggio. Sulla linea di confine puntini bianchi illuminati a intermittenza indicano i luoghi toccati. Dal centro, Berlino, alla periferia. O viceversa. Litsa, sulla frontiera che separa la Russia dalla Norvegia, è l'estremo nord dell'Ic, l'«Iron Curtain»: facce scavate dal freddo, sfilate e cori patriottici, papaveri rossi. Ogni anno si ricordano così le 15mila vittime russe nella battaglia con i soldati norvegesi durante la Seconda guerra mondiale. Un piede nel passato, un'iniezione tonificante per i nuovi nazionalismi.

La nostalgia si materializza. A diverse latitudini e intensità. «Quando sono arrivata a Berlino non sapevo ci fosse stato il Muro, era il 1990 avevo 13 anni, non conoscevo nessuno e il mio problema era di fare alla svelta per non sembrare diversa dagli altri». Alisa, 33 anni di San Pietroburgo, l'istante di un volto che ha vissuto troppo in fretta. Le sue mani lo disegnano come è oggi, segui i suoi tratti e la sua voce fuori campo e sei nella sua infanzia raccontata in perfetto italiano. La Russia il freddo il buio il primo amore la partenza l'arrivo l'alba grigia la paura. Il fumetto dà sfondo alle parole. «Venire qui è una ferita che porto ancora addosso, la cosa più importante che ho perso? la leggerezza», dice in una lacrima. Ma «tornare a San Pietroburgo, no. Il posto della mia infanzia non esiste più. E poi lì non c'è libertà, il Muro tra Russia ed Europa c'è ancora». Lo ammette anche Svetlana Soldatova, che a dispetto del cognome non ha niente di militare. È la direttrice di Channel 21, televisione indipendente di Murmansk, città nota al mondo per la tragedia del sottomarino Kursk: oggi siamo più liberi di ieri, non ho paura di essere uccisa per quello che dico, ma i muri ci sono e li costruisce Mosca». La memoria della divisio-

La produzione

Il progetto è stato prodotto da PeaceReporter, Prospekt, Beccogiallo e On/Off

ne non ti abbandona. Qui il filo spinato continua a ferire. Visti difficili da ottenere, giornalisti stranieri controllati e lasciati ad aspettare. Verità che faticano ad emergere.

Il viaggio continua. Interrotto da brevi incursioni nel vasto materiale storico disseminato nel sito. Dal famoso discorso di Jfk a Berlino nel 1963 all'inquietante voce di Erich Honecker, che promette: il muro resterà ancora per 50, forse 100 anni. Siamo nel gennaio del 1989, 10 mesi dopo il presidente dell'allora Ddr veniva travolto dalla Storia. Da Narva, in Estonia, dove un colossale Lenin in bronzo - probabilmente l'ultimo ancora in piedi negli ex paesi satelliti - punta il dito verso la sua patria, si passa a Kaliningrad, la vecchia Königsberg. Qui l'entusiasmo per il passato si è quasi spento. Dmitry Vyshemirsky, fotografo, racconta di una città, un tempo capitale dell'impero prussiano, che oggi fatica a ritrovare una propria identità. L'impossibilità di fare i conti

con la storia? Scorrono immagini dei cantieri navali di Danzica, la culla di Solidarnosc, oggi «terra morta», gru arrugginite edifici abbandonati e fatiscenti. «Dopo la caduta del Muro ho scoperto orrori che non conoscevo, la Stasi, le tante persone arrestate...mi sono chiesta, è possibile che sia questo lo Stato dove ho vissuto?». Una signora di Eisenhüttenstadt, stiamo andando verso sud, ci prova a fare i conti con la sua, di storia. «La città è diventata più bella, ma i prezzi sono aumentati». La conquista della libertà convive quasi sempre con il rimpianto per una società più egualitaria.

«La sensazione è che dal 1990 in poi le cose non sono migliorate. La povertà è aumentata. In Germania non abbiamo avuto una

Le celebrazioni

Alla Porta di Brandeburgo per ricordare lo storico Crollo

Prenderanno il via ufficialmente alle 15 di oggi dal ponte della «Bornholmer Strasse» - il primo passaggio di confine da cui i cittadini della Ddr iniziarono ad uscire verso Berlino ovest - le celebrazioni in occasione del XX anniversario della caduta del Muro di Berlino: la cancelliera Merkel, esponenti dei movimenti per i diritti civili, testimoni dell'epoca, rappresentanti politici, l'ex leader sovietico Mikhail Gorbaciov e Lech Walesa, ex leader sindacale di Solidarnosc e Premio Nobel per la Pace, attraverseranno il ponte di Boesebruecke, fermandosi a metà percorso. Nel pomeriggio previsto l'arrivo dei capi di Stato e di governo. In serata alla Porta di Brandeburgo ci saranno le celebrazioni ufficiali con l'intervento di Angela Merkel. Alle 20 circa, nell'angolo nord est del vicino edificio del Reichstag, Lech Walesa e l'ex primo ministro ungherese Miklos Nemeth, che tanta parte ebbe nell'abbattimento del Muro, innescheranno la caduta a catena degli ultimi pezzi di muro.

riunificazione, ma un'entrata dell'Est nell'Ovest. Per molti versi è stata una cosa buona, ma per altri no: come nel lavoro. Nella Ddr c'era lavoro, dopo l'89 la disoccupazione è cresciuta». Siamo di nuovo a Berlino e il riccioluto che ci parla è Ingo Schulze, scrittore nato a Dresda cresciuto nella Ddr, considerato tra le coscienze critiche della nuova Germania. Sono in molti a pensarla come lui. Vengono alla mente le parole di un analista della Freie Universität di Berlino, Jochen Staadt: «Nessun tedesco vissuto fino al 1989 nella Ddr vorrebbe riavere il Muro, nessuno tornerebbe a quel sistema politico. Ma molti rimpiangono una società più egualitaria». «C'è un senso di nostalgia - racconta Miotto - perché l'individualismo ha snaturato quel senso di comunità forte nella ex Germania dell'Est, quello che è venuto fuori in due mesi di viaggio è che i muri esistono, anche se diversi da quello di Berlino. Ma il leitmotiv ci è sembrato un altro: per tutti la libertà non ha prezzo». Il viso allegro di Michael Cramer, ex deputato di Berlino, per anni uomo di confine prima di andare al Parlamento europeo nelle fila dei Verdi, lo conferma. Lui insieme con Gorbaciov ha trasformato la Cortina di ferro in un grande parco spalmato sulla pancia dell'Europa, recuperando a nuova vita aree un tempo off limits, desolate e abbandonate. «Solo chi conosce il passato può fare il futuro».

E il futuro è nell'ultima tappa di questo nostro personale viaggio lungo il Muro. Burgas, in Bulgaria, all'estremo sud della linea di confine. I testimoni sono ragazzi e bambini che giocano ballano ridono. È la generazione del dopo-Crollo, ragazzi e bambini senza passato, senza quel passato, immortalati in poetici salti nel loro presente. Salti che superano, ci piace pensare, i piccoli muri eretti intorno a noi. Magari ritrovando quella leggerezza persa da Alisa nel viaggio verso la libertà. ❖

Multimedia

INFORMATICA E NUOVI MONDI

La guerra dei browser Internet

La grande avanzata di Firefox nel nome del Web libero

Sviluppato dalla comunità Mozilla, il software ha intaccato in poco tempo il predominio di Explorer. Sicuro ed innovativo, gli utenti possono scaricarlo gratuitamente e personalizzarlo in molti modi

La storia

MARCO VENTIMIGLIA

MILANO
mventimiglia@unita.it

Siamo a metà degli anni Novanta, Internet si espande per il pianeta senza che Microsoft ed Apple, impegnate in un'accanita lotta commerciale, ci facciano caso più di tanto; Google non esiste ancora, Yahoo! è poco più di un divertimento studentesco, e per accedere al Web il popolo della Rete ricorre soprattutto a Netscape. Quest'ultimo è il più efficiente fra i "browser", ovvero il complesso software che deve permettere la navigazione on-line in modo efficace e possibilmente sicuro.

«La strada che porta alla nascita del browser Firefox - spiega oggi Giuliano Masseroni - comincia proprio dalla morte di Netscape. Il suo rapido declino iniziò quando Microsoft volle recuperare il terreno perduto ed integrò il suo browser Explorer nei sistemi operativi Windows. Troppo forte, allora, la sua forza d'urto per resistere». Ma chi è Giuliano Masseroni? È il presidente, un ruolo volontario e non retribuito, di Mozilla Italia. E che cos'è Mozilla? Si potrebbe rispondere la storia che ritorna, se è vero che intorno a questo progetto della comunità open source (paladina del software libero) si sono raccolte le migliori menti, sconfitte ma non certo dome, che stavano dietro a Netscape. Una voglia di rivincita che pochi anni dopo si è concretizzata in qualcosa di travolgente...

«L'idea di un browser che consenta di vivere il Web nel modo più libero - racconta Masseroni - è sempre stata uno dei punti cardine della comunità open source. E così nacque



Nella sua versione 3.5 Mozilla Firefox si avvia a divenire il browser più diffuso

prima Mozilla Phoenix, dove il termine "fenice" stava appunto ad indicare la rinascita dalle ceneri di Netscape. Poi, alla fine del 2004, l'avvento della prima versione di Firefox». Una sorta di big bang, aggiungiamo noi, nella storia del software. Ben più sicuro dell'allora universalmente diffuso Explorer 6, la "volpe di fuoco" (que-

Presto la telefonia mobile
È in arrivo "Fennec" che garantirà l'accesso alla Rete con gli smartphone

sta la traduzione letterale) introduceva allora rivoluzionaria navigazione a schede che permetteva di mantenere aperte, ed accessibili con un semplice clic del mouse, più pagine Internet all'interno del browser.

«I molti miglioramenti introdotti da Firefox, ad esempio il blocco dei fastidiosi pop-up pubblicitari che scattano automaticamente aprendo talune pagine Web, fu talmente lampante da tradursi in una diffusione impressionante del browser, ovviamente spinto dalla possibilità di utilizzarlo in modo assolutamente gratuito. E la sua eccezionale velocità di penetrazione di fatto continua ancora oggi nonostante i tentativi di adeguarsi da parte di Microsoft, specie con l'attuale versione 8 di Explorer, e l'arrivo di nuovi concorrenti quali "Safari" di Apple e "Chrome" di Google». Anche perché l'esperienza di Netscape ha insegnato molto, ed oggi Firefox affronta la guerra dei browser, come la definisce l'enciclopedia on-line Wikipedia, con un "esercito" davvero imponente.

«Firefox è oggi arrivato alla sua ver-

Il fenomeno in cifre
Diffusione planetaria grazie all'apporto dell'open source

2004 l'anno in cui viene rilasciata la versione 1 di Mozilla Firefox

300 milioni di persone utilizzano attualmente il browser Firefox

1 miliardo di download del browser il traguardo raggiunto nello scorso mese di agosto

70 le lingue in cui è disponibile Firefox grazie alla traduzione effettuata da volontari

34,5 % la quota detenuta da Firefox nel mercato dei browser sul territorio europeo

sione 3.5 - dice Masseroni - grazie all'impegno di migliaia di sviluppatori sparsi per il mondo. Un apporto decisivo specie nella preparazione delle centinaia di componenti aggiuntivi che permettono di personalizzare il browser a proprio piacimento, nonché nella capacità di adeguarsi in pochissimo tempo ai nuovi "linguaggi" informatici usati per creare i siti Web più recenti». Le cifre dicono che il vendicatore di Netscape ha oggi un terzo del mercato mondiale, con l'obiettivo dichiarato di conquistare la leadership assoluta entro i prossimi due anni. Altre centinaia di milioni di persone da conquistare restando sempre un passo in avanti e garantendo ancor più sicurezza nella navigazione, soprattutto bloccando i sempre più numerosi tentativi di "phishing" con i quali vengono carpiati i dati sensibili degli utenti. ♦

Nokia Siemens taglia gli organici
CRISI ■■ Dopo le pesanti perdite trimestrali Nokia Siemens taglierà tra il 7% e il 9% della forza lavoro, ovvero tra i 4.500 e i 5.800 posti.

Dopo l'HD c'è il Super Hi-Vision
FUTURO ■■ Si lavora sull'erede dell'Alta Definizione: il Super Hi-Vision con risoluzione di 7680x4320 punti (16 volte l'attuale Full-HD!).

Panasonic ingloba Sanyo
OFFERTA ■■ L'acquisizione di Sanyo da parte di Panasonic dovrebbe chiudersi per la cifra di 4,5 miliardi di dollari a dicembre.

Il Natale PlayStation con il piccolo EyePet

Arriva la creatura virtuale da accudire in modo interattivo grazie alla telecamera collegata alla console Sony PS3

La presentazione

Lanciare un prodotto destinato ai bambini più piccoli in prossimità del Natale può sembrare scontato. Lo diventa meno se si parla di videogiochi che "girano" sulle sofisticate console di ultima generazione, nel caso in questione la PlayStation 3. Sony raccoglie la sfida ed anzi la rende ancor più ambiziosa visto che per giocare con "EyePet" è indispensabile l'utilizzo di una telecamera (fornita in dotazione) da collegare alla PS3 attraverso l'ingresso USB. Ed in effetti, lasciato agli adulti il compito di rendere operativo il tutto, il coinvolgimento dei piccini è



Il cucciolo virtuale EyePet

assicurato per merito di questo buffo cucciolo virtuale che richiede continue attenzioni da parte del suo padroncino.

Lo schema ludico, tanto caro ai giapponesi, è un po' quello del Ta-

magotchi, l'indimenticato giochino elettronico portatile che spopolò negli anni Novanta. Qui, però, c'è tanta tecnologia in più. Il gioco con EyePet è infatti interattivo grazie alla telecamera che fa comparire sullo schermo del televisore la stanza della nostra casa dove si muove, appunto, la creatura virtuale. Ed attraverso l'utilizzo della Carta Magica, è possibile selezionare e creare qualunque tipo di gioco e passatempo per divertirsi con il cucciolo. In particolare, EyePet rincorre la palla, salta e risponde alle carezze, piuttosto che rotolarsi sulla schiena per farsi grattare la pancia.

Un altro aspetto interessante è la capacità di evolversi del protagonista: EyePet, come i veri cuccioli, impara attraverso il gioco e "crescendo" diventa sempre più interattivo. Ad esempio, con il tempo riesce a riconoscere i componenti della famiglia presenti nella stanza e reagisce agli stimoli che gli arrivano da ognuno. Nella dimostrazione del gioco, poi, è risultata molto suggestiva la capacità della creatura di copiare un disegno mostratogli davanti alla telecamera. Insomma, un "antidoto" sicuro di fronte al dilagare di giochi ultravioletti. **M.V.**

Sul mercato

Il Motorola Milestone è basato su Android 2.0



■ Motorola ha presentato Milestone, il primo smartphone europeo basato sul sistema operativo Android 2.0 reso disponibile da Google. Fra le molte caratteristiche, l'ampio schermo da 3,7 pollici e la tastiera a scomparsa.

Televisori Toshiba Regza con tecnologia a LED



■ La tecnologia a LED è ormai irrinunciabile nei migliori tv a cristalli liquidi. Toshiba ha innovato in tal senso con due prestigiosi apparecchi da 46 e 55 pollici appartenenti alla serie Regza SV685D. Grazie al controllo "Local Dimming" dei Led il contrasto raggiunge il valore di 2.000.000:1.

Scheda video silenziosa proposta da PowerColor



■ PowerColor propone un'interessante scheda video, basata sul "motore" Ati Radeon, che abbina prestazioni di vertice ad una silenziosità perfetta. Infatti, il modello SCS3 HD5750 non è dotato di ventola bensì di un voluminoso meccanismo di dissipazione passiva del calore.

I portatili Samsung leggeri e performanti

I notebook della serie X con i nuovi processori "low voltage" garantiscono bassi consumi ed un'autonomia di ben 9 ore

La novità

Quante volte, con la spalla indolenzita al termine di una giornata di lavoro in esterni, ci si è detti che il notebook sarà pure un apparecchio portatile, ma che il suo peso nella borsa, sommato a quello dell'alimentatore, non è proprio il massimo della comodità? Un annoso problema a cui si stanno finalmente fornendo delle soluzioni convincenti. Anzi, Samsung commercializza una nuova gamma di notebook, denominata serie X, che "aggredisce" il disagio su due fronti. Da un lato riduce drasticamente il peso dei suoi portatili, dall'altro ne aumenta in modo notevole l'autonomia rendendo-



Un notebook Samsung della serie X

ne possibile un utilizzo quotidiano continuato senza dover ricorrere alla ricarica elettrica. Un risultato che è frutto di molteplici innovazioni.

A propiziare la diminuzione dei consumi c'è innanzitutto l'adozione su tutti i 3 modelli, con schermi che

vanno dagli 11,6 ai 15,6 pollici, degli innovativi processori Intel Core2Duo a basso consumo (ULV) nonché dei display a LED, anch'essi sinonimo di ridotto dispendio energetico. E a dare una mano c'è pure il fresco sistema operativo di Microsoft, Windows 7, con le sue funzioni "salva energia". Se a questo aggiungiamo la migliorata efficienza delle batterie, fornite generalmente nella versione a sei celle, arriviamo ad un dato, quello della durata, che solo fino a poco tempo fa sarebbe stato considerato impossibile: oltre 9 ore di autonomia dichiarata per un impiego, appunto, che copre l'intera giornata lavorativa.

L'altro fattore caratterizzante è, come detto, il peso. Basti pensare che l'esemplare maggiore della gamma, l'X520 con schermo da oltre 15", supera di un niente i due chilogrammi. Quanto alla dotazione, la serie X appare indicata per un utilizzo lavorativo senza disdegnare le escursioni nell'intrattenimento. La connettività offre sia Wireless che Bluetooth, con 3 porte Usb, lettore di schede di memoria ed uscita HDMI per collegamento a tv o proiettore. Inoltre, la riproduzione dei suoni è affidata agli altoparlanti stereo integrati. Prezzi a partire da 599 euro.

M.V.

CALAMBRONE

VIVERE NEL VERDE E SUL MARE

Un'oasi pregiata, completamente pedonalizzata con:

parco naturale condominiale, grandi giardini privati, percorsi pedonali e piazzette attrezzate, box auto e cantine interrati.

Un modo giocoso e naturale di stare insieme in edifici di dimensione, forma e colore diversi l'uno dall'altro con:

pareti esterne ventilate, torrette panoramiche con tetto giardino in erba, pannelli solari e fotovoltaici, sistemi naturali di ventilazione e ombreggiamento, recupero dell'acqua piovana e ottimizzazione dei consumi energetici.



Villaggio Residenziale "Marina Azzurra"

Il Villaggio bioclimatico "Marina Azzurra" sarà realizzato all'interno dell'area pinetata di oltre cinque ettari posta sul lato terra del Viale del Tirreno tra Via del Platano e Vione dei Porcari.

Immersi nella pineta del Calambrone a soli 100 mt. dal mare, nuovi appartamenti di tipologia modulare, dal bifocale alla villa mono/bifamiliare.

Progettati in base alle più avanzate strategie di inserimento e di salvaguardia ambientale con soluzioni tecnologiche proprie dell'architettura bioclimatica, combinano, la qualità e la funzionalità dell'abitazione con il risparmio energetico secondo il criterio di trasformazione delle risorse ambientali esterne in sorgenti di energia per la climatizzazione.

Il grande parco condominiale centrale, attrezzato, sarà il luogo di incontro e di passeggio per gli adulti e di svolgimento delle attività ludiche e sportive dei ragazzi, mentre nelle piazzette di vicinato potranno incontrarsi e giocare i bambini di età minore. Tutti i residenti, bambini, adulti e anziani, potranno vivere liberamente all'interno di un complesso protetto dallo smog, dal rumore e dai pericoli del transito dei motorini e delle autovetture.

L'assetto generale del verde, la pedonalizzazione dell'intero villaggio, il sistema delle piazzette tematiche e dei percorsi pedonali sono gli elementi di qualità ambientale e di aggregazione sociale capaci di coniugare le esigenze individuali con quelle del vivere insieme, come in un antico borgo ma con tutte le comodità di un moderno parco residenziale.

Bifocale



Piano terra



Bifocale con tetto giardino



Trifocale con tetto giardino



Trifocale piano terra



Quadrifocale piano terra



Duplex con tetto giardino



Quadrifocale con tetto giardino



Villa con tetto giardino



TIRRENIA/PISA

LIVORNO

Per Informazioni e prenotazioni:
Uffici Via Martin Luther King 21 - Livorno
Tel 0586 - 810 025 Fax 0586 - 808318
Mail: info@consabit.it



Consabit
Società Cooperativa

ANCI Legacoop

La crisi nelle piazze di Roma

“Per guardare al futuro bisogna uscire dalla crisi. No ai licenziamenti. Difendere le fabbriche”. Sono forti e chiare le parole d'ordine della mobilitazione della CGIL contro gli effetti devastanti della crisi sulla politica industriale e per protestare contro l'inadeguatezza delle misure del governo. L'azione sindacale della confederazione guidata da Gugliel-



mo Epifani, decisa dal direttivo del 30 settembre scorso, si articola in un crescendo di iniziative che, in questa fase, culmineranno nella manifestazione nazionale a Roma di sabato prossimo 14 novembre. Oggi, lunedì 9 novembre, parte in piazza del Popolo (dove si concluderà la manifestazione di sabato) il quarto e ultimo presidio settimanale della CGIL nelle piazze di Roma, con la presenza attiva dei lavoratori

delle aziende colpite dalla crisi. Oltre alle delegazioni provenienti da diverse regioni, è prevista la partecipazione dell'intero gruppo dirigente della CGIL, delle istituzioni locali, di parlamentari. Il dipartimento settori produttivi organizza la presenza dei dirigenti e delle strutture di categoria e territoriali della CGIL con la collaborazione del centro confederale, delle categorie nazionali e della CGIL di Roma e del Lazio.

Verso la manifestazione di sabato prossimo che si concluderà a piazza del Popolo a Roma **Sfileranno nelle strade della capitale** gli striscioni delle aziende in crisi

Epifani: 14 novembre giornata speciale

Non sarà una prova di forza muscolare. Rappresenterà però una occasione unica per portare nelle vie e nelle piazze di Roma le mille facce della crisi economica, gli striscioni delle aziende che tagliano posti di lavoro, ricorrono alla cassa integrazione, in qualche caso chiudono definitivamente o trasferiscono la produzione, si liberano dei giovani precari. È questo il senso della manifestazione nazionale di sabato prossimo 14 novembre a Roma, con un corteo che partirà da piazza della Repubblica e raggiungerà piazza del Popolo. Lo ribadisce il segretario generale della CGIL Guglielmo Epifani, in una lunga intervista agli organi di informazione della CGIL Rassegna Sindacale, Rassegna.it e Radioarticolo1, il cui testo integrale sarà pubblicato nei prossimi giorni.

“Man mano che la crisi mostra il volto più pesante, quello dei licenziamenti, delle fabbriche che chiudono, è evidente che diventa difficile nascondere la realtà”, dice Epifani. È una crisi i cui effetti si produrranno ancora per molti mesi e di cui i telegiornali e la grande stampa (con lodevoli eccezioni, come l'inchiesta dell'Unità di Rinaldo Gianola) parlano poco: “Mentre negli altri paesi – osserva il leader della CGIL – sulle prime pagine ci vanno le ragioni della crisi, gli strumenti per contrastarne gli effetti e le politiche di sostegno dei più deboli”, da noi “la maggior parte dei media parlano di tutto tranne che della crisi”. Del resto – continua – “è il dibattito pubblico del nostro paese ad essere totalmente fuo-

ri centro” rispetto ai temi dibattuti in Europa. Sulle responsabilità del governo, Epifani è chiaro: “È vero che vi sono ministri che dimostrano attenzione, ascoltano le preoccupazioni e le proposte della Cgil, vengono alle nostre iniziative”. “Ma poi – osserva – le cose che si impegnano a fare e che dovrebbero fare, non ci sono. Si stanno baloccando. Mi domando cosa verrà fuori, ad esempio, quando si dovrà decidere come utilizzare le risorse dello scudo fiscale”. Per Epifani non ci sono dubbi: “In questo momento di crisi la priorità è di sostenere la condizione di chi perde il lavoro, di chi si trova in difficoltà. La prio-



Foto di A. Cristini

rità è sostenere gli investimenti e i redditi dei lavoratori dipendenti e dei pensionati”. Priorità – rileva – è anche ricercare soluzioni davvero efficaci per i precari: “È una generazione intera ad essere massacrata. Gli interinali sono spariti dai luoghi di lavoro”. Tutto ciò mentre il ministro del Welfare propone un bonus “che riguarderà non più di mille persone”. La cosiddetta ripresa per il momento non produce effetti: “Non dobbiamo stupirci – dice Epifani – se le borse danno qualche segnale positivo. Se la produzione industriale continuerà a decrescere la disoccupazione aumenterà. È una ripresina senza il lavoro”. ❖

Pubblico impiego/Le iniziative della Fp CGIL

Verso una mobilitazione generale

— **“Un percorso di mobilitazione in assoluta continuità con la linea che la Funzione pubblica CGIL ha messo in campo immediatamente contro la cosiddetta riforma Brunetta, che si è rivelata da subito per quello che era: vale a dire un attacco senza precedenti al lavoro pubblico e al sindacato sotto le mentite spoglie di un presunto miglioramento dei servizi che in realtà non si è mai davvero voluto”.** È un Carlo Podda risoluto quello che commenta le decisioni assunte dal direttivo della Fp CGIL che si è svolto a Roma negli scorsi giorni e che ha deliberato una mobilitazione che, in assenza di precise e convincenti risposte dalle controparti, potrebbe portare alla proclamazione di uno sciopero generale dell'in-

tera categoria entro il periodo di discussione della nuova legge finanziaria, e dunque prima della fine di dicembre. Intanto sono già iniziate assemblee a tappeto nei luoghi di lavoro per sensibilizzare e informare adeguatamente i lavoratori sul senso di questo percorso. Tra i temi fondamentali in gioco c'è chiaramente quello contrattuale: come è noto, il governo ha stanziato finora per il rinnovo risorse per venti euro di aumento al mese, una miseria inaccettabile. “Abbiamo chiesto l'apertura di un tavolo che veda presenti – dice il numero uno dei pubblici della CGIL – anche regioni ed enti locali; l'obiettivo è quello di aprire qualche contraddizione nelle controparti. Tuttavia, nessuno ci ha ancora risposto”.

Sul piatto, ovviamente, anche i tagli indiscriminati e la riforma Brunetta, con gli attacchi costanti e ripetuti a un comparto, quello del pubblico, ideologicamente rappresentato come luogo di “fannullonismo” – e per questo da “abbattere” – anziché come architrave di un moderno sistema di welfare e cittadinanza.

Il direttivo, inoltre, ha deciso di aprire una riflessione importante: “Senza nulla togliere alle gravi responsabilità di chi questi provvedimenti li ha presi – conclude Podda –, non si può non sottolineare come la propaganda brunettiana sia penetrata come il coltello nel burro, in alcuni casi anche tra i lavoratori, e questo ci chiama in causa direttamente”. ❖

Sindacato

Le scelte, le risorse, le attività della Confederazione vanno oltre i conti finanziari

Un mezzo per rafforzare la cultura della responsabilità sociale

Rendersi conto per rendere conto: il bilancio sociale CGIL

Per fare un bilancio di un'organizzazione come la CGIL non ci si può limitare a rappresentare esclusivamente le entrate e le uscite. Piuttosto occorre interrogarsi, in modo sistematico, su come le scelte, le risorse e le attività incidono sulle condizioni dei lavoratori e, in generale, sull'assetto economico-produttivo del paese. Insomma, è chiamare in causa consapevolmente la missione stessa della CGIL, i diritti delle persone e la sua capacità di rappresentarli. Questa è la ragione per cui il più grande sindacato d'Italia, nel dare seguito ad un impegno assunto in sede di Conferenza d'organizzazione 2008,

ha deciso, primo tra gli altri, di integrare il suo sistema di accountability con il bilancio sociale. Si tratta di una nuova forma di rendicontazione, esito di un processo con il quale l'organizzazione rende conto delle sue decisioni, delle risorse impiegate, delle attività svolte, dei risultati e degli effetti conseguiti. "Rendersi conto per rendere conto": questo è il metodo proposto da Refe, società esperta nel settore che affianca la CGIL lungo il percorso, ed è anche il titolo scelto per il progetto confederale. Il processo di rendicontazione avviato si sviluppa su due versanti. L'analisi interna (il rendersi conto) dell'identità, delle scelte e del funzionamento dell'organizzazione, con la verifica puntuale delle attività svolte, delle risorse

allocate e dei risultati ottenuti. La comunicazione esterna (il rendere conto) per far conoscere in modo trasparente, verificabile e comprensibile a tutti – iscritti, lavoratori, istituzioni e collettività – il lavoro svolto dalla CGIL. Con un'avvertenza: il bilancio sociale non è un fine in sé, ma un mezzo per rafforzare nell'organizzazione la cultura della responsabilità sociale, una cultura organizzativa ispirata alla verifica continua e partecipata degli effetti dell'azione sindacale, ovvero dei cambiamenti sul sistema delle tutele, dei bisogni e sulle condizioni di vita e di lavoro. L'obiettivo è attivare un dialogo costruttivo tra la CGIL e i suoi interlocutori, offrendo una base informativa sulla quale impostare una valutazione

partecipata e consapevole, capace di far crescere la qualità di tutta l'organizzazione e di aprire nuovi spazi di fiducia e di relazione per tutti coloro che si riferiscono al sindacato.

CRISTIANA ROGATE (REFE)
(1 segue)

IFONDI DELL'EDITORIA

Il governo ha varato il regolamento dei contributi all'editoria. Prima di ragionare sul regolamento - rileva una nota dell'associazione delle cooperative editoriali Mediacoop - è necessario ricordare che al Fondo editoria non sono stati ancora assegnati i settanta milioni stanziati con l'articolo 56 della legge 99/2009. Quelle risorse sono indispensabili per erogare i contributi 2008, sui quali le aziende avevano fatto affidamento e chiuso i loro bilanci. La questione è urgente perché la mancata assegnazione impedisce l'erogazione dell'insieme dei contributi, mettendo a rischio di chiusura molte decine di testate.

Per quanto concerne il regolamento, in attesa di conoscerne e valutarne il testo, c'è da augurarsi che il governo nella stesura finale abbia recepito le considerazioni e le proposte emendative suggerite dalle organizzazioni del settore, in primis, da Mediacoop. La stesura sottoposta, a suo tempo, all'attenzione del settore, falliva tutte le premesse, di essere, cioè, uno strumento capace di introdurre un maggior rigore nell'erogazione dei contributi e di colpire le posizioni inconsistenti e abusive.

Nel contempo è sperabile che il nuovo regolamento - conclude Mediacoop - sia stato ricondotto nell'alveo della legge delega che stabiliva tre criteri di indirizzo: a) la prova dell'effettiva distribuzione e messa in vendita; b) l'adeguata valorizzazione dell'occupazione professionale; c) l'entrata in vigore a decorrere dal bilancio di esercizio delle imprese beneficiarie successivo a quello in corso allo stato di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale, del regolamento stesso; d) la semplificazione delle procedure. ❖

Contratti/La valutazione positiva di Miceli e Cestaro (Slc CGIL)

Cartai e cartotecnici, una buona intesa unitaria

Foto di C. Carino/Imagoeconomica



Una vertenza contrattuale vecchio stampo. È quella che ha interessato i circa 80.000 addetti fra cartai (20.000) e cartotecnici (60.000), il cui nuovo ccnl, siglato il 4 novembre, è stato sottoscritto dai sindacati di categoria di Cgil, Cisl e Uil (e, per la prima volta, anche dall'Ugl), assieme alla controparte datoriale Assocarta-Assografici (Confindustria), a conclusione di un percorso negoziale unitario, avviato formalmente a metà luglio, e di un'unica piattaforma rivendicativa di riferimento. L'accordo, di durata triennale (1° luglio 2009-30 giugno 2012), "conferma la centralità del contratto nazionale - sostiene Emilio Miceli, segretario generale Slc -, quale elemento essenziale per stabilire un quadro di certezze indispensabili per settori industriali attraversati da una fase di grande difficoltà". È il caso di questo comparto, che risente in particolare della crisi dell'editoria, nonché della lievitazione di costi energetici, materie prime, logistica e trasporti.

"Per fronteggiare le ripetute chiusure di siti produttivi - ricorda Massimo Cestaro, segretario nazionale Slc -, riguardano anche aziende appartenen-

ti a grandi gruppi come Burgo, abbiamo stipulato una serie di accordi di ristrutturazione o di cessazione di attività, che nel complesso interessano il 35-40% degli occupati, attualmente in cassa integrazione o in mobilità". Per quanto riguarda i contenuti del rinnovo, l'intesa contempla un aumento di 120 euro medie (+ 9%) e forme di sostegno per il 2° livello, oltre ad altre 250 per i lavoratori delle aziende dove si fa contrattazione decentrata. "Nella cifra ottenuta - osserva Cestaro -, sono inclusi anche 25 euro sotto il titolo di ottimizzazione organizzativa, soldi strutturalmente legati ai minimi salariali, eccezione fatta per i riflessi su straordinario e tfr. Inoltre, è utile ricordare che l'applicazione dell'indice Ipca, previsto dall'accordo separato del 22 gennaio, avrebbe comportato appena 87,9 euro d'incremento contrattuale.

"È importante anche il risultato raggiunto sulla classificazione del personale - rileva Miceli -, che riconosce la crescita professionale per centinaia di addetti, con nuovi profili e progressioni di carriera. Infine, viene innalzato il valore destinato al fondo di previdenza complementare". ❖

Territorio

L'amministrazione comunale costretta a dare esecuzione alle sentenze della magistratura
Ma toglie l'assegno a tutti. Prosegue quindi il braccio di ferro con la Camera del Lavoro

A Brescia, bonus bebè a tutti ma con riserva

Il comune di Brescia paga il bonus bebè a tutti, ma "con riserva". L'amministrazione comunale della città lombarda darà di fatto esecuzione ai ben cinque pronunciamenti della magistratura e verserà quando dovuto alle 1.067 famiglie che ne hanno diritto, ma proseguirà la propria battaglia politico-legale. Una vicenda articolata, quella del bonus bebè a Brescia, iniziata il 21 novembre 2008 con l'istituzione della delibera (mille euro so-



Foto di A. Tosatto/Ag. Sintesi

lo per i neonati italiani), definita il 27 gennaio "discriminatoria" dal tribunale del lavoro.

Nonostante questo, però, l'amministrazione comunale ha proseguito il suo braccio di ferro con i giudici di primo grado, scegliendo di togliere a tutti (pure alle famiglie italiane) l'assegno (decisione definita "ritorsiva" in una nuova recente sentenza della magistratura del lavoro). Insomma, un vero labirinto di ricorsi, appelli e bocciature giudiziarie, il cui frutto è stata

la scelta di erogare il contributo "con riserva". Piena soddisfazione da parte della Camera del lavoro di Brescia. "La giunta comunale ha preso finalmente la decisione che doveva prendere - commenta Damiano Galletti, della segreteria Cgil provinciale -. Non dimentichiamo che c'erano ben cinque sentenze contro pronunciate dal tribunale".

In ogni caso, per la Cgil l'obiettivo ultimo era la difesa dei diritti di tutti, italiani e stranieri. L'azione legale è stata condotta dall'Asgi (Associazione studi giuridici sull'immigrazione). "I filoni giudiziari della questione bonus bebè erano due - spiega l'avvocato dell'Asgi Alberto Guariso -. Il primo contro la delibera originaria, quella che un anno fa escludeva gli stranieri, definita dalla sentenza del giudice discriminatoria. Vicenda definitivamente chiusa dal punto di vista legale. La seconda fase invece si apre quando la giunta di Palazzo Loggia decide, nonostante i verdetti, di azzerare tutto e abolire il bonus". Questo è il punto ancora teoricamente aperto: il Comune di Brescia paga, ma non si dà per vinto, sperando di vincere la sua battaglia politica. ♦

Puglia

Povertà e sfratti, il caso Brindisi

Anche a Brindisi, la crisi provoca ogni giorno decine di nuovi senza lavoro. Una famiglia su quattro è al di sotto della soglia di povertà, mentre la provincia, abbonata agli ultimi posti nelle classifiche nazionali che misurano l'indice del benessere territoriale, è passata ai vertici di quella sugli sfratti esecutivi: seconda in Italia con un più 188 per cento. È il segnale di un malessere economico, occupazionale, sociale molto grande. Tanto che non bastano più gli ammortizzatori sociali, neanche quelli in deroga, a compensare il bisogno di reddito, di casa, di futuro. Il tasso di disoccupazione-inoccupazione è ormai oltre il 25 per cento. Con le fabbriche che non riaprono e con il sistema delle piccole e medie imprese in frantumi. In questo contesto, comune ad altre aree del paese, non solo al Sud, il deficit di risposte ai problemi reali della gente spinge verso l'elusione delle regole e può generare una deriva verso l'illegalità.

Per questo, assume particolare rilievo il Patto per la legalità e la sicurezza sottoscritto nei giorni scorsi presso la prefettura della città. L'accordo introduce importanti novità, soprattutto sul fronte della prevenzione, che, come i dati dimostrano, rappresenta un'autentica emergenza: 4.568 infortuni nel 2008, 380 al mese, più di uno ogni due ore. Troppi per un piccolo territorio di 400.000 abitanti.

Ecco allora il patto, che prova a superare le generiche dichiarazioni di

"comunione d'intenti", buone a lasciare sempre tutto come prima, e introduce alcune novità per far applicare le leggi, andando oltre quanto già previsto dalle leggi stesse. In questo senso, particolarmente significativa è la costituzione della task-force, composta da Inps, Inail, Usl, Ispettorato del lavoro, Arpa, Spesal, Guardia di finanza, carabinieri, questura e vigili del fuoco, a cui è stato attribuito il compito

straordinario d'intervenire, automaticamente e sinergicamente, presso tutte le imprese aggiudicatrici di qualsivoglia tipo d'appalto pubblico dal valore pari o superiore a un milione di euro, per accertare, controllare, verificare la congruità degli organici, la dotazione strumentale, i piani per la sicurezza.

LEO CAROLI
SEGRETARIO GENERALE CGIL BRINDISI

Toscana

Il bollettino della crisi a Pistoia

"Rammedificio K2", 87 licenziamenti (85 donne); "Ser-In" (servizi bancari), 47 in cassa integrazione (43 donne), "Answers" (call center), 560 senza stipendio dal mese di agosto (ben 438 donne): questi gli ultimi aggiornamenti del bollettino sulla crisi a Pistoia. Una crisi inedita perché per la prima volta nel territorio colpisce trasversalmente tutti i settori, terziario avanzato compreso - la vicenda Ser-In ne è un esempio - e li colpisce tutti contemporaneamente. Inedita anche perché parla molto al femminile, in una provincia dove già peraltro le donne scontavano il tasso di disoccupazione più alto della Toscana.

La vicenda Answers, call center del Gruppo Omega, circa 10.000 lavoratori in Italia, è emblematica.

Dopo un 2007 caratterizzato da forte

espansione, dall'acquisizione di importanti commesse, da importanti accordi per la stabilizzazione del personale, favoriti dalle normative emanate sotto il precedente governo, a fine 2008, a fronte di mutamenti nella compagine societaria nel frattempo determinatasi, iniziano i primi problemi di ordine finanziario che subito si traducono in ritardi nella corresponsione degli stipendi. Oggi la situazione è quella sopra ricordata, con le immaginabili conseguenze sulla vita delle lavoratrici e dei lavoratori.

Nonostante l'impegno di molti per la soluzione della vicenda, a partire dalle istituzioni locali, la proprietà si permette di non rispondere alle convocazioni, mentre le lavoratrici, i lavoratori continuano a prestare la loro opera senza stipendio, con la massima professionalità, per mantenere le commesse, di Enel,

Tim, Telecom, Vodafone, SKY, Tiscali, Pagine Gialle e altri ancora, clienti soddisfatti del servizio ricevuto in outsourcing, clienti che pagano, clienti a cui i lavoratori chiedono oggi un impegno a mantenere, comunque vada, le commesse su Pistoia per non perdere la speranza di un domani.

Lunedì scorso in centinaia hanno manifestato a Roma (da Pistoia ben più di trecento lavoratori) in attesa di una risposta dall'azienda che non è arrivata e che forse non arriverà.

Nel frattempo ci sono i bisogni quotidiani a cui dover rispondere, i bisogni di chi lavora, di tante donne, uomini, madri, padri, dei loro figli, che da mesi stanno lottando ogni giorno, con caparbità, insieme. E pensare che la crisi è passata!

**RSU ANSWERS, MARILA MARIOTTI,
IRENE MARABOS, MATTEO IERI**

SPI CGIL

Quando vengono meno i principi di parità



— **Democrazia paritaria, violenza, welfare.** Tre temi apparentemente privi di legami, ma che in realtà riconducono per vie diverse a uno stesso concetto: quello della discriminazione. Perché quando vengono meno i principi di parità tra uomini e donne; quando in una società la violenza - fisica, psicologica, verbale - contro le donne diventa modello predominante nella gestione dei rapporti; quando un sistema di welfare "dimentica" il lavoro di

cura in ambito familiare che le donne svolgono quali supplenti di un'assenza di servizi dello Stato, allora ci si scontra, inevitabilmente, con forme più o meno evidenti di discriminazione. Questi i temi affrontati dalle donne del Sindacato pensionati della CGIL nell'iniziativa "Donne dello Spi protagoniste per l'uguaglianza", svoltasi a Roma nei giorni scorsi e organizzata dal Coordinamento nazionale donne. Iniziativa che rientrava nel quadro delle tre programmate in vista del XVIII congresso dello Spi (la prima, dedicata al progetto Leghe, si è svolta nel mese di ottobre; la terza, in calendario per il 18 novembre, prevede un seminario tra dirigenti dello Spi e giovani).

È stata una due giorni intensa, durante la quale decine di donne, dirigenti dello Spi, suddivise in tre gruppi di lavoro, sono state impegnate nell'elaborazione di proposte e idee che oltre a fornire un importante contributo di discussione in occasione del prossimo congresso, dovranno diventare oggetto della pratica quotidiana della negoziazione sociale a tutti i livelli dell'organizzazione.

«Le elaborazioni e le proposte fatte in questa sede sono importanti e ne dobbiamo essere orgogliosi - ha detto Carla Cantone, segretario generale dello Spi Cgil, chiudendo i lavori -. Ma allo stesso tempo dobbiamo fare in modo che queste non siano considerate le "proposte delle donne" ma diventino a tutti gli effetti le proposte dello Spi nel suo complesso. Devono diventare, cioè, parte integrante delle proposte e delle elaborazioni politiche dell'intero Sindacato pensionati della Cgil. Soltanto così si rafforza l'organizzazione, il suo ruolo e il suo funzionamento, e allo stesso tempo si ribadisce l'importanza della confederalità del nostro sindacato».

SISTEMA SERVIZI CGIL

Tutto quello che è importante sapere sul contratto a termine

— **I casi in cui è prevista la proroga:**

- se c'è il consenso del lavoratore;
- se la durata del primo contratto è inferiore a tre anni;
- solo per una volta;
- devono esserci motivi oggettivi e riguardare la stessa attività del primo contratto, anche se per ragioni diverse da quelle che hanno motivato il primo contratto;
- la durata complessiva del rapporto, proroga compresa, non deve superare i 3 anni.

Se il contratto prosegue:

- dopo la scadenza del termine inizialmente pattuito, o dopo la proroga, al lavoratore deve essere pagata una retribuzione maggiore: il 20% in più per ogni giorno fino al 10°; il 40% in più per ogni giorno dall'11° al 20° (o fino al 30° se il rapporto ha una durata

superiore a 6 mesi);

- se continua dopo il 20° giorno (nel caso di contratti di durata inferiore a 6 mesi) o il 30° (nel caso di contratti di durata superiore a 6 mesi), il contratto si trasforma automaticamente a tempo indeterminato, con decorrenza dal giorno della scadenza dei termini pattuiti;
- se un contratto a termine, stipulato con la lavoratrice che sostituisce la lavoratrice in maternità, prosegue a seguito delle dimissioni di quest'ultima, il nuovo contratto di lavoro è a tempo indeterminato, con decorrenza dalla data delle dimissioni della lavoratrice andata in maternità.

Le condizioni per essere riassunti con altro contratto a termine:

- se il contratto è scaduto e il rapporto è terminato, si può essere di nuovo assunti a tempo determinato a condizio-

INCA CGIL

Stress e lavoro, un convegno a Milano



— **"Organizzazione del lavoro e produttività: nuovi fattori di rischio di disagio e malattia".** È il titolo del convegno nazionale organizzato dall'Inca Lombardia, in collaborazione con la Scuola italiana di formazione e ricerca in medicina di famiglia, che si svolgerà a Milano il 13 novembre prossimo, presso la Camera del Lavoro, Sala Di Vittorio, Corso di Porta Vittoria, 43.

Questo convegno ha lo scopo di richiamare l'attenzione e di riflettere sulle modifiche del mercato del lavoro, della produzione e dell'organizzazione del lavoro negli ultimi decenni e sui danni alla salute che ciò sta producendo.

In questi anni, sempre più frequenti negli ambulatori Inca sono stati i casi di patologie degli arti superiori e del rachide da sovraccarico biomeccanico lavorativo per aumento dei ritmi e carichi di lavoro. Come afferma Eurogip (www.eurogip.fr), i disturbi muscoloscheletrici sono ormai una emergenza che interessa tutti i settori lavorativi e aziende di tutte le dimensioni in Europa e rappresentano una vera e propria epidemia. Molte lavoratrici e lavoratori riferiscono di assumere farmaci antidolorifici e ansiolitici per poter continuare a svolgere la loro mansione.

Anche se sono poco numerosi invece i casi di lavoratrici/lavoratori che si presentano agli ambulatori Inca per disturbi psichici da stress lavorativo, resta l'allarme lanciato dall'Organizzazione mondiale della sanità che indica un aumento delle malattie mentali: la depressione, l'ansia, la paura dell'insuccesso, l'insonnia interessano sempre più spesso la nostra società; ma la risposta più diffusa è ancora una volta individuale con la prescrizione di farmaci. Le dipendenze rappresentano poi un complesso problema sociale che si manifesta anche nei luoghi di lavoro, oggi affrontato sempre come problema della singola lavoratrice/lavoratore.

La crisi economica rappresenta forse un'occasione per fermarci, fare un passo indietro, chiederci il senso del nostro modo di vivere e di lavorare.

LELIA DELLA TORRE

COORDINATRICE DEI MEDICI INCA LOMBARDIA



ne che siano passati: 10 giorni se il contratto ha avuto una durata fino a 6 mesi; 20 giorni se il contratto ha avuto una durata superiore a 6 mesi;

- quando la firma del contratto avviene prima dei predetti termini, il secondo contratto è considerato a tempo indeterminato;
 - quando tra due assunzioni a termine non c'è interruzione, il contratto viene trasformato a tempo indeterminato dalla data di firma del primo contratto.
- Il contratto a tempo determinato si trasforma a tempo indeterminato se:**
- manca una delle ragioni previste per la stipula di un contratto a tempo determinato;
 - manca la forma scritta;
 - non ci sono le condizioni che giustificano una proroga;
 - se il rapporto prosegue dopo il 20°

giorno successivo alla scadenza (nel caso di contratti di durata inferiore a 6 mesi) o dopo il 30° (nel caso di contratti di durata superiore a 6 mesi);

- se, per la successione di più contratti a termine per mansioni equivalenti, il rapporto fra lo stesso datore di lavoro e lo stesso lavoratore superi complessivamente i 36 mesi, comprensivi di proroghe e rinnovi. A meno che i contratti collettivi stipulati a livello nazionale, territoriale o aziendale con le organizzazioni sindacali più rappresentative sul piano nazionale non stabiliscano diversamente.

Chi, trovandosi in una delle situazioni rappresentate, desiderasse ulteriori informazioni, potrà rivolgersi agli Uffici vertenze e legali della Cgil della sua città.

FRANCO RUSSO **UVL SISTEMA SERVIZI CGIL**

→ **Il ministro dello Sviluppo** in pressing sul Tesoro. «Ora fondi anche per la rete Internet»

→ **Nell'ultima riunione del Cipe** presentato un appunto cassato per assenza di denaro

Banda larga, Scajola punta il dito contro Tremonti

I fondi per la banda larga vanno sbloccati. Il ministro Scajola lo chiede direttamente al premier dopo lo stop da parte del Tesoro. Nel pacchetto del ministro interventi che porterebbero 60mila posti di lavoro.

FELICIA MASOCCO

ROMA
fmasocco@unita.it

Il ministro Tremonti non vuole mollare gli 800 milioni per la banda larga, il ministro Scajola non vuole mollare la banda larga e va in pressing. All'ultima riunione del Cipe (comitato interministeriale per la programmazione economica) il titolare dello Sviluppo ha sì incassato il congelamento dei progetti che portano la firma del suo ministero, ma non si è dato per vinto e ha consegnato un appunto al premier Silvio Berlusconi. Un elenco di interventi che - sostiene Scajola - possono funzionare da volano per l'economia con annessi 60mila posti di lavoro tra quelli creati e quelli difesi. Di qui la richiesta del ministro per un «doveroso» sblocco dei fondi già previsti non solo per dotare gli italiani di una connessione veloce a Internet, ma anche per altre misure sulle quali c'è un accordo (talvolta anche la norma di legge) ma che scontano la mancata attivazione delle risorse.

VECCHIA RUGGINE

Nel dossier del ministro per lo Sviluppo economico compaiono, tra gli altri, interventi per la reindustrializzazione di aree particolarmente in sofferenza: ci sono 150 milioni per la riconversione di Portovesme, in Sardegna, di Piombino, Fidenza, Ascoli Piceno, fino alla Ex Fornace Scarca in Umbria per un totale di circa 7mila posti di lavoro. Ci sono anche i 95 milioni per la realizzazione delle zone franche urbane (45 milioni andrebbero all'Abruzzo), 150 milioni per il trasferimento di funzioni



Foto Reuters

Il governo ha tagliato le risorse per la banda larga

da Invitalia all'Istituto per lo sviluppo Agroalimentare.

A dominare l'elenco e a rinverdire la ruggine tra il ministro Scajola e il ministro Tremonti c'è però la banda larga, il cui blocco comunicato la scorsa settimana ha suscitato vibranti reazioni. Imprese e sindacati,

Cantiere

Sarebbero 50mila gli occupati in più Forte impatto sul Pil

esponenti dell'opposizione e della maggioranza si sono ritrovati d'accordo nel definire in iattura il permanere dello stato delle cose. Il piano dello Sviluppo interviene infatti sul digital divide, il ritardo accumulato dall'Italia in fatto di tecnologie. Un recente rapporto ha calcolato che la banda larga è un miraggio per 12 italiani su 100, esclusi da un moltiplicatore di conoscenza e da un mezzo di sostegno all'economia.

Crisi

Boom di assegni scoperti Metà viene dalle famiglie

Con la crisi famiglie e imprese hanno sempre più il fiato corto.

E allora rispunta il «viziato» dell'assegno scoperto, un fenomeno che ha raggiunto livelli preoccupanti, come spiegano i supplementi ai Bollettini statistici di Bankitalia: nel periodo gennaio-settembre 2009 gli assegni «cabrio», come si chiamano in gergo, hanno raggiunto un valore complessivo di 1,6 miliardi. Una cifra enorme, in crescita del 12,9% rispetto allo stesso periodo (gennaio-settembre) del 2008 (quando il valore complessivo degli assegni «truffaldini» era pari a circa 1,4 miliardi). E più della metà degli assegni «a vuoto» arriva dalle famiglie. Nel primo semestre 2009, infatti, sono stati annullati ben 300 mila assegni: di questi 192 mila sono stati revocati a singoli cittadini, 120 mila a «società non finanziarie».

Uno studio dell'Unione europea afferma che la banda larga porterà 1 milione di posti di lavoro fino al 2015 e una crescita dell'economia europea pari a 850 miliardi di euro. Non è un caso che, seppure in crisi, tutti i paesi europei investono tantissimo. L'Italia no.

CINQUANTAMILA POSTI

La spesa da sostenere per Internet veloce è di 800 milioni, che secondo le stime di Scajola riportate al premier muoverebbero 1.600 milioni. I cantieri che verrebbero aperti sarebbero 33mila, per 50mila posti di lavoro. L'impatto sul Pil, è scritto nell'appunto, sarebbe dello 0,2%. «Nell'ultima riunione del Cipe - è la ricostruzione del ministro Renato Brunetta - su indicazione del ministro Scajola il premier ha confermato che quest'anno si avvierà la macchina degli investimenti per la banda larga, gli 800 milioni di euro, anche per trancie, che servono per superare il digital divide». ♦

EDITORI IN TRINCEA

→ **I «Presidi»** sono un'esperienza nata «dal basso» nel 2002. Quest'anno a Ivrea il VI Forum

→ **Riuniscono** quanti promuovono l'amore per il leggere: istituzioni, editori, privati cittadini

Italia 2009: chi salva i libri, chi li «facilita» e chi li uccide

A Ivrea il VI Forum dei Presidi del Libro. Nella città di Adriano Olivetti l'incontro tra quanti, in Italia, «dal basso» promuovono la lettura. E il governo? Legge sul libro, in attesa. L'annuncio «Centro», chissà...

MARIA SERENA PALIERI

INVIATA A IVREA
spalieri@unita.it

La crisi ha colpito il mercato editoriale? Fin qui i nostri editori hanno affermato che il libro durante la crisi ha manifestato i tratti di un bene durevole e di prima necessità, tant'è che il calo di vendite sarebbe, tra 2008 e 2009, solo del 2%. Ma Paolo Pisanti, presidente dell'Ali, l'associazione che riunisce gli esercenti indipendenti, al sesto Forum dell'Associazione Presidi del Libro, smentisce: il calo, dice, è del 10%, pari a quello del resto del commercio. Il divario, spiega, sarebbe da attribuirsi al conteggio procrastinato delle rese in bilancio, a opera dei grandi gruppi.

Alla crisi come si reagisce a livello istituzionale? In questo scorcio di 2009 sembrano concretizzarsi due provvedimenti che il mondo del libro chiede da un pezzo: la normativa che fissa il margine massimo di sconto effettuabile e la nascita del Centro per il libro e la lettura. Annunciata come cosa fatta, la prima in realtà è tuttora una proposta di legge (promossa da Riccardo Franco Levi) sulla quale si cerca un accordo bipartisan. Prevede un prezzo fisso, con sconto massimo del 15%, ma con facoltà degli editori di libere campagne promozionali. Raggiungerà l'obiettivo di riordinare la giungla dei prezzi, con gli sconti praticati dalla grande distribuzione e dai bookshop online che, con punte del 40%, rendono la vita impossibile ai librai indipendenti? E aiuterà i consumato-



A caccia di libri Una biblioteca a Dallas, in Texas

ri o costituirà una mazzata finale per questo mercato? Per l'Ali il maxisconto su Dan Brown o Camilleri fa lievitare i prezzi degli altri titoli, dunque inganna i consumatori. Per Marco Polillo, neopresidente dell'Associazione degli Editori, tagliare drasticamente gli sconti, all'oggi, è un rischio. Ma alla fine planano insieme sul giudizio che la proposta di legge è un «compromesso accettabile». E il «Centro», in gestazione da un quinquennio e tre ministri, annunciato in ottobre alla Buchmesse come cosa fatta? «Nel mio ufficio alla Mondadori tengo la riproduzione del San Tommaso di Caravaggio...» commenta Gian Arturo Ferrari, direttore in pectore. Fin qui, spiega, non è intercorsa nessuna intesa scritta. E sul budget, previsto per il primo anno in 3 milioni, voci più reali-

stiche dicono che scenderà a 1 e mezzo.

DALLA FRANCIA

Geoffroy Pelletier, del Ministero del-

La crisi colpisce?
Secondo gli editori
consumi ridotti del 2%
Per i librai del 10%

la cultura francese, qui illustra il mix di «rigidità» giuridica (guerra agli sconti) e munificenza di fondi (finanziamenti di 38 milioni di euro nel 2008, di 100 milioni se ci si allarga a quelli su scala regionale) che, dal 1981, in Francia è riuscito a preservare il tessuto dei librai tradizionali e, insieme, a promuovere la let-

tura. Vista dal nostro Paese, la Francia sembra Marte. Anche se da qui è a un passo. Il VI Forum si svolge a Ivrea, la città di Adriano Olivetti. Un filmato delle Teche Rai ce lo mostra mentre dice: «L'Italia è questo paese dove si scrive tanto e si legge così poco». È nella biblioteca di 50.000 volumi da lui promossa per operai e colletti bianchi dell'azienda.

In linea «olivetiana» questi «Presidi». Un'esperienza anomala: nata dal basso (da un gruppo di editori in Puglia capeggiati da Laterza), pragmatica, non clientelare. Ragione sociale, coordinare gli sforzi di quanti cercano di penetrare l'ostilità di quel 55% della popolazione che, per analfabetismo certificato o di ritorno, ma a volte (è il caso dei bambini) per mancanza di input, resta refrattaria alla lettura. E sono edito-

Foto Reuters

IL CASO

La repubblica dei versi Poeti e critici di nuovo a confronto

Una galleria d'arte storica nel cuore di Roma, La Nuova Pesa, scommette sul riscatto della poesia. Frequentata negli anni da Guttuso, Mafai, Carlo Levi, Pasolini, ospiterà a partire da oggi undici «Incontri sulla poesia e sulla critica» curati da Paolo Febbraro, poeta e critico letterario. Si tratterà di conversazioni e discussioni con alcuni tra i più rappresentativi autori di poesia contemporanea, «con l'intento non nascosto - dice Febbraro - di accostare la poesia e la critica. Un accostamento attualmente in crisi, ma in realtà nutriente e decisivo». Gli autori ospiti, da Carlo Bordini a Elio Pecora, da Antonella Anedda a Walter Siti a Matteo Marchesini, dialogheranno con critici come Alfonso Berardinelli, Andrea Cortellessa, Raffaele Manica. Conversazioni libere, aperte, «di cui si conosca l'inizio e non la fine». Si comincia stasera alle 18,30 con Carlo Bordini a dialogo con Paolo Febbraro e Andrea Di Consoli (via del Corso 530, info www.nuovapesa.it).

ri, librai, bibliotecari, insegnanti, organizzatori di festival, assessori, dirigenti ministeriali, ma anche singoli. Stavolta alla casistica si aggiunge «Ottimomassimo» il minibus carico di storie per bambini battezzato con il nome del cane bassotto del Barone Rampante, che - spiega Deborah Soria, libraia - va per periferie, campagne, scuole di paese, a cercare nuovi lettori. Mentre Alessio Giannone, videomaker, spiega le virtù di un «video virale»: un filmato di una quarantina di secondi che, caricato su Youtube o Twitter, attrae il navigatore con tag all'ordine del giorno tipo «trans o intercettazione», e, intrappolato, dentro un filmato demenziale in stile finto-sexy o finto-scoop gli lancia un messaggio promozionale per una festa del libro. «Ottimomassimo» e i video virali vengono definiti «facilitatori». Viene in mente il senso in cui questa parola si usa nella comunicazione con gli autistici, dove il «facilitatore» è colui che col tocco di una mano e una tastiera di computer cerca il contatto col misterioso muto mondo di chi è affetto da Dsa. Perché in Italia, oggi, il muro che divide i lettori dai non-lettori è analogo. Ma lo è anche quello che divide i «facilitatori» di lettura, privati cittadini, e un mondo delle istituzioni sordo. ♦



In scena Marco Paolini

L'intervista

Il ritorno di Paolini
«Noi, i miserabili: ci salverà la cultura»

I Miserabili in diretta stasera a La7 dal porto di Taranto è dedicato a chi ha perso tutto ma non la speranza
«Si parla di stili di vita ma contano solo i consumi»

MARIA GRAZIA GREGORI
MILANO
mgregori@libero.it

Ritorna su La7, stasera alle 21.30, Marco Paolini, il narratore del nostro scontento e di questi nostri anni accidentati. Ci ritorna con *I miserabili* per raccontarci il mondo di quelli che fanno fatica a sbarcare il lunario, gente che si ritrova improvvisamente senza più nulla ma che, malgrado tutto, non ha perso la speranza. I miserabili del titolo, ovviamente, non sono quelli del celebre romanzo di Victor Hugo che affascinò anche Marx, ma i disgraziati di oggi, gente marginalizzata, e perfino quei miliardari senza punti di riferimento, volgarmente consumistici. Lo spettacolo che vedremo su La7 (senza interruzioni pubblicitarie che è una gran cosa) è figlio di un lavoro teatrale di due anni fa, quando ancora la bolla finanziaria sulla quale si sono esercitati i soloni di mezzo mondo era ancora di là da venire. Ma Paolini, aveva

già fiutato il cambio dell'aria, sentiva confusamente odore di bruciato. Dice: «Allora lo spettacolo poteva sembrare una sega mentale, predicatoria, fuori moda. Oggi invece è attualissimo anche se nel corso del tempo *Miserabili*, è cambiato. Sergio Romano in un suo articolo sul *Corriere* si chiedeva come mai, vista la situazione, la società invece di andare a sinistra andasse a destra. Anch'io mi sono posto il problema e ho tentato di dare una risposta».

Due anni fa tu facevi discendere tutto dall'azione ferocemente liberista contro le conquiste del welfare inglese portata avanti da Margaret Thatcher che si era propagata in tutta Europa e soprattutto in Italia, come una malattia. Anche oggi pensi così?

«Lei è l'originale inventrice di questa vergognosa società mercantile nella quale viviamo; gli altri, compreso Berlusconi, sono delle copie. Oggi tutti parlano di stili di vita ma li riducono al puro consumo. Come dire: tu sei quello che metti nel carrello della spesa. Io credo invece che stile di vita sia cosa mi aspetto dal

futuro, cosa insegno ai miei figli, che senso dò a parole come valore, identità, accoglienza. Mrs Thatcher diceva che siamo tutti azionisti della società in cui viviamo: in realtà noi siamo solo consumatori».

Come cambiare direzione?

«Non ci salveranno né la politica né l'economia. Ma non ci salverà neppure l'antipolitica. Penso invece che la salvezza potrebbe venire dalla cultura, che sa ancora interrogarsi sul senso dei valori e su stili di vita non banalmente consumistici. Noi siamo incantati da Obama perché c'è un popolo che spera, ha fiducia in un cambiamento, contro il cinismo, la vecchiezza. Se non ho fiducia non ho speranza. La responsabilità della cultura è quella di fare nascere questa speranza per combattere la miseria delle

Il nodo della speranza

«Parlerò dall'alto dei container, che sono come un muro di confine tra due mondi... una perestrojka ci vorrebbe anche da noi»

prospettive che potrebbe travolgere le nuove generazioni».

Due anni fa tu affrontavi questi argomenti nei teatri insieme al gruppo musicale dei Mercanti di liquore. Che luogo avete scelto per la diretta?

«Saremo a Taranto nel porto dei container, un porto gestito da americani e da cinesi, una porta aperta verso l'Oriente. Noi cercavamo un luogo in cui fosse evidente lo scambio delle merci, quell'idea mercantile di società di cui si diceva prima e lì pensiamo di averlo trovato. Non sono un tribuno ma al Sud ho scoperto che la mancanza di speranza, il bisogno della speranza toccavano un nodo scoperto. Se non hai speranza che cambiamento puoi ipotizzare? Bisogna avere delle regole condivise che non siano solo economiche in modo da essere individui, non consumatori e basta».

Allora ti rivolgevi direttamente alla Lady di ferro. Mrs Thatcher sarà il tuo punto di riferimento anche oggi?

«Parlerò ancora con lei. Ma dall'alto dei containers che sono come un muro, una sorta di linea di confine fra due mondi, oggi, a 20 anni dalla caduta del muro di Berlino. All'est quella data ha significato un cambiamento epocale. Forse una perestrojka, con la sua idea di cambiamento, sarebbe stata necessaria anche per noi». ♦

STORIE IN MOVIMENTO

L'usignolo non canta per il re
Una nuova e vecchia favola

■ L'Imperatore della Cina sogna un nuovo giardino. Un piccolo giardiniere venuto da lontano capisce il suo sogno, e ne progetta uno davvero strabiliante. A volte, però, anche ai sogni degli imperatori manca qualcosa. Al suo, scopre l'Imperatore, manca il canto dell'usignolo. L'usignolo arriva, e accetta di cantare. Ma ama la libertà, e la sua musica non si lascia catturare.

Il segreto dell'usignolo (pp. 63, euro 20, Adelphi), scritto da Peter Vehrhelst è ispirata alla favola degli Andersen e illustrata dal belga Carl Cneut, che avrebbe voluto fare il trapezista, ma soffrendo di vertigini si è dovuto dedicare ad altri voli, di fantasia, tra cui i libri per bambini. È considerato uno dei più originali e affascinanti illustratori di oggi (come si può vedere in questi disegni). ♦



→ **Ottimomassimo** Il pulmino contiene 4mila volumi e da tre anni gira l'Italia in lungo e in largo

→ **Piccoli lettori crescono** Gli diciamo che leggere fa diventare belli. Con quelli delle medie funziona

La libreria on the road viene da te

Da tre anni "Ottimomassimo", l'unica libreria itinerante, gira l'Italia per insegnare il piacere di leggere ai bambini. A bordo 4mila volumi tra classici, fiabe, fumetti e ultime novità.

FEDERICA FANTOZZI

ROMA
ffantozzi@unita.it



Regola numero uno: «Tutti i bimbi hanno voglia di leggere. Certo, se non vedono libri intorno ma play

station nelle vetrine...». Regola numero due: «Piantare il seme. Mettergli un libro in casa. Non una cosa sofisticata tipo Calvino: devono arrivare alla fine con facilità o si arrendono». Regola numero tre: «Consapevolezza che non andiamo da chi ci ha scelto ma incontriamo famiglie a cui non verremmo mai in mente».

BASSOTTOBUS ITINERANTE

È nata su queste basi, tre anni fa, «Ottimomassimo», la prima (e unica) libreria itinerante d'Italia. È un libro-

bus, o meglio un autonegozio come quelli che vendono panini fuori dai concerti: aperto di lato, tendone, scaffali e sedili azzurri all'interno. Vernice bianca con un lungo bassotto nero disegnato sulla fiancata: Ottimomassimo appunto, il cane del Barone Rampante. Contiene 4mila volumi tra grandi classici, fumetti e ultime novità «perché la letteratura per ragazzi è un mercato che si evolve come gli altri e deve essere appetibile». Debora Soria, 38 anni, ex vicedirettore della storica Giannino

Stoppani di Bologna, è uno dei tre librai che girano l'Italia in lungo e in largo: «Andiamo nelle scuole, in provincia, nei piccoli comuni, nelle periferie. Dovunque le librerie non ci sono o chiudono».

Accade spesso: oggi il margine di guadagno per un libraio è del 35%, per un salumiere del 50%. A parità di costi fissi: lavoro, affitto, spedizioni. Difficile sopravvivere se non sei un grande gruppo. Voi come fate? «Eh, spostandoci abbiamo un bacino di utenza sempre diverso». Bam-



bini sempre nuovi: finora ne hanno incontrati oltre 20mila in un centinaio di scuole materne e medie. Parcheggiano in cortile, le classi scendono, annusano la carta, rovistano tra le pile di volumi. Si recitano i "Mestieri per fare un libro": dall'idea dell'autore alla passione del lettore. «Gli spieghiamo cosa c'è dietro un libro. Perché costa 16 euro e non 6 come vorrebbero».

CE NE SONO TRE IN LUCANIA

L'esperienza *on the road* si è rivelata piena di sorprese. Nei suburbi della capitale - San Basilio, Fidene, Monterotondo - una libreria per ragazzi è più rara di un dodo albino. Il Festival di artisti di strada in Lucania ha offerto uno spaccato di Belpaese geniale eppure assurdo: «In tutta la regione ci sono 3 librerie». Se abiti in un paesino non ti restano che la corriera o il buon cuore di mamma e papà. C'è un mondo che lavora, paga le tasse, e non ha un racconto in casa: «Tanti hanno paura di salire sul furgone.

**La classifica
Libri per bambini online
la top five di novembre**

Ecco la classifica della libreria Hoepli dei libri per ragazzi più venduti a novembre. 1) **Un grande classico: «Il Piccolo principe» di Saint Exupéry.** 2) **«Ninne nanne italiane» di Franco Brera.** 3) **«Il labirinto d'ombra» di Ulysses Moore.** 4) **Il pop-up di «Peter Pan» di R. Sabuda.** 5) **«Nel paese dei mostri selvaggi» di M- Sendak.**

Imparare le lingue con Richard Scarry. Per i più piccoli, dai 3 anni, la Mondadori pubblica **«Le più belle parole del mondo: italiano, inglese, francese» (14 euro).** Si scopre come si dice nave corsara o come si augura buon compleanno nelle tre lingue con i divertentissimi animaletti dell'illustratore americano. In fondo al volume c'è anche un dizionario.

Ragazzi che si avvicinano di nascosto, con gli amici che li prendono in giro: "allora vuoi diventare un intellettuale". Stiamo crescendo una generazione a cui manca una parte di realtà». Debora racconta il suo stupore quando consiglia i disegni di Richard Scarry o le parabole crudeli di Roald Dahl: «Li davo per scontati in contesti di cultura media. Invece non li conoscono né i piccoli né gli insegnanti».

Del resto, le biblioteche scolastiche non sono più quelle di una volta: immerite al contenuto di un armadietto «con dentro *Cuore* e *Piccole donne* in edizioni che sanno di vecchio solo a guardarle...». Invece, come in tutti i settori imprenditoriali, marketing e packaging sono cruciali: «Vendiamo bene Rodari come *Coraline*, ma abbiamo tutte le strenne dell'editoria specializzata». Sono stati all'Estate Romana, nell'hinterland milanese per la campagna pediatrica sulla lettura in età prescolare. Parteciperanno alla Fiera dei piccoli edi-

tori all'Eur. Sono stati a Ostuni, al Festival dei bambini del Mediterraneo: «Andiamo solo dove ci invitano. Se ti presenti in piazza senza preavviso non sale nessuno. Pensano a una truffa o quanto meno a una stranezza». Soldi pochi, fatica molta. Soddisfazione? «Ormai abbiamo un sesto senso - ride Debora - Riconosciamo i bambini che leggono dalle facce. A tutti diciamo: guarda che leggere fa diventare belli. Con quelli delle medie funziona. Ed è vero: hanno occhi più vispi, passano più tempo con se stessi e con il cervello in movimento». Poi si fa seria. «È tragico vedere ragazzi di 10 anni incapaci di concentrarsi per più di cinque minuti. Spesso manca un momento di attenzione da parte degli adulti». Ultima regola del Bassottobus: «Ci devi credere. Fai il tuo lavoro perché ti piace e per il tuo Paese». Si potrebbe aggiungere: per i piccoli lettori, per la sopravvivenza delle Storie, per la fantasia. ♦

LA FISICA E IL FUTURO

→ **Ginevra** Al Cern un uccello ha fatto cadere frammenti di pane nell'LHC

→ **Al lavoro** Il grande acceleratore di particelle ha già ripreso a funzionare

Questa volta il Big Bang è stato bloccato da una briciola



Particella di Dio Il «Large Hadron Collider» (LHC) del Cern di Ginevra

È stata solo una mollichetta di pane a fermare, questa volta, il grande collisore di adroni del Cern, quello che dovrebbe simulare il Big Bang. Una dimostrazione di quanto complesso e fragile sia il mega-impianto.

PIETRO GRECO

ROMA
scienza@unita.it

La grande macchina, LHC, ha già ripreso a funzionare. Né le briciole di pane né il (presunto) veto dal futuro hanno potuto più di tanto. La temperatura si è di nuovo abbassata fino a 1,9 gradi sopra lo zero assoluto e presto i protoni potranno riprendere la corsa lungo i 27 chilo-

metri dell'anello e nel giro di qualche settimana mettersi sul serio alla caccia del «bosone di Higgs» e, magari, di «nuova fisica». Cos'è successo? Un uccello ha rubato un pezzo di baguette e, non riuscendo a trattenerlo, ha fatto cadere le briciole del trasformatore che si trova in superficie, al contrario del grande anello dell'acceleratore che corre a cavallo del confine tra Svizzera e Francia a 100 metri di profondità. Le briciole hanno causato un corto circuito e il blocco del trasformatore. I tecnici hanno subito verificato un piccolo aumento della temperatura, all'interno dell'anello: appena 6 gradi, da -271 °C, due gradi sopra lo zero assoluto, a -265 °C gradi, otto gradi sopra lo zero assoluto. Ora il guasto è stato superato e la

macchina ha ripreso la sua attività a basso regime, in attesa di essere portata alla massima energia presumibilmente entro gennaio.

Si ignora la sorte dell'uccello. A Ginevra ci sono due scuole di pensiero. Una sostiene che ha fatto cadere le briciole ma ha salvato le penne. Altri ritengono che sia rimasto fulminato dalla scarica a 18.000 volt. Il piccolo intoppo ha fatto notizia (ma, per lo più, in Italia) solo perché il 19 settembre dello scorso anno LHC subì un guasto molto più grave, che ne ha ritardato per un anno e più l'inizio del programma di lavoro. In realtà questi eventi ci dicono quanto sia complessa e, dunque, piuttosto fragile la grande macchina da 5 miliardi di euro costruita al CERN di Ginevra, dove lavora metà dell'intera comunità dei fisici sperimentali delle alte energie del mondo. Gli obiettivi di LHC sono davvero ambiziosi. La macchina accelererà particelle cariche positivamente (adroni) fino a velocità prossime a quelle della luce prima di farle scontare e ricreare le condizioni che, presumibilmente, c'erano un istante dopo il Big Bang, all'origine del tempo e dello spazio. La speranza è quella di catturare il «bosone di Higgs», l'unica particella prevista dal Modello Standard della fisica delle alte energie la cui esistenza non sia stata ancora sperimentalmente provata. L'esistenza del bosone è necessaria, secondo l'attuale quadro teorico, per spiegare l'esistenza della massa.

LE SPERANZE DEI FISICI

LHC dovrebbe, inoltre, verificare l'esistenza di altre particelle cosiddette supersimmetriche previste da una ulteriore elaborazione teorica che va oltre, ma non contro, il Modello Standard. Infine, è la speranza dei fisici, sarebbe bello se il Large Hadron Collider scoprisse «nuova fisica», ovvero eventi e particelle non previste dalla teoria, perché renderebbe ancora più elettrizzante la ricerca in fisica. Nessuno a Ginevra, invece, teme che si verifichi quel «veto del futuro» annunciato dal fisico Holger Bech Nielsen e ripreso dai media, secondo cui – appunto – sarebbe il futuro, per impedire una rovinosa rilevazione del «bosone di Higgs», a impedire la corsa degli adroni in LHC. L'ipotesi non ha fondamento scientifico. ♦

Il vaccino per l'H1N1 non abbastanza solidale

L'Organizzazione Mondiale della Sanità ha assicurato che tra un mese circa anche nei paesi in via di sviluppo cominceranno ad arrivare le prime forniture di vaccino contro il virus A H1N1. Quante dosi? Per ora sono riusciti a metterne insieme duecento milioni che, per 95 paesi e una popolazione che ammonta a un terzo di quella mondiale, sono un po' poche. Il confronto con la Francia che ne ha comperate 95 milioni o con la Germania (50 milioni di dosi) non regge. Considerando inoltre che tra l'inizio della fornitura e il suo completamento potrebbero trascorrere alcuni mesi, si capisce che serviranno a poco vista la velocità con cui corre questa pandemia. Come ha dichiarato a *Science* David Fidler, un esperto di sicurezza sanitaria che lavora all'università dell'Indiana negli Stati Uniti, «è probabilmente troppo poco e troppo tardi».

I POVERI E I RICCHI

Il punto naturalmente è che i paesi poveri del mondo le dosi non le comperano. Due grandi produttori, Gla-

Disparità

I paesi poveri non comprano le dosi, che comunque non bastano

xo e Sanofi Pasteur, hanno deciso di donare rispettivamente 50 milioni e 100 milioni di dosi. Altri due produttori più piccoli, MedImmune e CSL, daranno ciascuno 3 milioni di dosi. Ma i tempi sono incerti: Glaxo ha detto che la sua fornitura comincerà a fine novembre e finirà a maggio, Sanofi ha previsto di non poter cominciare prima della fine dell'anno. Inoltre, dieci paesi ricchi hanno affermato di voler dare una mano, ma solo Usa e Australia si sono impegnati in modo chiaro, promettendo il 10% delle loro scorte. Margareth Chan, direttore dell'Oms, aveva detto il 4 maggio scorso: «Una pandemia influenzale è un evento globale che richiede una solidarietà globale», ma non sembra che le sue parole siano state molto ascoltate.

L'unica fortuna, commenta sempre *Science*, è che la pandemia è lieve. Ma la prossima volta potremmo essere meno fortunati. E se la pandemia fosse più grave, i paesi ricchi sarebbero sicuramente meno generosi con le loro dosi di vaccino.

C.PUL.

LIBERI TUTTI



Delia Vaccarello
GIORNALISTA E SCRITTRICE
delia.vaccarello@tiscali.it



Guarite quel gay! Una delle campagne di «Exodus International»

«Torna etero nel nome del Signore»

In un video l'atto d'accusa contro le terapie riparative Usa
Si nega l'omosessualità sulla base di principi religiosi
Il tema al centro di un convegno che si è svolto a Roma

Cambia o brucia», «non avrai con maschio relazioni come si hanno con donna, è abominio»: si apre così il video *Abomination* atto di accusa contro le terapie riparative americane che dà la parola agli esperti e agli ex-pazienti. Il video, proiettato sabato scorso al convegno «Omossessualità e psicoterapie» che si è tenuto a Roma, ha dato ai presenti lo spessore dell'odio e delle strategie messe in atto contro le persone omosessuali da organizzazioni pseudoscientifiche sostenute da gruppi conservatori.

LE TESTIMONIANZE

La telecamera inquadra una foto: il

volto sorridente di una giovane donna. Poi entra in scena la madre: «Nostra figlia ci rivelò di essere lesbica nel dicembre del 1988». Ha i capelli perfettamente pettinati, il mento volitivo e rigido, lo sguardo sofferente, ma freddo. «Non la presi affatto bene». Dice di essere una cristiana evangelica. La madre racconta di aver detto alla figlia che avrebbe potuto aiutarla a farsi «mettere a posto». È stato il progetto di altri pazienti. Una donna lesbica dice: volevo essere etero, avere un compagno, relazioni sessuali, dei figli. Un uomo racconta di aver provato a cambiare i propri desideri per cinque anni. Un giovane si rivela ai genitori ma subito li tranquillizza: ho trovato un gruppo che mi aiuta a cambiare, è tutto ok. La

donna, l'uomo, il giovane troveranno il sorriso: la donna dirà di aver buttato venti anni della sua vita ma poi le inquadrature la colgono felice della propria omossessualità. Così l'uomo. Il giovane si dirà finalmente liberato dalla lotta interna instillata dalle terapie riparative. La fotografia resterà muta. Se nell'ambiente di Chiesa «mia figlia avesse dichiarato la sua omossessualità non l'avrebbero più fatta cantare». La madre alla fine ammette: «Dio ci ama incondizionatamente, io non sono stata in grado di amare così mia figlia». È sempre lei a parlare. La figlia non può più farlo: si è tolta la vita.

DIO LO VUOLE

Il video mostra gli attivisti di «Exodus International» pronti a reclamizzare «il cambiamento che Dio ha portato in loro». Dio: come può essere

Gli attivisti di Exodus

È uno dei gruppi americani più attivi nel nome di Dio

un presupposto scientifico? Ad analizzare le radici religiose delle terapie riparative è stato al convegno lo psichiatra Paolo Rigliano. «Le terapie riparative poggiano su questo pensiero: nessuno è gay, essere gay non fa parte dell'ordine che il creatore ha previsto per il bene delle sue creature». Ne consegue che i comportamenti omosessuali sono considerati frutto di difetti nello sviluppo di individui che sono etero. «Neanche il pensiero nazista era arrivato a negare l'esistenza degli ebrei». La riflessione di Rigliano punta l'indice sul «valore»: «Sono valori quelli che allargano le forme di amore del paziente. Le terapie riparative tendono a porre un dissidio mortale dentro persone che si sentono in trappola». Quando i pazienti chiedono di diventare etero, ha affermato Vittorio Lingiardi, professore di psicologia alla Sapienza, il terapeuta ha il compito di interrogarsi sul «perché un individuo vuole cambiare i propri desideri»; ha l'obbligo di assumere una posizione di ascolto, arrivando come ha sottolineato Marialori Zaccaria, presidente dell'Ordine degli psicologi del Lazio, «ad accecare la propria memoria e il proprio desiderio». Ecco perché, al fine di contrastare in Italia il danno delle terapie riparative, si attende che l'Ordine nazionale degli psicologi adotti linee guida che allertino i terapeuti sul peso del pregiudizio sociale nelle vite di gay e lesbiche. ♦

Tam Tam

PORTOGALLO

Matrimoni gay più vicini

Dopo la Spagna di Zapatero, anche il Portogallo di Socrates dovrebbe entrare nell'elenco dei paesi che riconoscono i matrimoni gay. Il premier socialista ha annunciato di voler mantenere la promessa fatta nel corso della campagna elettorale. Il Portogallo è uno dei paesi più cattolici e tradizionalisti e non sarà impresa facile.

TURCHIA

Associazioni omosex di nuovo nel mirino

Nuova offensiva contro le associazioni omosex in Turchia nonostante la Corte d'Appello di Istanbul ne abbia riconosciuto il diritto all'esistenza. Nel mirino del Procuratore del tribunale di Smirne è finito il Triangolo Rosa-Nero, un gruppo le cui attività, sarebbero «in contrasto con la moralità generale e i valori della famiglia».

GRAN BRETAGNA

Educazione sessuale alle elementari

Il governo abbassa l'età dell'educazione sessuale. Dal 2011 i bimbi della scuola primaria e secondaria seguiranno corsi su: effetti delle droghe, Aids, gravidanza e relazioni sentimentali, tra cui omossessualità e unioni civili tra persone dello stesso sesso. Misura per contrastare le gravidanze precoci e i guasti dell'ignoranza.

OMOFobia E MUSICA

Cancellato concerto di Sizzla Kalonji

Un campione dell'omofobia si aggira per l'Italia. È Sizzla Kalonji, giamaicano. La prima data del tour, a Bologna, è stato cancellato grazie all'intervento della comunità lgbt. Nelle sue canzoni ci sono frasi tipo: «venite fuori! Il sangue dei froci scorrerà». Arcigay chiede che anche l'Italia boicotti i suoi concerti.

IL TUNNEL DELLA LIBERTÀ

RETE 4 - ORE: 16:30 - FILM
CON KIM ROSSI STUART

VOYAGER

RAIDUE - ORE: 21:05 - RUBRICA
CON ROBERTO GIACOBBODEJA VU - CORSA
CONTRO IL TEMPOITALIA 1 - ORE: 21:10 - FILM
CON DENZEL WASHINGTONMISERABILI. IO E
MARGARETH THATCHERLA 7 - ORE: 21:35 - TEATRO
CON MARCO PAOLINI

Rai 1

- 06.00** Euronews. Attualità
- 06.05** Anima Good News. Rubrica
- 06.10** Julia. Telefilm.
- 06.30** Tg 1
- 06.45** Unomattina. Attualità.
- 07.00** Tg 1
- 08.20** TG1 Focus. Rubrica.
- 09.00** Tg 1
- 10.00** Verdetto Finale. Rubrica.
- 11.00** Occhio alla spesa. Rubrica.
- 11.30** Tg 1
- 12.00** La prova del cuoco. Show.
- 13.30** Telegiornale
- 14.00** Tg 1 Economia. Rubrica
- 14.10** Festa Italiana. Show.
- 16.15** La vita in diretta. Show. Conduce Lamberto Sposini
- 16.50** TG Parlamento
- 17.00** Tg 1
- 18.50** L'eredità. Quiz. Conduce Carlo Conti
- 20.00** Telegiornale
- 20.30** Affari tuoi. Show. Conduce Max Giusti

SERA

- 21.10** Un medico in famiglia 6. Miniserie. Con Giulio Scarpati, Lino Banfi, Pietro Sermonti
- 23.20** Tg 1
- 23.25** Speciale Porta a Porta. Talk show. Conduce Bruno Vespa
- 01.00** TG 1 Notte
- 01.40** Sottovoce. Rubrica.

Rai 2

- 06.00** Zibaldone... cose a caso. Videoframmenti
- 06.20** Tg2 Medicina 33.
- 06.25** X Factor. Reality Show.
- 06.55** Quasi la sette. Rubrica.
- 07.00** Cartoon Flakes. Rubrica.
- 09.30** Protestantesimo. Rubrica
- 10.00** Tg 2 punto.it
- 11.00** I Fatti Vostri. Show
- 13.00** Tg 2 Giorno
- 13.30** Tg2 Costume e società. Rubrica.
- 13.50** Tg 2 Medicina 33. Rubrica.
- 14.00** Il fatto del giorno. Rubrica.
- 14.45** Italia sul due. Rubrica
- 16.10** La Signora del West. Telefilm.
- 16.50** Las Vegas. Telefilm.
- 17.40** Art Attack.
- 18.05** Tg 2 Flash L.I.S.
- 18.10** Rai TG Sport
- 18.30** TG 2 News
- 19.00** X Factor. Real Tv.
- 19.35** Squadra Speciale Cobra 11. Telefilm.
- 20.30** Tg 2 20.30

SERA

- 21.05** Voyager. Rubrica. Conduce Roberto Giacobbo
- 23.10** TG 2
- 23.25** La storia siamo noi. Documentario. Conduce Giovanni Minoli
- 00.30** Magazine sul due. Rubrica
- 01.00** Tg Parlamento
- 01.10** Sorgente di vita. Rubrica

Rai 3

- 07.30** TGR Buongiorno Regione. Rubrica
- 08.00** Rai News 24.
- 08.15** Cult Book. Rubrica.
- 08.25** La Storia siamo noi. Rubrica.
- 09.15** Figù - Album di persone notevoli. Rubrica.
- 09.20** Cominciamo Bene - Prima. Rubrica.
- 10.00** Cominciamo Bene Rubrica.
- 12.00** Tg 3
- 12.25** TG3 Shukran.
- 12.45** Le storie - Diario Italiano. Rubrica.
- 13.10** Vento di passione. Soap Opera.
- 14.00** Tg Regione
- 14.20** Tg 3
- 14.50** TGR Leonardo.
- 15.00** TGR Neapolis.
- 15.15** Trebisonda.
- 17.00** Cose dell'altro Geo. Documentario.
- 17.50** Geo & Geo.
- 19.00** Tg 3
- 19.30** Tg Regione
- 20.00** Blob Attualità
- 20.10** Le storie di Agrodolce Show
- 20.35** Un posto al sole. Soap Opera.
- 21.05** TG3

SERA

- 21.10** Chi l'ha visto?. Rubrica. Conduce Federica Sciarelli.
- 23.10** Rai Sport Replay. Rubrica. Conduce Simona Rolandi, Alessandro Antinelli
- 24.00** Tg3 Linea notte. News
- 00.10** Tg Regione
- 01.10** Fuori orario. Cose mai viste. Rubrica.

Rete 4

- 06.20** Media shopping.
- 06.50** Tutti amano Raymond. Situation Comedy.
- 07.20** Quincy. Telefilm.
- 08.20** Hunter. Telefilm.
- 09.45** Bianca. Telefilm
- 10.30** Giudice Amy. Telefilm.
- 11.30** Tg4 - Telegiornale
- 11.38** Vie d'Italia - Notizie sul traffico. News
- 11.40** Wolff un poliziotto a Berlino. Telefilm.
- 12.30** Detective in corsia. Telefilm.
- 13.30** Tg4 - Telegiornale
- 14.05** Sessione pomeridiana: il tribunale di forum. Rubrica.
- 15.10** Hamburg Distretto 21. Telefilm.
- 16.10** Sentieri. Soap Opera.
- 16.30** Il tunnel della libertà. Film drammatico (Italia, Ungheria, 04). Con Kim Rossi Stuart, Antonia Liskova.
- 18.55** Tg4 - Telegiornale
- 19.35** Tempesta d'amore. Telefilm
- 20.30** Walker Texas Ranger. Telefilm.

SERA

- 21.10** Julie Lescaut. Telefilm. Con Veronique Genest, Jennifer Laurent, Mouss Diouf
- 23.20** Alien. Film fantascienza (USA, 1979). Con Sigourney Weaver, Tom Skerritt, Harry Dean Stanton, Veronica Cartwright. Regia di Ridley Scott

Canale 5

- 06.00** Prima pagina
- 07.57** Meteo 5. News
- 07.58** Borse e monete. News
- 08.00** Tg5 - Mattina
- 08.40** Mattino cinque. Show.
- 09.57** Grande Fratello. Reality Show. "Pillole"
- 10.00** Tg5 - Ore 10
- 11.00** Forum. Rubrica.
- 13.00** Tg5
- 13.39** Meteo 5. News
- 13.41** Beautiful. Soap Opera
- 14.07** Grande Fratello. Reality Show. "Pillole"
- 14.10** Centovetrine. Soap Opera
- 14.45** Uomini e donne. Talk show
- 16.15** Amici. Reality Show
- 16.55** Pomeriggio Cinque. Attualità.
- 18.50** Chi Vuol essere milionario. Gioco
- 20.00** Tg5
- 20.30** Meteo 5. News
- 20.31** Striscia la notizia - La Voce dell'influenza. Show. Con Ezio Greggio, Enzo Iacchetti

SERA

- 21.10** Grande Fratello 10. Show. Conduce Alessia Marcuzzi
- 00.20** Mai dire Grande Fratello. Show
- 01.10** Tg5 notte
- 01.39** Meteo 5. News
- 01.40** Striscia la notizia - La Voce dell'influenza. Show. Con Ezio Greggio, Enzo Iacchetti
- 02.12** Media shopping. Televendita

Italia 1

- 06.05** Still Standing. Situation Comedy
- 08.55** Happy days. Situation Comedy.
- 09.30** A-team. Telefilm.
- 10.20** Starsky e Hutch. Telefilm.
- 11.20** The Sentinel. Telefilm.
- 12.15** Secondo Voi. News
- 12.25** Studio Aperto
- 12.58** Meteo. News
- 13.00** Studio sport. News
- 13.40** Cartoni animati.
- 15.20** Wildfire. Telefilm.
- 16.20** Il mondo di Patty. Telefilm.
- 17.10** Hannah Montana. Situation Comedy.
- 17.45** Ben ten. Cartoni animati.
- 18.10** Angel's friends. Cartoni animati.
- 18.30** Studio Aperto
- 18.58** Meteo. News
- 19.00** Studio sport. News
- 19.28** Sport mediaset web.
- 19.30** La Vita secondo Jim. Situation Comedy.
- 20.05** I Simpson. Telefilm.
- 20.30** Prendere o lasciare. Gioco. Con Enrico Papi

SERA

- 21.10** Deja Vu - Corsa contro il tempo. Film azione (Usa, 2006). Con Denzel Washington, Val Kilmer, Paula Patton. Regia di Tony Scott.
- 23.40** Domino. Film thriller (USA, 2005). Con Keira Knightley, Mickey Rourke, Mena Suvari, Lucy Liu, Christopher Walken

La 7

- 06.00** Tg La 7 / Meteo / Oroscopo
- 07.00** Omnibus. Rubrica.
- 09.15** Omnibus Life. Attualità.
- 10.10** Punto Tg. News
- 10.15** Due minuti un libro. Rubrica.
- 10.20** Movie Flash. Rubrica
- 10.25** Ispettore Tibbs. Telefilm.
- 11.25** Movie Flash. Rubrica
- 11.30** Matlock. Telefilm.
- 12.30** Tg La7
- 12.55** Sport 7. News
- 13.00** Hardcastle and McCormick. Telefilm.
- 14.00** Grazie, signora Thatcher. Film (GB, 1997). Con Pete Postlethwaite, Ewan McGregor. Regia di M. Herman
- 16.00** Movie Flash. Rubrica
- 16.05** Atlantide. Storie di uomini e di mondi. Rubrica.
- 19.00** The District 2. Telefilm.
- 20.00** Tg La7
- 20.30** Otto e mezzo. Rubrica.

SERA

- 21.35** Miserabili. Io e Margaret Thatcher. Teatro. Con Marco Paolini, i Mercanti di Liquore (dir.)
- 23.30** Reality. Reportage. "Reportage di News & Sport"
- 00.25** Tg La7
- 01.00** Movie Flash. Rubrica
- 01.05** Otto e mezzo. Rubrica.

Sky Cinema 1 HD

- 21.00** Il cosmo sul comò. Film commedia (ITA, 2008). Con A. Baglio, G. Storti. Regia di M. Cesena
- 22.45** Un giorno perfetto. Film drammatico (ITA, 2008). Con V. Mastandrea, I. Ferrari. Regia di F. Ozpetek

Sky Cinema Family

- 21.00** Qualcuno come te. Film sentimentale (USA, 2001). Con A. Judd, H. Jackman. Regia di T. Goldwyn
- 22.45** Due sconosciuti, un destino. Film drammatico (USA, 1992). Con M. Pfeiffer, D. Haysbert. Regia di J. Kaplan

Sky Cinema Mania

- 21.00** Il cacciatore di aquiloni. Film drammatico (USA, 2007). Con K. Abdalla, A. Leoni. Regia di M. Forster
- 23.15** Genesis. Film documentario (FRA/ITA, 2004). Regia di C. Nuridsany e M. Perennou

Cartoon Network

- 19.10** Ben 10.
- 19.35** Ben 10 Forza aliena.
- 20.00** Zatchbell.
- 20.25** Teen Titans.
- 20.50** Le nuove avventure di Scooby Doo.
- 21.15** Shin Chan.
- 21.40** Gli amici immaginari di casa Foster.

Discovery Channel HD

- 19.15** Restauratore a domicilio. Rubrica. "Marshall Street - cucina/Restauratore verde - esteri"
- 20.15** Orrori da gustare. Rubrica. "Tailandia"
- 21.15** La mia nuova casa in campagna.
- 22.15** Grandi progetti. Rubrica
- 23.15** Orrori da gustare. Rubrica. "Hawaii"

Deejay TV

- 14.30** M2.O. Musicale
- 15.00** Deejay TVuole. Musicale
- 15.55** Deejay TG
- 16.00** 50 Songs. Musicale
- 18.00** Rock Deejay.
- 18.55** Deejay TG
- 19.00** The Flow. Musicale
- 20.00** Videorotazione.
- 22.00** Deejay Chiama Italia - Edizione Serale. Musicale

MTV

- 18.05** Love Test. Show
- 19.05** Teen Crips. Show
- 19.30** Room Raiders. Show
- 20.05** Greek. Serie Tv
- 21.00** Nitro Circus. Show.
- 21.30** Pranked. Show
- 22.00** Fist of Zen. Show.
- 22.30** Little Britain. Situation Comedy
- 23.00** Flash


**RUFFINI
(O SPENGETE
LA TV)**

TELEZERO

Roberto Brunelli

Ora, ipotizziamo che *Blob* venga trasmesso alle quattro del mattino, che *Report* venga ridotto a una striscia del primo pomeriggio, che *Parla con me* non venga riconfermato la prossima stagione e che Serena Dandini sia spedita ai programmi notturni, che sostituiscano *Glob* con un nuovo allegro programma di «comici dalle regioni», che chiedano a Fabio Fazio di fare le telepromozioni per i divani Chateau d'Ax, che qualche uomo politico di governo dichiari che «*Blu Notte* ha fatto il suo tempo», che *Bal-*

larò venga trasferito sui canali satellitari, che si decida che *Linea Notte* faccia da traino a *Blob*, dieci minuti prima delle quattro di notte (non a caso si chiama *Linea Notte*, no?) e che Iacona lo spedisca a Televideo. Abbiamo citato i programmi che fanno l'identità di Rai3 e che sono tutti figli, in un modo o nell'altro, della direzione di Paolo Ruffini. Ruffini lo stanno per cacciare. Cari telespettatori, è giunto il momento di farsi due conti: niente Ruffini, niente tv. ❖



**Dall'Asia Filmfest
un appello
per i registi iraniani**

Un appello per i cineasti iraniani, cui è stato impedito di lasciare il proprio paese. Un documento diffuso in occasione della premiazione del festival «Asiaticafilmmediale - Incontri con il cinema asiatico» e firmato, tra gli altri, da Bernardo Bertolucci, Italo Spinelli, Citto Maselli, Giuliano Montaldo, Ugo Gregoretti, Dacia Maraini, Matteo Garrone, Elisabetta Lodoli, 100 autori, Renzo Rossellini, Filippo La Porta, Iaija Forte, Concita De Gregorio, Elisabetta Catalano, Mario Properi, Roberta Torre, Marco Risi. Si legge nell'appello: «Non si può restare indifferenti nei confronti delle limitazioni imposte ai cineasti iraniani: Fatemeh Motamed-Arya (attrice), Mojtaba Mirtahmasb (documentarista), Jafar Panahi (regista) che non hanno l'autorizzazione ad uscire dal proprio paese. Chiediamo che queste limitazioni imposte vengano al più presto possibile revocate». Intanto a vincere questa edizione del festival (documentari e autori provenienti da 18 paesi) per la sezione lungometraggi è stato *The other bank* di George Ovashvili (Georgia). Menzione speciale per *About Elly* di Asghar Farhadi, Iran. ❖

CHIARI DI LUNEDÌ

Io, vespainomane

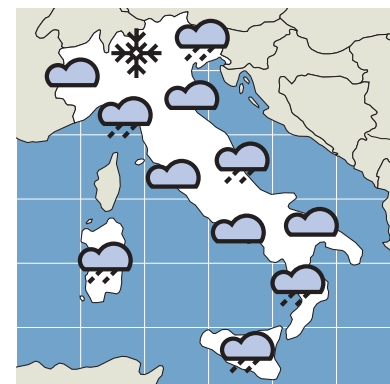
Enzo Costa

Dal 6 novembre sono in crisi di astinenza. Manifesto tremori, pallori, turbe ansiose e attacchi isterici da insostenibile mancanza di un'imprescindibile

sostanza: le anticipazioni del Libro di Vespa. Vivevo per quelle dosi quotidiane di virgolettati ricavati dal Tomo del Sommo Conduttore, spacciati via Ansa e iniettati tramite giornali e tivù nelle mie vene di mediatico-dipendente. Produttore e pusher, consapevole di quanto desiderassi quelle (non)notizie tossiche, me ne fornivano modiche ma sistematiche quantità. La mattina mi svegliava un pensiero: sapere da tg e

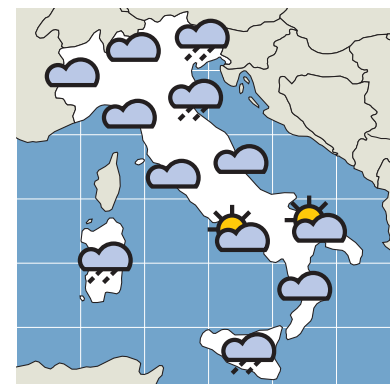
quotidiani cosa aveva affermato, proclamato, decretato Papi in un paio di righe dell'incombente Opera, e (in subordine) cosa avevano mormorato Fini e Rutelli. Saputo, mi acquietavo, fino a che il bisogno si ripresentava per essere placato dalla dose serale. Ora, con l'uscita del Libro più pre-letto del mondo, fine delle anticipazioni e inizio della mia crisi. Vi prego, aiutatemi. www.enzocosta.net

Il Tempo



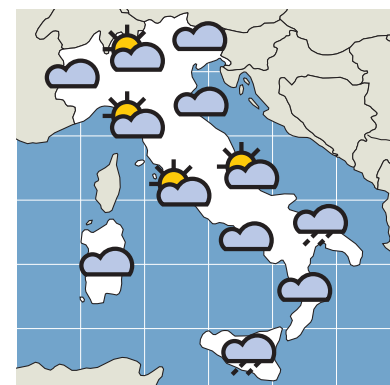
Oggi

NORD molto nuvoloso su tutte le regioni con precipitazioni sparse, nevicate intorno ai 1200 metri.
CENTRO nuvolosità irregolare su tutte le regioni con precipitazioni sparse anche temporalesche.
SUD nuvolosità irregolare a tratti intensa con precipitazioni sparse.



Domani

NORD nuvolosità irregolare con fenomeni sparsi, più frequenti sui settori adriatici.
CENTRO variabile su tutte le regioni con precipitazioni sparse più probabili sulla Sardegna e sui rilievi.
SUD spiccata variabilità su tutte le regioni con precipitazioni sparse.



Dopodomani

NORD parzialmente nuvoloso su tutte le regioni; graduale miglioramento in serata.
CENTRO poco nuvoloso su tutte le regioni con locali annuvolamenti più frequenti sulla Sardegna.
SUD ancora nubi e precipitazioni sparse su tutte le regioni.

→ **All'Olimpico i rossoneri vincono** senza problemi, in classifica sono la terza forza del torneo

→ **Biancocelesti in zona retrocessione:** per la panchina ci sono il boemo, De Biasi o Mihajlovic

Il Milan terzo colpo a Roma Lazio a fondo l'idea Zeman

Foto Ansa



Davide Ballardini ieri all'Olimpico: il tecnico ha allenato Cagliari, Pescara e Palermo

LAZIO	1
MILAN	2

LAZIO: Muslera, Lichsteiner, Siviglia (27' st Cribari), Kolarov, Radu, Brocchi, Baronio (17' st Meghni), Mauri (1' st Cruz), Matuzalem, Rocchi, Zarate.

MILAN: Dida, Oddo, Nesta, Thiago Silva, Zambrotta, Ambrosini, Pirlo, Seedorf (36' st Flamini), Pato, Borriello (29' F. Inzaghi), Ronaldinho (42' st Abate).

ARBITRO: Damato di Barletta

RETI: nel pt 21' Thiago Silva, 35' Pato; nel st 19' Thiago Silva (autorete)

NOTE: angoli 11-4 per la Lazio. Recupero: 1' e 3'. Ammoniti Nesta, F. Inzaghi, Zarate. Spettatori: 34.000. Nota: le due squadre hanno giocato con il lutto al braccio per la scomparsa di Stefano Chioldi

Destini opposti per Lazio e Milan che si incrociano sotto alla pioggia. I rossoneri dominano e scalano la classifica dietro alla coppia in fuga, la squadra di Lotito precipita verso la B e pensa a cambiare Ballardini in panchina.

COSIMO CITO

ROMA

Chirurgico, secco, senza nemmeno forzare il Milan castiga Ballardini e si accoda alla Juve nella rincorsa all'Inter. Milan tutta testa, due gol in fotocopia, poca Lazio, monotematica, lungamente malinconica, come il suo miglior giocatore, Mauro Zarate, ostinato, inutile così solo, così lontano. Grande furia nel finale, figlia di-

Digiuno

La squadra di Lotito non vince in campionato dal 30 agosto scorso

sordinata della disperazione. Figlia di un momento disastroso, di una partita sbagliata, di una stagione sempre più in ribasso, dall'anonimato verso il baratro. La zona B è dietro di due punti. Le vittorie mancano da una vita, ora c'è un silenzio stampa e un raduno fino al match col Napoli, dopo la sosta per la nazionale. È un progetto, complessivamente, che crolla. Ballardini non vince in campionato dal 30 agosto, è in zona retrocessione. Pur carico della gloria fin troppo celebrata della Supercoppa - l'amichevole di lusso vinta a Pechino contro l'Inter -, il tecnico di Ravenna, finito il brillio agostano, ci ha capito pochissimo. Cinque punti in quasi tre mesi di bruttissimo calcio. Ha pesato e pesa la vicenda irrisolta dei dissidenti. Vicenda fin troppo tecnica: la Lazio non ha altri Ledesma e Pandev in rosa. Ha Baronio e Simone Inzaghi,

semmai. Ha storie irrisolte, o risolte male. Ha costantemente avversari che corrono di più, che giocano meglio, che la mettono sotto. Come il Milan del primo tempo, perfetto nella sua scolastica amministrazione del pallone, pericoloso da fermo, lento e, paradossalmente, imprevedibile. Ronaldinho gioca da staticissimo padre nobile, lavorando di concetto. La differenza tra il prima e il dopo della sua vita è in uno scatto, a inizio secondo tempo. Gioco di gambe molto ambizioso sulla sinistra, palla che mesta scivola fuori. Però, da fermo, facendo cantare il pallone, lasciando di stucco lo stadio, imbecca Pato sul secondo gol: grande cross-arcobaleno, grande impatto del giovane sulla palla. È il gol della semicertezza, perché il secondo. Il primo, al 21', lo firma Thiago Silva, roccioso difensore tutt'altro che brasiliano - come pure è -, di testa, su cross di Pirlo, dal centimetro di campo che servirà anche a Ronaldinho per l'arcobaleno. Piove, di brutto, sulle teste laziali. Incappucciato assiste Ballardini, a lato del disastro.

CAMBIO DI PASSO

Cruz per Mauri è un'idea, però. Nuova voglia e un po' di centimetri accanto a Zarate. La crescita dei romani è sensibile, quasi esponenziale. Zarate s'illumina, illumina. Al 63' manda verso Dida un tiraccio che, rimpallato da Thiago Silva, rotola nel sacco. Inizia un'altra partita. Molta più Lazio - chiamatela disperazione -, e il Milan si riscopre quello di Napoli, incapace del ko, disponibile anche a dare una mano all'avversario. Meghni per Baronio è la seconda idea brillante del Balla. Più dinamismo, anche più voglia. Il pallone gira veloce, Dida para su Zarate, Cruz manca il pallone per un nulla, Rocchi colpisce di testa solo in area e mette fuori. Meghni ha l'occasione al volo per dare una svolta alla sua carriera e alla storia romana di Ballardini. Resta 1-2, sensazioni definitive, di depressione non risolvibile se non con un colpo di scure, se non con una soluzione traumatica. Che Lotito medita.

ROSA DA SFOGLIARE

Gira il nome di Zeman, mitico ex che ieri era in tribuna: «Non posso decidere io di allenare la Lazio. Non dipende da me e posso dire che non ho mai parlato con nessuno della dirigenza e non penso che succederà in futuro». Quello di Mihajlovic, altrettanta storia passata da quel formidabile piede sinistro. Quello nuovo di De Biasi, ragionevole ma poco affascinante per

DIABOLO

Una difesa cambiata con Thiago e Nesta le armi di Leonardo

ROMA — Cosa è cambiato tra questo Milan e quello di Ancelotti? La difesa, completamente. E nel cuore della difesa, la presenza di Thiago Silva. Uno strano difensore: pare lento, forse lo è. Ma sul pallone ci arriva sempre. Impeccabile. Tranquillo, di quei difensori che danno sicurezza ai compagni, al portiere. Segna, di testa, raddoppia nella porta sbagliata incespicando su un tiro di Zarate. Splendido nel finale, sempre al posto giusto, sempre nel momento giusto. La compagnia di Nesta è, naturalmente, la migliore possibile. Pensare alla differenza: Nesta-Thiago Silva o Kaladze e l'ultimo Maldini? Beh. E poi, il padre nobile, lento, stanco, strano, sorridente: Ronaldinho. Felice felice, un gran piedone e poca voglia di correre. Ma averlo, o non averlo, qualcosa cambia. Il suo arcobaleno cambia la partita, la stravolge. Il capolavoro è il suo, la testa e la firma quelle di Pato. Il massimo Ronaldinho, al momento, è questo. Ed è un po', un bel po'. Ma Leonardo è felice? «Thiago Silva può crescere ancora moltissimo. E anche noi, possiamo arrivare lontano. Scudetto? Noi siamo là, non dipende solo da noi. Ma dopo un inizio difficile, ora stiamo crescendo e stiamo facendo molto molto bene». c.c.

una piazza agitata. Fischi dall'inizio alla fine, il boato per Zarate al momento delle formazioni e un attimo dopo una grandinata di fischi per Ballardini, e, nella hit parade della negatività, Mauri, Baronio, nomi segnati a dito dalla Nord. E cori, incessanti, contro Lotito. Nel cupio dissolvi biancoceleste, sono tutti dentro, anche il capitano, Rocchi, che non vede la porta da secoli. Il futuro della Lazio può iniziare anche presto. Anche subito. Lotito va via senza parlare, la Lazio è

Spettatore

Zdenek in tribuna: «Non posso decidere io di allenare la squadra»

in silenzio stampa. Il ritiro partirà da mercoledì, dieci giorni, ritiro lunghissimo, infinito. Notizia semibuona per Ballardini, il ritiro allontana lo spettro dell'esonero. Ma rimettere in pezzi, i detriti di questa Lazio insieme sarà molto dura. Per lui, di certo. Forse per chiunque. Due punti sulla zona retrocessione. A Pechino, sotto il peso della Supercoppa, nessuno l'avrebbe immaginato. ♦

Zico, amarcord Friuli Riecco il Pelè bianco leggenda della Carnia

L'ex campione brasiliano ieri ospite d'onore a Premariacco la cittadinanza onoraria e la festa con i tifosi dell'Udinese ricordando il biennio da meteora e leader dei bianconeri

Il personaggio

DARWIN PASTORIN

Zico ritorna in Friuli. E sono ancora feste, applausi, commozione, quel vento leggero che si chiama nostalgia. Il campione brasiliano, che vesti la maglia bianconera dall'83 all'85, realizzando 22 gol in 39 partite, ha ricevuto ieri la cittadinanza onoraria di Premariacco, festeggiato dal club di Orsaria che, da 25 anni, porta il suo nome: in 500, a teatro, ad abbracciarlo, a chiedergli di ricordare quei giorni, quel tempo immemore e felice di un abbaglio di gloria, quando il sogno di una provinciale sembrava ancora possibile. Non furono momenti facili, prima e dopo: l'arrivo del campione, stella del Flamengo e della Seleção, venne messo in dubbio alla Federcalcio: la società non garantiva la necessaria copertura finanziaria. I tifosi scesero in piazza e fece il giro del mondo quel cartello: «O Zico o Austria». Poi, tutto rientrò: e Zico cominciò a illuminare la scena, a realizzare reti da incorniciare, a ricevere il tributo anche dei sostenitori avversari. Se ne andò, senza nemmeno completare la seconda stagione, inseguito dalla Finanza. Nel dicembre del 1988, Arthur Antunes Coimbra detto Zico venne riabilitato dalla Corte d'Appello di Trieste: e da quel momento in avanti, poteva tornare nella sua seconda terra; come e quando voleva. E ad ogni occasione, si riapre l'album dei rimpianti, delle gozzaniane «cose che potevano essere e non sono state».

Oggi Zico fa l'allenatore, in Grecia. Dopo aver girovagato tra Giappone, Turchia, torneo uzbeko, Cska Mosca. Ma Rio de Janeiro e Udine resteranno per sempre le sue città di riferimento, i luoghi della meraviglia e della passione, della celebrità e della popolarità. Mi trovavo in Brasile, quando l'asso carioca venne ceduto, a sorpresa, tra lo stupore, tra il rancore,

all'Udinese. Ci fu un dramma collettivo, la torcida del Fla protestò con rabbia, «Vi prego lasciatelo con noi», ma tutto era, ormai, compiuto. Non potrò mai dimenticare quella scena, in diretta su RedeGlobo, la favola inondata, quell'uomo che sbucava dal fango, il cronista su una specie di zattera. «Come si sente?», la domanda. «Ho visto di peggio, ma per stare bene ho solo bisogno di vedere ancora Zico la con maglia del Fla!», la risposta.

Era l'epoca dell'Eldorado nel nostro football. Gli azzurri mundial in Spagna, e poi quei tre con il numero 10: Maradona, Platini e Zico. L'argentino rappresentava il genio re-

PADRE ALLA «COCA»

Il padre di John Terry, difensore del Chelsea e capitano della nazionale inglese, spaccia cocaina. Lo scrive "News of the World": c'è un video girato Chafford Hundred, nell'Essex.

belde e la poesia estrema, il francese l'ironia e l'improvvisazione, il brasiliano la ragione e la fantasia. Arthur e il suo connazionale Edinho, mentre tutti gli altri compagni finito l'allenamento scappavano al ristorante, rimanevano sul campo, a provare e riprovare le punizioni.

Il terzo portiere tra i pali, le sagome di cartone a formare la barriera. Che esempio di professionalità. Zico rimane, senza ombra di dubbio, l'unico, vero e grande erede di Pelé. Fu un fuoriclasse autentico, capace di colpi magistrali, rovesciate, finte, palloni spediti nell'angolino, assist impeccabili. Una persona perbene, un innamorato del *futebol*, un simbolo di bravura e purezza. Friuli fa bene a rendergli ancora omaggio: non furono nemmeno due anni, ma di un amore così intenso da restare per sempre. Travolgente, indimenticabile, meraviglioso. ♦

DIECI RIGHE

Mister cercasi

— Ora ci sono questi allenatori: che tutto conoscono, che tutto sanno, che pensano di essere profeti e scienziati. Studiano geometrie, s'inventano schemi algebrici, hanno idee chiare sul modulo. Il giocatore, inteso come persona, viene dopo, molto dopo. Oggi serve il calciatore-soldatino. Ma come servirebbero al nostro calcio i tecnici di una vota, quelli che nascevano dalle zolle di terra dura e sceglievano prima l'uomo e poi il ruolo, infine portavano il sacco con i palloni a spalla. Come sentiamo forte la nostalgia per Manlio Scopigno e Nereo Rocco.

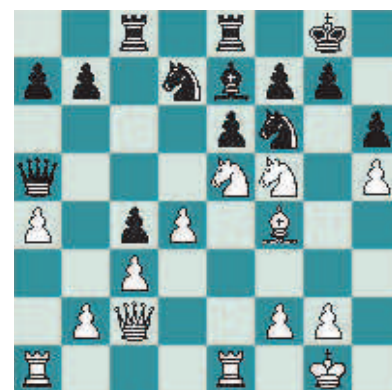
D.P.

Scacchi

Adolivio Capece

Cebalo iridato senior

Gaprindashvili-Nikolac, 1979
Il Bianco muove e vince



SOLUZIONE Continuazione della partita. 1. C:g7f1, R:g7f2. A:h6g5, R:h6g5; 3. C:f7+, R:h5; 4. g4+, Rh4; 5. f3, Cg4; 6. Te4, abbandona.

Il grande maestro croato Misho Cebalo è il nuovo campione del mondo seniores (over 60); ha conquistato il titolo nel torneo terminato ieri a Condino (Trento); sul podio con lui i grandi maestri Klovans e Tsezhkovsky. Titolo femminile (over 50) a Nona Gaprindashvili, già campionessa iridata assoluta dal 1962 al 1978. Risultati e classifiche www.arcoworldchess.com. Da mercoledì a Kemer-Antalya in Turchia mondiali giovanili da Under 8 a Under 18. Sedici gli azzurrini in gara, con Marina Brunello punta di diamante nel femminile, Marco Codenotti, Adriano Testa e Simone De Filomeno nel maschile (wycc2009.tsf.org.tr).

→ **Al Meazza** la formazione giallorossa inchioda sul pareggio la prima della classe

→ **Al gol di Vucinic** replica Eto'o. Ma stavolta non c'è l'effetto Dinamo. Infortunio a De Rossi

La Roma rallenta l'Inter A Mou non riesce l'impresa

INTER

1

ROMA

1

INTER: Julio Cesar, Maicon, Lucio, Samuel, Zanetti, Muntari (1 st Sneijder), Vieira (1 st Balotelli), Thiago Motta (19 st Cambiasso), Stankovic, Eto'o, Milito.

ROMA: Julio Sergio, Motta, Mexes, Andreolli, Risse, Perrotta 6, De Rossi (33 pt Faty), Pizarro, Brighi, Menez (30 st Tonetto), Vucinic 7 (23 st Okaka)

ARBITRO: Rocchi

RETI: nel pt 13' Vucinic; nel st 3' Eto'o

NOTE: angoli: 5-4 per la Roma. Ammoniti: Muntari e Menez per comportamento non regolamentare Thiago Motta, Stankovic e Pizarro per gioco falloso. Recupero: 3' e 3'

L'Inter mantiene l'imbattibilità casalinga ma è costretta a rallentare la sua corsa in vetta alla classifica da una Roma spumeggiante. Grande gara di De Rossi, poi infortunato. All'ospedale per accertamenti.

MASSIMO DE MARZI

MILANO
sport@unita.it

La Roma spaventa l'Inter grazie al gol di Vucinic nelle battute iniziali, perde consistenza e pericolosità dopo l'uscita di De Rossi (portato in ospedale per accertamenti, dopo la botta alla testa subita nello scontro con Vieira), ma riesce a resistere alla ripresa arretrante dei nerazzurri. Il gol di Eto'o ha permesso alla squadra di Mourinho di mantenere l'imbattibilità casalinga, ma questa volta non è riuscito allo Special One di capovolgere il risultato, come era successo contro la Dinamo in Champions, così Juve e Milan hanno rosicchiato due punti, rendendo meno scontato il campionato.

Inizialmente l'Inter si presenta senza l'eroe di Kiev Sneijder, con Stankovic trequartista dietro le punte, nella Roma invece Julio Sergio in porta e Menez al fianco di Vucinic. Il montenegrino quasi sorprende Lucio in avvio e ci riesce al minuto 13, staccando di testa e spedendo alle spalle di Julio Cesar su



Vucinic esulta dopo il gol

**Leggenda nerazzurra
Sui maxischermi del Meazza
va in onda il ricordo
del presidente Angelo Moratti**

Nella notte della sfida contro la Roma, San Siro ha reso omaggio ad Angelo Moratti, a pochi giorni dal centesimo anniversario della nascita del presidentissimo. Alle 20.20 le luci dello stadio Meazza si sono spente e sui megaschermi sono comparse le immagini della leggenda nerazzurra, con Moratti senior portato in trionfo dai suoi giocatori dopo le vittorie di scudetti e coppe di ogni genere. Si sono rivisti il giovane Mazzola, Facchetti, Picchi, Burgnich, Suarez, il mago Herrera, Allodi e coloro che hanno contribuito a creare il mito della Grande Inter.

cross da destra di Marco Motta. All'avvio arretrante dei giallorossi l'Inter prova a rispondere con Milito, cui si oppone con bravura Julio Sergio, ma i nerazzurri pur tenendo maggiormente il possesso palla non riescono mai a rendersi veramente pericolosi. Nonostante i problemi fisici di Mexes, in mezzo al campo la Roma ha un De Rossi in più, ma il (vice) capitano è costretto a chiedere il cambio dopo uno scontro con Vieira. L'ingresso del giovane Faty toglie sicurezza alla squadra di Ranieri, che però arriva all'intervallo senza correre grossi rischi, ma nella ripresa Mourinho cambia volto ai suoi con un doppio cambio, come aveva fatto con la Dinamo: dentro Sneijder e Balotelli e l'Inter mette gli avversari alle corde, costringendoli per due minuti nella loro area di rigore, fino a trovare l'1-1 con un gran

diagonale di Eto'o. Riequilibrata la situazione, però, i nerazzurri smettono di spingere sull'acceleratore e la Roma, col passare dei minuti, torna a farsi pericolosa, con un numero del nuovo entrato Okaka che fa venire i brividi a Samuel e compagnia.

Nel finale Ranieri rinuncia alla velocità di Menez e con l'ingresso di Tonetto dimostra di voler puntare solo a difendere il pareggio, l'Inter però non sa approfittarne, giocando su ritmi troppo lenti e limitandosi a cross dalla trequarti, invece di provare ad aggirare la difesa giallorossa. L'ultima occasione è della Roma con Faty, cui si oppone un attentissimo Julio Cesar: poteva essere il gol del colpaccio, ma questa squadra ha mostrato di potersela giocare con le big anche senza Totti. ❖

Foto Ansa

Zalayeta è un trascinatore Cielo sereno sul Bologna Il Palermo ancora fragile

BOLOGNA	3
PALERMO	1

BOLOGNA: Viviano, Raggi, Portanova, Moras, Lanna, Mingazzini, Guana, Valiani (40' st Vigianni), Adailton (22' st Mudringay), Di Vaio, Zalayeta (33' Gimenez).

PALERMO: Sirigu, Cassani, Kjaer, Migliaccio, Bovo, Nocerino, Smplicio, Bresciano (18' st Pastore), Cavani (24' st Hernandez), Budan (37' st Succi), Miccoli.

ARBITRO: Celi di Campobasso

RETI: nel pt 42' Zalayeta, 45' Kjaer, nel st 4' Zalayeta, 47' Di Vaio.

NOTE: recupero 1' e 5'. Angoli: 6-4 per il Palermo. Ammoniti: Mingazzini per proteste, Bresciano, Valiani e Pastore per gioco scorretto. Spettatori: 14 mila circa.

Le due prime zampate di Zalayeta in rossoblù e una gran rete di Di Vaio danno una bella spinta al Bologna, che batte il Palermo 3-1 e si tira un

po' fuori dalle posizioni più rischiose della classifica. La sfida con i siciliani è stata un match bello e vibrante, ricco di occasioni da entrambe le parti e aperto fino all'ultimo minuto. L'ha spuntata il Bologna perché ha messo in campo maggiore concentrazione e anche sprazzi di buon gioco, mentre i rosanero hanno avuto a lungo un atteggiamento di sufficienza e troppo compassato. Uomo in più per i rossoblù è stato Mingazzini, che con una prestazione da applauso ha dettato i ritmi e aperto i varchi per gli attaccanti nella retroguardia del Palermo. Bravo anche mister Colomba ad osare le due punte e mezza, con Zalayeta e Di Vaio avanzati e Adailton e spaziare da una parte al-

l'altra alle loro spalle. Le occasioni migliori le ha avute però, al 34' e al 38', Miccoli che ha fatto venire i brividi a Viviano. Al 42' il vantaggio dei padroni di casa, grazie a un pallone su cui Di Vaio ha lottato a centro area per poi offrirlo comodissimo sui piedi del Panteron, in agguato per infilare Sirigu. Nemmeno il tempo di festeggiare e Kjaer, approfittando della dormita della difesa bolognese su un calcio piazzato, appoggia in rete da due passi prima del riposo. Si torna in campo e dopo 4' della ripresa, Mingazzini libera Zalayeta sul filo del fuorigioco e l'uruguayo fa doppietta. Solo al 92' i rosanero tentano il tutto per tutto con un'azione insistita, ma tutti mancano il colpo del pareggio: si ribalta il fronte e al 94' Mingazzini lancia Di Vaio che salta Sirigu, fallisce il primo tocco a porta vuota ma infila poi il 3-1 da posizione impossibile. «Ora che i ragazzi mi hanno fatto vedere di avere questo spirito - commenterà poi Colomba - non possono più tenermelo nascosto». **MARCO FALANGI**

Le altre partite



Allegritti: gol vittoria per il Bari

E il Bari ci ha preso gusto Livorno, stop con onore

BARI	1
LIVORNO	0

BARI: Gillet, Masiello A., Ranocchia, Bonucci, Masiello S. (41' st Stellini), Alvarez, Almiron, Donati, Allegritti (13' st Gazzi), Meggiorini, Barreto (23' st Greco).

LIVORNO: Benussi, Diniz, Knezevic, Miglionico (34' st Vitali), Raimondi (23' st Mozart), Pulzetti, Candreva, Moro, Pieri, Lucarelli (13' st Danilevici), Tavano.

ARBITRO: Mazzoleni di Bergamo

RETI: 6' Allegritti.

NOTE: recupero: 1', 6'. Angoli 5-1 per il Livorno. Ammonito Raimondi per simulazione.

Crespo trascinatore Tardivo risveglio toscano

GENOA	4
SIENA	2

GENOA: Scarpi, Esposito, Moretti, Criscito, Mesto, Rossi, Milanetto, Modesto, Palacio (34' st Floccari), Crespo (18' st Sculli), Palladino (5' st Sokratis).

SIENA: Curci, Rosi, Ficagna, Brandao, Del Grosso, Ekdal (13' st Fini), Codrea (27' st Paolucci), Vergasola, Ghezzal, Jajalo (1' st Reginaldo), Maccarone.

ARBITRO: Baracani di Firenze

RETI: nel pt 2' e 18' Crespo, 35' Palladino; nel st 35' Paolucci, 37' Maccarone, 45' Floccari.

NOTE: recupero 1' e 5'. Angoli 8 a 5 per il Siena. Ammoniti: Rosi, Ficagna, Sokratis, Rossi, Milanetto per gioco scorretto; Maccarone per proteste; Scarpi per comportamento non regolamentare.

Il Parma ha metà salvezza Chievo, un'annata in salita

PARMA	2
CHIEVO	0

PARMA: Mirante, Paci, Dellafiore, Lucarelli, Zaccardo, Dzemaili, Morrone, Galloppa, Castellini (24' st Zenoni), Bojinov (20' st Lanzafame), Paloschi (24' pt Amoruso).

CHIEVO: Sorrentino, Sardo, Mandelli, Yepes, Mantovani, Luciano, Iori (6' st Bentivoglio), Marcolini (34' st De Paula Marcos), Pinzi, Pellissier, Granche (24' st Abbruscato).

ARBITRO: Pinzani di Empoli

RETI: nel pt 41' Zaccardo, nel st 27' Lanzafame. **NOTE:** angoli 11 a 3 per il Chievo. Ammoniti: Pinzi, Zaccardo, Marcolini, Yepes, Sardo, Lanzafame.

Fiorentina, settimana d'oro L'Udinese non sa decollare

UDINESE	0
FIorentina	1

UDINESE: Handanovic, Basta, Coda, Zapata, Pasquale, Inler, D'Agostino (25' st Sammarco), Asamoah, Lodi (37' st Romero), Pepe (37' pt Corradi), Di Natale.

FIorentina: Frey, De Silvestri (10' st Castillo), Natali, Koldrup, Gobbi, Montolivo, Donadel, Marchionni, Santana (40' pt Comotto), Vargas (40' st Pasqual), Gilardino.

ARBITRO: Russo di Nola

RETI: nel st 39' Vargas.

NOTE: ammoniti Montolivo, Comotto, Zapata, Coda, Marchionni, Castillo e Di Natale.

Tre vittorie in una settimana e la Fiorentina, dopo aver ipotecato la qualificazione agli ottavi di Champions, ritrova un posto tra le prime quattro in campionato, agganciando quella Sampdoria che tanto veniva acclamato fino a pochi giorni fa. Se i successi contro Catania e Debrecen erano stati rotondi e ricchi di gol, a Udine ha deciso una velenosa punizione di Vargas (sfiorata dalla testa di Pasquale) nel finale, quando la partita sembrava ormai indirizzata verso lo 0-0. Ma i tre punti colti al Friuli con-

tro la formazione del capocannoniere Di Natale sono risultati ancora più preziosi per i viola perché ottenuti nella domenica in cui Prandelli doveva fare a meno di quasi mezza squadra: per un Frey recuperato in extremis, infatti, c'erano da registrare le assenze di Mutu, Gamberini, Dainelli, Zanetti e Jovetic, cui si sono aggiunti nel corso della gara Santana (problema alla coscia sinistra) e De Silvestri (caviglia). I sostituti, però, si sono dimostrati all'altezza della situazione, con citazione di merito per Koldrup e l'ex granata Natali. L'Udinese invece resta nel limbo e dopo la sosta andrà a far visita alla Juve senza lo squalificato capitano Di Natale.

MAX DI SANTE

approfitta del tap-in, a porta vuota. La svolta con l'espulsione di Stankevicius, fallo da dietro su Jeda. La Samp nel secondo tempo controlla, Castellazzi non sfodera miracoli. Allegri cambia la prima linea, come fa ormai la maggioranza degli allenatori a partita in corso, la diga blucerchiata regge sino a 6' dalla fine. Cross dalla destra, controtraversone a liberare Conti, che infila: era stato pericoloso anche prima dell'intervallo, all'11ª stagione qui rappresenta quel che Bruno fu per la Roma. È sempre lui a prolungare di testa per Matri, che in acrobazia mette in ghiaccio la 4ª vittoria consecutiva. Quattro sono pure i gol di Matri, il collezionista di veline capace di segnare non solo su rigore.

VANNI ZAGNOLI

È finita la favola della Samp Il Cagliari non si ferma più

CAGLIARI	2
SAMPDORIA	0

CAGLIARI: Marchetti, Canini, Lopez, Astori, Agostini, Dessena, Conti, Biondini (92' st Sivakov), Cossu, Nenè (36' st Larrivey), Jeda (19' st Matri).

SAMPDORIA: Castellazzi, Stankevicius, Gastaldello, Rossi, Accardi (15' st Franceschini), Mannini (38' st Tissone), Poli (1' st Cacciatore), Palombo, Ziegler, Pazzini, Cassano.

ARBITRO: Gervasoni di Mantova.

RETI: nel st 40' Conti, 44' Matri.

NOTE: angoli 9-2 per il Cagliari. Recupero: 1' e 3'. Espulso Stankevicius (42' pt) per fallo su Jeda lanciato a rete. Ammoniti: Accardi, Cossu, Canini per gioco scorretto. Spettatori: 12 mila circa.

«Non siamo, giochiamo da scudetto», aveva detto Del Neri alla vigilia della partita con la Juve. Fin lì aveva ragione, poi un punto (immeritato, a Marassi con il Bari) in 3 partite. Il rischio per la Samp è di uscire presto dalla zona Champions. Fa piacere che Cassano abbia applaudito i tifosi blucerchiati, alla fine, forse però ha ragione il suo maestro Fascetti: «Meglio che in campo non si freni». Cagliari superiore, con palo di Biondini verso la mezz'ora, Dessena ha segnato tanti gol belli, da quand'è arrivato in A, appena maggiorenne, qui non

Risultati 12ª giornata

Atalanta	2-5	Juventus
Bari	1-0	Livorno
Bologna	3-1	Palermo
Cagliari	2-0	Sampdoria
Catania	0-0	Napoli
Genoa	4-2	Siena
Lazio	1-2	Milan
Parma	2-0	Chievo
Udinese	0-1	Fiorentina
Inter	1-1	Roma

Prossimo turno

DOMENICA 21/11/2009 ORE 15.00

Bologna	-	Inter	Sab. 18.00
Fiorentina	-	Parma	Sab. 20.45
Juventus	-	Udinese	20.45
Livorno	-	Genoa	
Milan	-	Cagliari	
Napoli	-	Lazio	
Palermo	-	Catania	
Roma	-	Bari	
Sampdoria	-	Chievo	
Siena	-	Atalanta	

La Classifica

	P	G	V	N	P	F	S
1 Inter	29	12	9	2	1	29	10
2 Juventus	24	12	7	3	2	25	13
3 Milan	22	12	6	4	2	14	12
4 Fiorentina	21	12	6	3	3	13	9
5 Sampdoria	21	12	6	3	3	18	15
6 Genoa	20	12	6	2	4	22	22
7 Parma	20	12	6	2	4	14	14
8 Cagliari	19	12	6	1	5	16	12
9 Bari	18	12	4	6	2	11	7
10 Napoli	18	12	5	3	4	17	18
11 Palermo	16	12	4	4	4	16	17
12 Chievo	15	12	4	3	5	14	14
13 Udinese	15	12	4	3	5	15	16
14 Roma	15	12	4	3	5	19	20
15 Bologna	12	12	3	3	6	13	18
16 Lazio	11	12	2	5	5	9	14
17 Livorno	9	12	2	3	7	4	13
18 Atalanta	9	12	2	3	7	11	20
19 Catania	8	12	1	5	6	11	18
20 Siena	6	12	1	3	8	11	20

Marcatori

9 RETI: ■ Di Natale (Udinese)

7 RETI: ■ Pazzini (Sampdoria); Milito (Inter); Hamsik (Napoli)

6 RETI: ■ Totti (Roma); Trezeguet (Juventus); Eto' (Inter);

5 RETI: ■ Mannini (Sampdoria); Miccoli (Palermo); Pato (Milan);

4 RETI: ■ Pellissier (Chievo); Tiri-bocchi (Atalanta); Adailton (Bologna); Paloschi (Parma); De Rossi (Roma); Mesto (Genoa); Amauri (Juventus); Nenè e Matri (Cagliari); Gilardino (Fiorentina); Floro Flores (Udinese); Floccari e Crespo (Genoa); Maccarone (Siena);

3 RETI: ■ Cruz (Lazio); Jeda (Cagliari); Morimoto e Martinez (Catania); Stankovic (Inter); Iaquineta (Juventus); Gilardino e Jovetic (Fiorentina); Cavani (Palermo), Quagliarella (Napoli); Calaiò (Siena);

a cura di Vanni Zagnoli
Numeri

1 gol in A per Davide Lanzafame (Parma)

1 vittoria per Prandelli a Udinese

2 gare nelle ultime 23 ufficiali in cui l'Udinese non ha segnato

11 anni fa l'ultimo successo in campionato della Lazio sul Milan

29 reti in A di Marcelo Zalayeta

60 anni fa l'ultimo Bari-Livorno in A

100 gol ufficiali con club italiani per Massimo Maccarone

Normalizzazione. Chiamiamola così, la classifica di oggi. Inter, Juve, Milan - nonché la Fiorentina, eterna quarta delle ultime stagioni, che raggiunge la Sampdoria sconfitta a Cagliari. Durano poco, le novità. E l'effetto-Champions funziona alla rovescia: reduci da gravosi impegni infrasettimanali, le prime della classifica tengono comunque il passo, mentre la riposata Sampdoria si ritrova ridimensionata. Solo fino a poche settimane fa, si facevano altri ragionamenti: la Samp ha il vantaggio di non fare le Coppe, rimarrà lassù fino in fondo, forse è addirittura da scudetto... Invece, puntuale, arriva la normalizzazione. Almeno per oggi, perché sarà bene non fidarsi. Proviamo ad analizzare nel dettaglio le vittorie «normalizzatrici». La Juve ha rifilato 5 gol all'Atalanta, come già alla Sampdoria, ma in mezzo a questi due pokerissimi si annida il harakiri con il Napoli. Il Milan ha fatto una fatica tremenda per difendere il 2-1 contro la Lazio, squadra obiettivamente scarsa (e sarà bene non dimenticare che i rossoneri meritavano di perdere in casa con la Roma e hanno vinto con molta fortuna a Verona contro il Chievo). La Fio-



ANCELOTTI E LE FERRARI DI BALLACK

TRE PUNTI

Alberto Crespi
SPORT@UNITA.IT

rentina ha espugnato Udine su autogol. Insomma, sono lì, hanno normalizzato la classifica, ma non mostrano un calcio stellare. La verità è che il campionato è piuttosto mediocre.

Ah, ecco: è un 4-2-4. Simpatico siparietto tecnico fra Galliani e Sconceri ieri su Sky. Il primo ha rivelato che fin da quando prese Leonardo come giocatore, dal Paris St. Germain, quello gli parlava del 4-2-4 del Brasile '82. «Ora noi giochiamo con quel modulo», includendo Seedorf fra le punte. Mario Sconceri ha ribattuto che il 4-2-4 fu inventato dal Brasile nel '58 (Garrincha-Didi-Vavà-Pele: però Didi era un regista) e che il Milan di oggi gioca diversamente. Secondo noi

l'unico vero 4-2-4 della storia è quello del Brasile del '70, con Jairzinho-Tostao-Pelè e Rivelino, ma qui si va sulla filologia. Ricordiamo che il Brasile '82 si suicidò contro l'Italia di Bearzot e aveva un centravanti, Serginho, che era una pippa colossale. Fossimo milanesi, ci toccheremmo.

Calcio sì, rock e F1 no. Grande spettacolo in Chelsea-Manchester Utd (1-0, blues al comando a +5), big-match della Premier ieri. Preceduto da buffe tirate d'orecchie dei due allenatori alle loro «star». Carlo Ancelotti ha raccontato in un'intervista che ogni giorno, quando vede Ballack, gli chiede «Which Ferrari today, Michael?», quale Ferrari oggi?. Il tedesco ne possiede 6! Altro aneddoto carino: al suo matrimonio ha suonato Elton John. Ancelotti gli ha chiesto: è tuo amico? E Ballack: no, l'ho ingaggiato (non osiamo pensare quanto l'avrà pagato). Dal canto suo, Ferguson ha imposto al brasiliano Anderson di cambiare auto: ne aveva una troppo grossa. «Voglio vedere gente che arriva all'allenamento in utilitaria e suda per conquistarsi il posto», ha detto Sir Alex. D'accordo su questo con il suo amico-nemico Mourinho, che sta crescendo i baby nerazzurri usando assai più il bastone della carota. ♦

Il capitano

Totti su Marrazzo: ognuno può fare quello che vuole



«Ognuno è libero di fare quello che vuole». Così Francesco Totti a «Quelli che il calcio» sulla vicenda dell'ex presidente della Regione Lazio, Piero Marrazzo «Ogni due mesi mi affibbiano una storia diversa - così il capitano della Roma - ma è vergognosa tutta questa storia. Ci vuole migliore privacy. Ognuno è libero di fare quello che vuole, ma che esca una roba del genere è indegno». ♦

Francesco Guidolin

«Siamo a metà dell'opera e siamo contenti. Tutto quello che abbiamo è per impegno e merito»



Massimiliano Allegri

«Biondini è stato convocato in nazionale, è un premio per il ragazzo ma anche per tutto il Cagliari»



Cesare Prandelli

«Penso che una grande squadra debba proprio avere una mentalità vincente. Sempre»





Emil Zatopek era nato il 19 settembre 1922 e ha vinto 3 ori ai Giochi di Helsinki

«Forrest Gump» ceco La vita e le maratone di Emil Zatopek

Nel romanzo di Jean Echenoz una biografia del campione che mescola lo sport, la storia e diverse tecniche narrative

Il libro

MARCO BUTTAFUOCO

sport@unita.it

I risvolti di copertina definisce questo bellissimo «Correre» del francese Jean Echenoz, appena pubblicato da Adelphi, come un roman-

zo. In realtà è una biografia molto fedele e molto circostanziata della strabiliante carriera di Emil Zatopek, campione cecoslovacco delle lunghe distanze dell'atletica leggera, mito dello sport internazionale degli anni '50, scomparso nel 2000. Un uomo capace di vincere alle olimpiadi di Helsinki del 1952 tre medaglie d'oro: 5.000, 10.000 e maratona (la prima in assoluto della sua carriera). Un'impresa ineguagliata e an-

che folle da un punto di vista atletico. Ineguagliata e probabilmente ineguagliabile nello sport attuale, molto attento ai parametri scientifici e fisiologici della preparazione e della gestione di qualsiasi evento. Certo, anche ai tempi di Zatopek, c'erano medici e dietologi, preparatori atletici e trainer ferratissimi. Ma lui rifiutava le loro consulenze. Si allenava in maniera del tutto personale e un po' selvaggia. Correva nella neve con anfibi militari ai piedi per aumentare la resistenza alla fatica, si auto sottoponeva a carichi di lavoro pazzeschi, totalmente autoelaborati ed autogestiti.

Eppure, nella sua prima giovinezza detestava tutti gli sport. Accettò di partecipare a qualche gara podistica solo per compiacere gli amici del piccolo paesino della Moravia dove era nato nel 1922. Scopri che gli piaceva e non smise mai di correre. Come

Netturbino applaudito

Correva dietro al camion e la gente scendeva ad abbracciarlo

Forrest Gump. Come Forrest Gump attraversò la storia contrastata e tragica della sua epoca. Come Forrest Gump prese estemporaneamente la parola un giorno, lui colonnello dell'esercito ceco, in una manifestazione a Praga durante l'occupazione russa e propose il boicottaggio dell'Urss ai Giochi Olimpici. Lo mandarono a lavorare in una miniera d'uranio e poi a fare lo spazzino a Praga. Ma i suoi compagni di lavoro non volevano che cotant' uomo raccogliesse l'immondizia. Lo facevano solo correre dietro al camion della raccolta per applaudirlo; la gente scende-

va in strada per abbracciarlo. Non è un romanzo quello di Echenoz, ma potrebbe essere facilmente scambiato per tale. Non è nemmeno una biografia sportiva. Ad esempio il grande rivale di Emil, il franco-algerino Mimoun, viene citato solo di sfuggita. Eppure i due si rincorsero per anni ed anni sulle piste

VELA, OGGI C'È AZZURRA

Nella seconda giornata della Louis Vuitton Trophy, a Nizza, vincono Emirates Team New Zealand ed Artemis, oggi tocca ad Azzurra contro Bmw Oracle.

di mezzo mondo (Mimoun vinse solo nel 1956, battendo il rivale in una drammatica maratona olimpica a Melbourne). In realtà «Correre» è il modernissimo ed affascinante sovrapporsi di varie tecniche di prosa.

A volte ha la freschezza di un'intervista, altre volte ha un taglio intimistico e poetico, talora parla di Storia e qua e là l'autore interviene a colloquiare amabilmente con i lettori («Non so voi, ma personalmente di tutte queste imprese, e record e vittorie e trofei cominciai un po' a non poterne più» scrive verso la fine). Questa tecnica di scrittura, che utilizza solo il presente, crea continui cambi di ritmo e piccoli scarti nella narrazione. Emil Zatopek correva così, rallentando ed accelerando secondo suoi estri e valutazioni del momento, disorientando e sfiancando in tal modo gli avversari. Davvero un bel libro. Da leggere e rileggere. ♦

Biondini-Candreva Le novità azzurre per Olanda e Svezia altri test per Lippi

Questa la lista dei 25 giocatori convocati dal ct azzurro Marcello Lippi per le amichevoli contro Olanda (a Pescara sabato 14 ore 20.50) e Svezia (mercoledì 18 a Cesena stessa ora).

PORTIERI: Gigi Buffon (Juventus), Morgan De Sanctis (Napoli), Federico Marchetti (Cagliari).

DIFENSORI: Fabio Cannavaro (Juventus), Giorgio Chiellini (Juventus), Domenico Criscito (Genoa),

Mattia Cassani (Palermo), Salvatore Bocchetti (Genoa), Fabio Grosso (Juventus), Nicola Legrottaglie (Juventus), Christian Maggio (Napoli), Gianluca Zambrotta (Milan).

CENTROCAMPISTI: Davide Biondini (Cagliari), Mauro German Camoranesi (Juventus), Antonio Candreva (Livorno), Daniele De Rossi (Roma), Daniele Galloppa (Parma), Marco Marchionni (Fiorentina), Angelo Palombo (Sampdoria), Andrea Pirlo (Milan).

ATTACCANTI: Antonio Di Natale (Udinese), Alberto Gilardino (Fiorentina), Raffaele Palladino (Genoa), Giampaolo Pazzini (Sampdoria) Giuseppe Rossi (Villarreal).

Gli azzurri si raduneranno alla Borghesiana di Roma domani alle 12.

Classifica

	P	G	V	P
1 Siena	10	5	5	0
2 Avellino	10	5	5	0
3 Benetton	8	5	4	1
4 Cantù	8	5	4	1
5 Caserta	8	5	4	1
6 Bologna	6	5	3	2
7 Biella	6	5	3	2
8 Varese	4	5	2	3
9 Roma	4	5	2	3
10 Cremona*	4	4	2	2
11 Milano	4	5	2	3
12 Ferrara	2	5	1	4
13 Montegrano	2	5	1	4
14 Teramo	2	5	1	4
15 Pesaro	0	5	0	5
16 Napoli (-2)*	0	4	0	4

* UNA PARTITA IN MENO

Serie A

Siena 89 - 49	Ferrara
Treviso 95 - 77	Montegrano
Roma 69 - 73	Biella
Bologna 83 - 87	Milano
Cantù 74 - 69	Teramo
Caserta 95 - 81	Pesaro
Varese 74 - 91	Avellino
Cremona -	Napoli Rinviate

Prossimo turno

DOMENICA 15/11/2009 ORE 18.15

Milano -	Cantù
Biella -	Siena
Teramo -	Caserta
Pesaro -	Roma
Avellino -	Ferrara
Napoli -	Montegrano
Varese -	Bologna
Cremona -	Treviso

Intervista a Angelo Binaghi

«Giocando a tennis abbiamo fatto una rivoluzione culturale»

Il presidente federale e il bis delle azzurre nella Fed Cup dopo il 2006
«Vittoria oltre lo sport che riguarda il modello e i ruoli tra uomini e donne
Per queste ragazze viene prima di tutto il merito: in Italia novità assoluta»

Foto Ansa



Flavia Pennetta e le altre azzurre: suo il punto decisivo per battere gli Stati Uniti

CLAUDIA FUSANI

INVIATA A REGGIO CALABRIA
cfusani@unita.it

Nel primo giro d'onore del centrale del Ct Rocco Polimeni, tra rulli di tamburo, fiotti di champagne e tricolore, si fermano sotto la tribuna, si mettono in fila e battono il *cinque* sulle mani del presidente. Passaggio obbligato, si dirà, quando diventi campione del mondo per la seconda volta in 4 anni. Ma c'è un di più di complicità in questo gesto semplice, antico, tra le ragazze del tennis e il presidente della Fit, Angelo Binaghi.

Presidente, si dice che l'Italia ha vinto sì, ma contro un baby team americano che ha schierato la n° 49 (Oudin) e la 136 del ranking (Glatch), visto che le sorellone Williams erano stanche.

«Queste ragazze hanno vinto il titolo oggi e tutte le altre volte che hanno battuto squadre più forti, la Francia a febbraio e la Russia a maggio. È stato un percorso vittorioso conquistato ogni volta sul campo. E loro, tutte, hanno giocato bene, sempre, anche ieri e oggi. In questo sport, a certi livelli, nessuno ti regala mai nulla. Quindi abbiamo vinto e basta».

In base alle classifiche dell'Itf (Internazionale

Donne ct

«Credo proprio che non sarà lontano il giorno in cui qualcuna di loro potrà essere il nostro capitano per la Coppa Davis»



tional tennis federation), l'Italia è la prima nazione al mondo nel femminile.
«Io credo che oggi, qui al Circolo tennis Polimeni, si sia realizzata una rivoluzione culturale di portata epocale...»

Nel tennis?

«E non solo. Credo che si possa parlare di un risultato che va oltre il tennis e lo sport e che coinvolga direttamente il nostro modello culturale relativamente al ruolo degli uomini e a quello delle donne. Intendo dire che queste ragazze hanno ribaltato completamente la prospettiva dimostrando costanza, impegno, maturità, serenità, equilibrio».

La squadra maschile non ha queste caratteristiche?

«Se in campo maschile avessimo avuto un decimo dei risultati che da quando sono alla guida della Fit (2001, ndr) hanno ottenuto le ragazze, non potremmo gestire tutto questo. Nel senso che sarebbero intervenuti già un sacco di problemi. Probabilmente anche per colpa mia, non dico di no. Però questa è la situazione».

E invece?

«E invece, molto banalmente, ecco cosa è successo: Flavia, Francesca, Sara, Roberta, Mara e tutte le altre che in questi anni hanno contribuito a costruire questa magnifico gruppo non si sono mai montate la testa, hanno dimostrato cosa significa costruire una squadra, viverla e rinnovarla nel tempo. Hanno saputo gestire la comunicazione senza farsi strumentalizzare. Sono grandi donne, di grande responsabilità che ottengono risultati facendo fatica e sacrifici».

Pennetta per la Fedcup ha rinunciato al Master di Bali dove sono in palio tanti punti, per non parlare dei soldi. È in palio un premio per questa vittoria?

«Non lo so, non ne abbiamo ancora parlato. Anche questo fa parte di quella rivoluzione culturale di cui parlo. Le ragazze in questi anni non hanno mai chiesto soldi, prima».

Pennetta a ha detto che non tocca alle giocatrici, chiedere. Eventualmente deve essere la Federazione che propone.

«Ecco, appunto. E loro, come dicevo, non hanno mai chiesto soldi. L'unico incontro che mi hanno chiesto entro la fine dell'anno è motivato dal fatto che vogliono discutere con la Federazione della programmazione del prossimo anno. E a volte mi è capitato anche di parlare con loro di tennis giocato».

Prima dimostrare quello che vali e poi chiedere. È questa la rivoluzione culturale?

«Una parte, poi c'è tutto il resto di cui abbiamo parlato. Il cuore di questa rivoluzione sta nel fatto che per Flavia, Francesca e le altre loro viene prima il merito. Poi tutto il resto. In Italia, una rarità assoluta. Tanto che...»

Tanto che?

«Insomma, io credo che poi loro, tutte loro, debbano restare in Federazione con massimi ruoli dirigenziali. Dirò di più: credo che non sarà tanto lontano il giorno in cui qualcuna di loro potrà essere il capitano di Coppa Davis».

Una donna che guida gli uomini?

«Sì, e perché no? E forse sarà la volta buona che sistemeranno anche il tennis maschile. Queste ragazze possono guidare anche il Paese. E, a scanso di equivoci, posso garantire che non sono mai stato un femminista. Anzi».

Flavia, Francesca e le altre Il capolavoro delle azzurre contro le stelline d'America

Poker agli Stati Uniti, l'Italia del tennis femminile è ancora campione del mondo. A Reggio Calabria, tra le note di «Ohi vita mia», non c'è nemmeno bisogno del quinto incontro per il secondo titolo di campionesse del mondo.

C.F.

INVIATA A REGGIO CALABRIA
cfusani@unita.it

Pennetta chiama in avanti con una smorzata la velocissima Oudin. L'americana recupera bene e allunga una palla tra i piedi di Flavia. Che però è lesta a girarsi e a tirare un rovescio lungo linea che mette fuori gioco l'avversaria. Finisce così, l'azzurra in ginocchio, testa tra le gambe, la sua racchetta in terra, capitano Barazzutti che la tira su abbracciandola. Il primo è lui, il Capitano che le ragazze scambiano un po' per «un Dio», un po' per un padre. Non lo cambierebbero per nulla al mondo, è stato un campione e ha sofferto prima di loro. Il lungo linea di Flavia e la vittoria su Oudin (7/5-6/2) assegna all'Italia il secondo trofeo Fed Cup (Bnl-Bnp Paribas) in 4 anni, contro il Belgio nel 2006, contro gli Stati Uniti di Marie Joe Fernandez oggi. Scatta in piedi la panchina azzurra mentre le avversarie lasciano il campo con una colonna sonora che difficilmente scorderanno, «Ohi vita, ohi vita mia...». Schiavone si rilassa, il quarto singolare non sarà giocato, in campo subito il doppio che Errani-Vinci vincono contro Huber-King (4/6-6/3-11/9). Poi la cerimonia di chiusura, l'inno a squarciagola con la mano sul cuore, giri di campo, champagne, tricolori, sorrisi, finisce fradicio anche il, per solito, serissimo Sergio Palmieri. «La conclusione perfetta di un anno perfetto» sorride Pennetta.

CASSANDRE A VUOTO

Certo, molti si sono applicati in questi giorni nel tentativo di ridurre il valore della vittoria: «Non ci sono le sorelle Williams»; quella Usa è una squadra «baby con scarsa classifica»; in fondo anche nei turni precedenti, contro Francia e lo squadrone russo, mancavano le più forti. Osservazioni da incontentabili. Prima di tutto, né Venus né Serena avrebbero potuto esprimere un gran tennis su campi volutamente carichi di terra come questi del «Rocco Polimeni».

Poi, Oudin e Glatch sono arrivate in finale dopo aver battuto gli squadroni di Spagna e Repubblica ceca. Infine, giocare da favorite è sempre uno svantaggio, ancora di più in casa e contro due avversarie a cui il punto devi sempre farlo. Barazzutti taglia corto: «Almeno nello sport lasciate che contino i risultati: queste ragazze hanno vinto e sono campionesse». I fatti di questo 2009 sbriciolano anche i record. Per l'Itf (International tennis federation) le azzurre sono le più forti nel mondo, mai successo prima. E se gli uomini, dal 1960 a oggi, hanno giocato sette finali (l'ultima nel 1998), hanno però vinto una volta sola (1976).

«Quello che è accaduto è molto semplice - sorride Pennetta - siamo campioni del mondo. Abbiamo affrontato le più forti e le abbiamo battute. Questo è un torneo a squadre, è diverso da quelli individuali, qui la squadra, il gruppo, la maglia, fanno la differenza. Tutto l'anno giochiamo per noi stessi. Qui invece giochi per il tuo paese. Questa squadra lo sente molto». Qualcosa che i ragazzi negli ultimi 10 anni non hanno saputo fare. E neppure imparare. Nessun *Davis man* ha avuto il pensiero in questi giorni di allungarsi fino a Reggio. Di andare a vedere cosa significa fare squadra. E vincere. ♦

IN TRIBUNA

**La Bindi applaude
«Belle, intelligenti
e brave le azzurre»**

REGGIO CALABRIA «Belle, intelligenti e brave». Il vicepresidente della Camera Rosy Bindi ha seguito la prodezza delle azzurre che si sono aggiudicate la FedCup, la Davis femminile, contro gli Stati Uniti. «Difficile dire se queste ragazze siano più belle, più intelligenti e più brave o le tre cose insieme. Quello che hanno fatto dimostra che, quando gli uomini ce lo lasciano fare, sappiamo fare bene le cose». Commenta, ringraziando, Pennetta: «Le donne devono poter avere semplicemente le stesse chance degli uomini ed essere rispettate nello stesso modo. Poi può capitare di vincere o di perdere».

MotoGp alla fine Valencia, Pedrosa re davanti a Rossi Stoner fa un flop

L'ultima vittoria in Motogp Dani Pedrosa l'aveva ottenuta negli States, nel non semplice tracciato di Laguna Seca. Poi una serie di podi, fino ad arrivare alla vittoria di ieri a Valencia, davanti al pubblico amico. Un unico importante pacchetto per il catalano che assieme al Gp di Spagna si accaparra anche la terza piazza del mondiale, quella scalzata proprio all'ultima manche a Casey Stoner. L'australiano per un giorno dimentica come si doma la «bestia rossa» e durante il giro di ricognizione si vede catapultare la moto oltre il cordolo, nel ghiaione. Moto spenta e gara finita prima di cominciare. Con il primo pilota out e il mondiale ormai nelle mani di Rossi da due settimane, la gara rischiava di rimanere una noiosa appendice dello sprint finale in 250 (che dal prossimo anno cederà il passo alla Moto2) che proprio ieri ha visto laurearsi campione del mondo il giapponese Aoyama. Ma vuoi perché tra i due yamahisti è sempre viva la rivalità, vuoi perché non succede spesso che Pedrosa si prenda cinque secondi sugli altri, la gara si fa curio-

Sul podio

**Valentino ancora
davanti al rivale
e compagno Lorenzo**

sa. E una certa curiosità la desta anche il muretto della Honda, che pensa bene di mettere il pepe al pilota spagnolo segnalandogli distacchi fasulli. Quando Dani aveva già guadagnato 2"5", da bordo pista il cartello segnava 0,5" su Rossi. Interessante il duello tra Rossi e Lorenzo, che però, anche ieri, non è riuscito a mettere l'italiano negli scarichi. L'ha mangiata ancora la polvere Jorge, che comunque tira un quadro positivo della stagione appena finita. Il secondo posto per Rossi rappresenta un altro tassello verso altri nuovi record, «un altro bel podio», per il pesarese. Buttando un occhio nelle retrovie c'era interesse per la performance di Ben Spies, fresco campione del mondo in Superbike e che ieri alla sua prima stagionale in classe regina ha lasciato una buona impressione sulla sua Yamaha. Partito nono, fatica a capire come funziona il giocattolo, poi si diverte finendo settimo. Ultimo appunto, ieri è stata l'ultima gara di Livio Suppo da team manager della Ducati che dal prossimo anno passerà alla corte della Honda. **SIMONE DI STEFANO**

IL PONTE DI PENELOPE

VOCI
D'AUTORE

Roberto
Alajmo
SCRITTORE



Dopo tanto discutere sulla realizzazione del Ponte sullo Stretto, un'anima ingenua deve leggere sul giornale che i soldi per il progetto di fattibilità sono stati stanziati solo ora. Cioè, in teoria, adesso si potrebbe improvvisamente scoprire che una campagna lunga tremilatrecento metri non c'è verso di farla stare in piedi. Nel qual caso, come non detto: finora abbiamo scherzato.

Ma nel valutare i pro e i contro del Ponte sullo Stretto, non bisogna sottovalutarne il valore simbolico. Il Ponte è il sogno del Ponte. Il sogno di una generazione, la prima nella storia dell'umanità, che ha rinunciato a lasciare un segno qualificato di sé sul territorio - se si eccettua, certo, l'abusivismo edilizio.

Ma i miti, si sa, fanno presto a rovesciarsi, e verosimilmente si tratta di stabilire di fronte a che genere di disastro ci troveremo in capo a qualche anno. Dovremo essere contenti se si tratterà solo di un disastro economico. Le alternative sono il disastro-disastro, che comprende il buco finanziario e va oltre: la Torre di Babele Orizzontale destinata a crollare per aver sfidato la collera di Dio o chi per lui.

L'ipotesi numero uno è di gran lunga più probabile, considerato che prima di arrivare all'ipotesi numero due bisognerebbe se non altro averla costruita davvero, la Torre di Babele Orizzontale.

E qui si innesta il secondo mito negativo. La prospettiva più realistica è un cantiere infinito, una tela di Penelope che nessuno vorrà mai veramente veder completata: nemmeno i Proci, che non hanno nessuna voglia di sposare Penelope. Che interesse hanno? L'infinito tessere della regina fa gioco innanzi tutto a loro. Alla corte di Ulisse si mangia benissimo a sbafo anche senza doversi impegnare sul serio. ❖

LAURETANA®

L'acqua più leggera d'Europa

*consigliata a chi
si vuole bene*

L'acqua **Lauretana** sgorga da una sorgente naturale ad oltre 1000 m slm; ha un **residuo fisso di soli 14 mg/l**, che, associato al suo bassissimo contenuto di **sodio (1.1 mg/l)**, favorisce la diuresi e il ricambio idrico.

Servizio clienti

Numero Verde
800-233230

www.lauretana.com

tabella comparativa	residuo fisso mg/l	sodio mg/l	durezza in °F
LAURETANA	14	1.1	0.37
MONTEROSA	14.7	1.2	0.4
VOSS	22	4	1.2
S. BERNARDO	35.6	0.6	2.6
SANT'ANNA DI VINADIO	39.2	0.9	2.8
LEVISSIMA	78.2	1.8	5.9
FIUGGI	123	7.05	7
PANNA	142	6.4	10.9
SANTA CROCE	173.3	0.95	N.D.
ROCCHETTA	177.07	4.66	N.D.
FIJI	210	4.28	9.45
EVIAN	309	6.5	29.1
VITASNELLA	382	N.D.	N.D.

Evidenziamo il residuo fisso, il sodio e la durezza in gradi francesi (°F) di alcune note acque oligominerali (residuo fisso <500 mg/l) commercializzate nel territorio nazionale come rilevato da Beverfood 2008-2009

www.unita.it



**Pd, cosa
cambia**

**NUOVI NOMI E NUOVI
INCARICHI: CHI ENTRA
CHI ESCE, CHI RESTA**

DOSSIER
**Il Muro vent'anni dopo:
voci, volti, documenti**

PARLA LA BLOGGER CUBANA
**Yoami Sanchez: «Picchiata
dalla polizia di Fidel»**

DOPO IL SÌ DEI DEPUTATI
**Riforma sanitaria:
l'abc della rivoluzione Obama**

GOVERNO
**Banda larga: Scajola apre
Tremonti che dice?**